



SEGONZANO

CONTIENE I.R.

NOTIZIARIO COMUNALE

anno 11 n.22 dicembre 2016





SEGNIZANO

NOTIZIARIO COMUNALE
anno 11 | n. 22 | dicembre 2016

Registrazione del Tribunale di Trento
n. 1284 del 22.03.2006

Direttore editoriale **Pierangelo Villaci**

Direttore responsabile **Alberto Folgheraiter**

Sede della redazione **Municipio di Segonzano**

Gruppo redazionale **Pierangelo Villaci,
Alberto Folgheraiter, Tullio Andreatta,
Nicola Nardin, Maria Rossi, Manuela Zampedri**

Impostazione grafica e stampa
Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana

In copertina e in quarta

Il presepe scolpito nel legno di cirmolo da Fernando Benedetti (che vive a Madrano di Pergine) e portato a Teiao, la frazione che gli ha dato i natali, per essere esposto nei mesi di dicembre 2016 e gennaio 2017 nella cappella dell'Assunta (la fotografia è di Sandro Giacomozzi).

L'intervista allo scultore, pubblicata nella "lingua madre", come ama definire il dialetto Mastro7 (Settimo Tamanini) cognato di Fernando Benedetti, è pubblicata alle pagine 16 e 17.

Prossimo numero

- scadenza invio testi: 15 maggio 2017

- uscita del notiziario: giugno 2017



MISTO
Carta da fonti gestite
in maniera responsabile
FSC® C009263



Carta certificata secondo lo standard FSC®: il Forest Stewardship Council® (FSC®), che è il principale sistema di certificazione forestale, assicura che il legno (o un suo sottoprodotto come la carta) provenga da foreste condotte secondo principi di buona gestione forestale, dal punto di vista ambientale, economico e sociale. Garantisce, tra gli altri punti normativi, che legno e derivati non provengano da foreste ad alto valore di conservazione, dal taglio illegale o a raso e da aree dove sono violati i diritti civili e le tradizioni locali. Il sistema FSC® prevede anche la certificazione dell'intera filiera su cui si muove il prodotto a base legno: la "Chain of Custody".

La stampa avviene secondo gli standard di certificazione Eco-Print, la quale assicura che l'azienda si attiene a linee guida che mirano alla diminuzione dell'impatto ambientale dell'intero processo di stampa.

SOMMARIO

Intervista

- 1 Una battaglia continua per noi un impegno costante

Minoranza

- 4 Come distruggere un comune sano e ben funzionante e trasformarlo in fantasma
6 Piramidi, palestra, gestioni associate

Personaggi

- 10 Grande Mirko, star nazionale per uno spot sulla ricerca SMA

Ricordo

- 12 Solo e semplicemente "grazie" per ciò che hai seminato tra noi
13 Il corale cordoglio dell'intera Valle di Cembra

Sanità

- 14 Se il cuore pompa male forse è "colpa" del nonno

Copertina

- 16 Dieci anni di legno e scalpello venticinque statue per Teiao

Arte

- 18 Gli acquarelli su Segonzano della "nostra" Liliana Mattevi

Storia

- 20 Ottocento anni fa l'infedazione di Rodolfo Scancio "Signore di Segonzano"
23 Da 115 anni si tiene a Seignano la processione con San Giuseppe

Fiaba di Natale

- 26 Il leggendario racconto della Madonna dell'Aiuto

Cultura

- 28 Il testamento professionale di un'oncologa morta di cancro
30 "Colorado" lunghezza 2750 km

Dibattito

- 31 Di "social" c'è solo il nome il resto è puro individualismo

Diritto di replica

- 32 L'ex sindaco Menegatti interviene dopo le accuse dell'ex parroco Dell'Antonio

Diritto di precisazione

- 33 La "Croce Rossa" di Sover per opera di Albino Battisti

Rete delle riserve

- 34 Anche il comune di Segonzano entrerà nella Rete delle Riserve

Territorio

- 35 L'ozono che tappa i "buchi" causati da un fungo: l'oidio
37 La *Chalara fraxinea* e il frassino maggiore
38 Interventi di pulizia del bosco e ripristino di antichi sentieri

Ambiente

- 39 Funghi raccolti, funghi "parlati"
41 L'ASIA informa la popolazione: vi riassumiamo i suggerimenti

Parrocchia

- 42 Il saluto a don Raimondo andato parroco in Val di Non

Associazioni

- 44 Un successo a Seignano per la prima festa del bèghel
46 I cinquant'anni degli alpini di Segonzano
47 Il Coro Piramidi in-canta e moltiplica gli impegni
48 Un corso di teatro che finirà a... teatro
48 Una stagione di transizione per i cacciatori di Segonzano
49 Un gruppo di ragazzi da Segonzano a Cracovia
50 La colonia estiva dei "nonni educatori"
51 Gli appuntamenti per i primi mesi dell'anno

Volontariato

- 52 Nuovi presidi sanitari mentre nuovi volontari seguono i corsi a Cembra
53 Il ringraziamento dei pompieri a Umberto Pedri "il comandante"

Scuola

- 54 Finito il baby-boom, calano gli alunni
55 Turismo sostenibile a scuola una prima uscita alle Piramidi

Sport

- 56 La bicicletta spiegata ai bambini

Fuori dal comune

- 57 Un fiume di benzina per una valle intera

Trasporti

- 58 Nuove corse con il pulmino della Comunità di Valle

Agenda

- 60 Orari, indirizzi e numeri utili

Tolta la Guardia medica e le gestioni associate le “grane” degli ultimi mesi a Segonzano

UNA BATTAGLIA CONTINUA PER NOI UN IMPEGNO COSTANTE

di Alberto Folgheraiter

L'estate del 2016 è stata caratterizzata dalla decisione della Provincia autonoma di levare il presidio della Guardia medica. Per Segonzano e non soltanto si tratta di una sottrazione che peserà negli anni a venire. La statistica fornita dall'Assessorato alla Sanità (poche richieste, meno di due per turno) non può giustificare la cancellazione di un servizio, costoso certo, ma di salvaguardia della salute sul territorio. Né vale la constatazione che Segonzano vanta da trentasei anni la “Stella Bianca”, una istituzione della quale andar fieri. Perché non può essere il volontariato che tappa sempre e comunque le falle del pubblico.

Di questo e di altro abbiamo parlato, come di consueto da qualche numero, con il sindaco, Pierangelo Villaci. L'intervista è stata registrata il 17 novembre 2016.

Signor sindaco, la vicenda “Guardia medica” è finita male...

«Per il momento è finita male, ma non è finita. Perché è in atto un'azione giudiziaria, non da parte del Comune ma da parte del Sindacato dei Medici nei confronti della Provincia autonoma di Trento. Ciò che ha deciso, infatti, non lo poteva fare perché è un abuso, meglio: un sopruso, perché la legge prevede che ci debba essere un medico in servizio ogni cinquemila abitanti. Da altre parti la questione si è risolta positivamente, siamo fiduciosi che analogo risultato si possa ottenere anche qui».

La Guardia medica è stata levata dal 1° novembre scorso. Ci sono stati problemi, finora?

«Ieri ho sentito una persona che è andata tre volte in ospedale in pochi giorni perché i bambini non stavano bene ed ha speso 300 euro fra ticket per “co-

dice bianco” al Pronto Soccorso e vari esami. Oltre alla scomodità di un viaggio a Trento, avere qui il medico il sabato e la domenica che in pochi minuti fa la diagnosi, ti tranquillizza, per chi si trova in quei frangenti non ha prezzo. Finora problemi gravi non ne sono stati segnalati. Probabilmente, non aumenteranno neppure gli interventi della Guardia medica unica rimasta a Cembra (che deve coprire un territorio da Zambana a Montesover) poiché se il medico è in giro per la valle, chi ha bisogno sarà costretto ad andare in ospedale. Come è accaduto e, temo, accadrà con sempre maggiore frequenza».

Nel corso dell'estate lei è stato protagonista sui giornali anche per un braccio di ferro con il presidente della Provincia, Rossi, il quale ha ritenuto una sua dichiarazione lesiva e ha minacciato querela. Lei aveva dichiarato, in sostanza, che qualche sindaco d'accordo con lei nelle proteste contro la soppressione della Guardia medica evitava di esporsi temendo ritorsioni da parte della Provincia nella distribuzione dei contributi al Comune. Che fine ha fatto quella minaccia?

«I sindaci fanno molta fatica a esporsi e anche quando ti dicono che sono d'accordo, se li convochi a una manifestazione di piazza, tranne qualcuno, non vengono. In piazza Dante a Trento non c'erano quando siamo andati a protestare perché temono... Quello che ho detto sono cose che fanno anche i sassi. La Giunta della Comunità di Valle è venuta con me alla manifestazione, erano presenti sia il presidente Simone Santuari che la vicepresidente Patrizia Filippi».

Qualcuno osserva che se la Val di Cembra avesse espresso almeno un consigliere provinciale, magari indi-



Il sindaco - farmacista Pierangelo Villaci

Lavis e Rotaliana giovedì 1 settembre 2016 33

SEGOZZANO

Molti consiglieri provinciali e sindaci presenti da varie zone: presto adotti comuni

Guardie mediche tagliate, valli in rivolta
Serata senza Luca Zeni che manda una lettera

CORRISPONDENTE Il sindaco della valle di Segonzano, Pierangelo Villaci, ha deciso di tagliare le guardie mediche. La decisione ha scatenato una rivolta tra i cittadini, che hanno organizzato una manifestazione di protesta. Villaci ha risposto che la decisione è stata presa per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi. I cittadini hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

Servizio vitale

La Provincia ci toglie servizi essenziali, senza darci nulla: è insostenibile

SEGOZZANO. Villaci racconta: «Shock analitico, non respirava più»
Donna salvata proprio dalla «guardia»

SEGOZZANO. Se non fosse stata la guardia medica, la donna non avrebbe potuto andare in ospedale. È così che Pierangelo Villaci, sindaco di Segonzano, ha deciso di tagliare le guardie mediche. La decisione ha scatenato una rivolta tra i cittadini, che hanno organizzato una manifestazione di protesta. Villaci ha risposto che la decisione è stata presa per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi. I cittadini hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

SEGOZZANO. Pierluigi Villaci chiama a raccolta sindaci e cittadini: martedì sera assemblea di protesta
«Ridateci la Guardia Medica»

SEGOZZANO. Dopo la protesta, si è tenuta un'assemblea di protesta. Villaci ha deciso di tagliare le guardie mediche. La decisione ha scatenato una rivolta tra i cittadini, che hanno organizzato una manifestazione di protesta. Villaci ha risposto che la decisione è stata presa per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi. I cittadini hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

Segonzano | Mazione approvata all'unanimità

Il consiglio comunale dice no alla chiusura della guardia medica

SEGOZZANO. Il Consiglio comunale di Segonzano, in provincia di Trento, ha votato all'unanimità contro la chiusura della guardia medica. La decisione è stata presa dopo una lunga discussione. Il sindaco Pierangelo Villaci ha proposto di tagliare le guardie mediche per ridurre i costi. I consiglieri hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

Il consiglio comunale di Segonzano, in provincia di Trento, ha votato all'unanimità contro la chiusura della guardia medica. La decisione è stata presa dopo una lunga discussione. Il sindaco Pierangelo Villaci ha proposto di tagliare le guardie mediche per ridurre i costi. I consiglieri hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

SINDACI DELUSI A SEGOZZANO

Guardia medica Zeni non si presenta

SEGOZZANO. Il sindaco Pierangelo Villaci ha deciso di tagliare le guardie mediche. La decisione ha scatenato una rivolta tra i cittadini, che hanno organizzato una manifestazione di protesta. Villaci ha risposto che la decisione è stata presa per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi. I cittadini hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

Il sindaco Pierangelo Villaci ha deciso di tagliare le guardie mediche. La decisione ha scatenato una rivolta tra i cittadini, che hanno organizzato una manifestazione di protesta. Villaci ha risposto che la decisione è stata presa per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi. I cittadini hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

SEGOZZANO

Guardie mediche cancellate

SEGOZZANO. Il sindaco Pierangelo Villaci ha deciso di tagliare le guardie mediche. La decisione ha scatenato una rivolta tra i cittadini, che hanno organizzato una manifestazione di protesta. Villaci ha risposto che la decisione è stata presa per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi. I cittadini hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

Il sindaco Pierangelo Villaci ha deciso di tagliare le guardie mediche. La decisione ha scatenato una rivolta tra i cittadini, che hanno organizzato una manifestazione di protesta. Villaci ha risposto che la decisione è stata presa per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi. I cittadini hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

TRENTINO

CONFRONTO A SEGOZZANO

Guardia medica, Villaci chiama a raccolta la valle

SEGOZZANO. Il sindaco Pierangelo Villaci ha deciso di tagliare le guardie mediche. La decisione ha scatenato una rivolta tra i cittadini, che hanno organizzato una manifestazione di protesta. Villaci ha risposto che la decisione è stata presa per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi. I cittadini hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.

Il sindaco Pierangelo Villaci ha deciso di tagliare le guardie mediche. La decisione ha scatenato una rivolta tra i cittadini, che hanno organizzato una manifestazione di protesta. Villaci ha risposto che la decisione è stata presa per ridurre i costi e migliorare l'efficienza dei servizi. I cittadini hanno risposto che le guardie mediche sono essenziali per la sicurezza della valle e che la decisione è stata presa senza consultazione con i cittadini.



Pierangelo Villaci

Nel corso dell'estate e nei primi mesi d'autunno, la stampa locale si è occupata più volte della questione "Guardia medica".

In particolare è stato dato ampio spazio alla protesta del sindaco di Segonzano, Pierangelo Villaci, capofila del dissenso per le decisioni della Giunta Provinciale di Trento di togliere il presidio di Guardia medica a Segonzano. In questo box alcuni ritagli di giornale.

spensabile alla maggioranza della Giunta, le cose sarebbero andate in modo diverso...

«Diceva Andreotti che a pensar male si fa peccato ma si indovina quasi sempre».

Che cosa ha fatto, negli ultimi sei mesi la sua amministrazione?

«Abbiamo messo in opera una serie di interventi cominciati alla fine dello scorso anno, che hanno interessato quasi tutte le frazioni: lastricazione di strade, sistemazione di arredi, tinteggiatura di ringhiere...

Anche nel 2017 proseguiranno i lavori nelle frazioni. Sarà rifatta la copertura della Palestra, a Scancio, e la sistemazione dell'area fra la scuola e il comune destinata a parco pubblico. Il prossimo anno cominceremo anche i lavori di riqualificazione in Venticcia».

La minoranza vi accusa di avere svenuto il Comune con l'adesione alla gestione associata dei servizi.

«Siamo stati costretti a farlo, perché diversamente sarebbe arrivato il Commissario. Le gestioni associate cambieranno radicalmente la fruizione dei servizi così come eravamo abituati, me ne rendo conto. Ma la Provincia ci impone un contenimento della spesa. Cambieranno gli orari di presenza del personale. Non sarà sempre disponibili

le il tecnico o la ragioniera, ma solo in alcuni giorni della settimana. Negli altri giorni attiveremo un ufficio per le relazioni con il pubblico, in modo da fornire informazioni puntuali e limitare i disagi dei censiti. Convocherò a breve un'assemblea per spiegare alla popolazione le ragioni e i limiti di questa scelta obbligata».

La ristrutturazione delle scuole?

«È una vicenda che si è trascinata per molto tempo. Abbiamo dovuto affidare l'appalto all'APAC e i tempi sono piuttosto lunghi. Adesso è stato tutto

definito, c'è la ditta che effettuerà il lavoro e cominceremo verso aprile-maggio, in modo da non creare gravi disagi alla popolazione scolastica».

La frana sotto il sagrato della chiesa parrocchiale. A che punto sono le pratiche per porvi rimedio?

«Anche in quel caso è stata una vicenda travagliata che si è trascinata per anni. I lavori devono cominciare tassativamente entro il 31 dicembre 2016, pertanto quando questa intervista sarà stampata probabilmente saranno già in atto.



(foto di G. Zotta)

L'area davanti alla porta d'ingresso della chiesa parrocchiale di Stedro, franata due anni fa e coperta con assi in attesa dei lavori di costruzione del muro di contenimento a spese della parrocchia, proprietaria del sito. Per i lavori, la Giunta Provinciale ha stanziato a fine ottobre un contributo di 150 mila euro

Il muro sarà ricostruito senza alcun esborso da parte dell'Amministrazione comunale».

Perché si è accertato che la proprietà dell'area è della parrocchia?

«Infatti, abbiamo definito i confini e si è finalmente chiarito che la proprietà del Comune comincia all'esterno delle fondamenta della barriera che sostiene l'area del sagrato della chiesa. Ci siamo arrivati dopo un lungo contenzioso fra Comune e Curia arcivescovile. Va anche detto che c'è stato un contributo straordinario da parte della Provincia (150mila euro) e il resto lo mette la Diocesi di Trento».

Qualcuno osserva che il Comune avrebbe potuto fare il lavoro già due anni fa e poi, semmai, farsi rimborsare le spese dalla parrocchia (che non pare godere, peraltro, di una robusta salute finanziaria)...

«Quando io sono diventato sindaco ci siamo trovati di fronte una causa giu-

diziaria. Le cause giudiziarie hanno sempre un esito incerto. L'unica certezza è che costano care. La Curia ha tirato fuori mappe antiche, sostenendo che il muro era almeno parzialmente del Comune. Secondo noi questo non aveva senso, ma se ti avventuri nelle aule giudiziarie non sai mai come va a finire. E intanto i lavori sarebbero rimasti fermi ancora chissà per quanti anni. Abbiamo cercato una mediazione e abbiamo trovato, credo, la soluzione».

A proposito di chiesa, sarà ripristinata l'area di accesso, ma il titolare, cioè il parroco, è stato trasferito in Val di Non...

«Abbiamo accompagnato don Raimondo a Smarano, nel comune di Predaia, dove ha preso servizio al principio di novembre. È stato molto bello e credo che molti si siano resi conto che ha lasciato un segno perché la nostra Comunità lo ha accompagnato nella giornata di ingresso nelle nuove parrocchie, con la partecipazione di decine di persone. Almeno metà chiesa, quel giorno, era occupata da gente di Segonzano».

Torniamo ai lavori in programma.

«Stiamo mettendo allo studio la costruzione del tratto di marciapiede che manca fra la Cassa Rurale e il benzinaio, a Scancio, anche perché quel tratto di strada è piuttosto pericoloso per i pedoni. Inoltre, intendiamo collocare lungo la provinciale alcuni dissuasori di velocità. Ma stiamo impegnandoci per portare a buon fine il progetto al quale tengo molto: in collaborazione con il sindaco di Bedollo ci stiamo attivando per completare il collegamento con l'altipiano di Piné



sistemando la strada delle "Strénte", dalla cascata del Lupo alle Piazze».

Strada che percorre la valle del Regnana e, quindi, la valle delle Piramidi di terra. Ogni mese che passa sono sempre più nascoste dalla vegetazione...

«Il 22 novembre ho incontrato i vertici dell'ufficio geologico della Provincia e della Forestale per trovare una soluzione e levare un po' di massa legnosa. È una zona molto delicata, ad alta instabilità geologica, e la questione è più complicata di quanto non appaia. Su quell'area, purtroppo, insistono varie competenze: dal geologico alla forestale, ai bacini montani, alla paesaggistica al turismo. Mettere d'accordo tutti è un'impresa non facile. Entro la primavera speriamo di poter intervenire in quell'area». ✱



STATO CIVILE: GIUGNO/NOVEMBRE 2016

Fiocchi rosa e azzurri

Sono nati: Cristiano ANDREATTA il 15 giugno (Scancio); Sebastiano MONTIBELLER il 20 giugno (Sevignano); Sofia BENEDETTI il 12 ottobre (Stedro)

Ci hanno lasciato

Graziano TELCH (1939) 18 giugno (Piazzo); Cesarina MATTEVI (1925) il giorno 11 luglio (Sabion); Giulio MATTEVI (1951) il 3 settembre (Stedro); Renata MICHELI (1950) il 15 settembre (Sevignano); Vittorio SIMONI (1931) il 14 novembre (Sevignano)

Matrimoni

Sabrina ANDREATTA con Denis FRONZA il 28 maggio; Ivano FERRARI con Milena PEDRI il 4 giugno



Folla ai funerali di Giulio Mattevi

“Lista aperta per Segonzano”

COME DISTRUGGERE UN COMUNE SANO E BEN FUNZIONANTE E TRASFORMARLO IN FANTASMA

Gruppo Consiliare di Minoranza

Complimenti! In un solo anno di amministrazione Villaci tutto l'assetto organizzativo del Comune di Segonzano, che era uno tra i migliori della valle, è stato completamente smantellato e trasformato in uno scheletro, a discapito dei cittadini.

E tutto questo grazie a una rocambolesca Convenzione tra i Comuni di Segonzano, Lona-Lases, Sover e Albiano, per la gestione in forma associata dei servizi, il cui artefice è stato in primis il nostro Sindaco, coadiuvato dal Segretario comunale dott. Lazzarotto, e di cui la popolazione non è stata minimamente informata.

Ma andiamo con ordine.

La L.P. n. 12/2014 ha previsto l'obbligo di esercitare in forma associata, mediante Convenzione, la gestione dei servizi per quei Comuni che non hanno aderito alla fusione. L'intento della legge è quello di riorganizzare i servizi dei comuni in modo da produrre maggiore razionalizzazione ed efficienza degli stessi con conseguenti risparmi.

La Convenzione, così come approvata **dalla sola maggioranza** nel Consiglio comunale del 28 luglio 2016, produrrà invece, per il Comune di Segonzano, danni evidenti sia per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi dovuti allo spostamento di personale, che per i costi.

Non stiamo qui a valutare l'intero testo, che vi invitiamo a consultare sul sito web del Comune, a noi basterà solo sottolineare due fatti preoccupanti: **il primo riguarda l'aspetto economico.**

Nella Disposizione della Delibera di approvazione della Convenzione la Responsabile dell'Ufficio ragioneria, Anna Antonelli, pur esprimendo parere favorevole alla Convenzione, ha voluto evidenziare che: “da una prima stima dei costi del personale... le previsioni di spesa per il personale del Comune di Segonzano tendono a lievitare anziché essere contenute” in contrasto con quanto precisato dalla Corte dei Conti che rileva “la necessità di mantenere la spesa del personale entro la percentuale di incidenza del 40% sulla spesa corrente”.

Abbiamo chiesto in Consiglio a quanto ammonta, in previsione, il risparmio economico di tale azione dal momento che dai prospetti riepilogativi dei costi ci risultava che il risparmio, distribuito sui 4 Comuni e per tre anni, fosse veramente irrisorio per giustificare tutto questo “trambusto”. **Il Comune di Segonzano andrebbe infatti a risparmiare solo 12mila euro l'anno.** Ci è stato risposto, in modo molto confuso, che sono solo previsioni e che quindi bisognerà at-

tendere il trascorrere almeno dei tre anni per capire il reale risparmio. Alla faccia delle capacità previsionali di chi ci governa!

Il secondo riguarda lo spostamento del personale.

E qui la situazione, per noi cittadini, diventa veramente critica.

È stato infatti deciso di creare Uffici Unici, cosa che la legge **non** obbligava a fare, prevedendo uno spostamento del personale nei vari comuni. Noi sinceramente non abbiamo capito il motivo di questa scelta che creerà solo disservizi e problemi non indifferenti ai censiti.

Con questa scelta infatti si scardina definitivamente un servizio che, finora, ha sempre funzionato, e, soprattutto, non si tiene minimamente conto delle esigenze della popolazione che, se vuole chiedere informazioni, è costretta a rivolgersi agli sportelli dei Comuni vicini. Pensiamo ad esempio ai servizi nevralgici dei lavori pubblici e dell'edilizia privata, il cui personale sarà presente a Segonzano soltanto 8 ore alla settimana.

Per Segonzano, infatti, la Convenzione prevede che rimanga soltanto Sede del Servizio affari generali e Organizzazione mantenendo quindi stabile il personale relativo. Mentre il restante personale va distribuito in altri comuni garantendo a Segonzano soltanto 8 ore settimanali di presenza allo sportello con il pubblico.

Ciò significa che il personale dell'Ufficio tecnico alle Opere pubbliche (Loris Tessadri) e private (Lorenza Fontana) d'ora in poi presteranno servizio a Segonzano 8 ore la settimana mentre il personale dei Tributi sarà presente solo 4 ore in settimana.

Pensiamo non sia difficile capire le conseguenze di queste scelte scellerate.

D'ora in poi chi ha bisogno di ricevere informazioni relative all'edilizia privata (concessioni edilizie, permute, varianti ecc.) o fa la fila a Segonzano per ore durante le 8 previste, oppure prende la macchina e va a Lona-Lases, sede dell'Ufficio unico Lavori Pubblici e privati, sperando che il tecnico non si sia dimenticato a Segonzano le pratiche, cosa che potrebbe umanamente succedere.

Idem per chi vuole avere informazioni riguardo ai Tributi. In questo caso dovrà però recarsi ad Albiano, sede dell'Ufficio unico Tributi.

E poi immaginiamoci l'immobilismo che si verificherà nei lavori pubblici. Già era difficile per il tecnico seguire i pro-

getti riguardanti solo Segonzano, figuriamoci ora che deve occuparsi anche di problemi di altri comuni. E non ci vengano a dire che sarà tutto informatizzato perché gli atti bisogna sempre firmarli, protocoltarli e archivarli e non crediamo che quelli relativi a Segonzano vengano archiviati ad Albiano o viceversa. Immaginiamoci che giro di carte! Per non parlare dello stress psicofisico dei dipendenti costretti continuamente a spostarsi di sede. E poi che cosa ci va a fare a Lona-Lases il tecnico dell'edilizia privata, non dovrà mica seguire anche gli atti privati dei cittadini di quel comune!

Non si comprende a cosa servano questi spostamenti perché creare una Gestione associata non significa "scaraventare" le persone di qua e di là con relativo aumento dei costi di trasporto, ma significa creare dei team di collaborazione le cui persone, pur rimanendo nelle loro sedi originarie, a cadenza stabilita si incontrano e insieme cercano di risolvere i problemi che si presentano in un'ottica di univoche procedure. La Sede unica dei servizi è giustificata solo nell'Unione dei Comuni dove unico è il programma elettorale e quindi unica la popolazione servita e unico il programma dei lavori pubblici.

Nel nostro caso invece 4 rimangono i sindaci, 4 le Giunte e i Consigli e 4 i programmi elettorali. E non compete certo ai

nostri dipendenti seguire i progetti pubblici e privati degli altri comuni.

Vista l'importanza del momento istituzionale, ci saremmo aspettati, non diciamo un coinvolgimento totale, ma dei momenti di incontro comuni sì, almeno con noi della minoranza, per discutere con trasparenza e chiarezza i temi oggetto della Convenzione. Ci rammarichiamo che ciò non sia avvenuto dal momento che, finora, pensiamo di aver dimostrato nei confronti della maggioranza un comportamento sempre propositivo e di aiuto.



Il villaggio di Teiao, comunità alla quale è dedicata la copertina di questo numero (foto di G. Zotta)

Le conseguenze negative di questa Gestione associata, che a noi sembra più una via di mezzo poco chiara e discutibile fra una Fusione dei Comuni e una pseudo Gestione associata, le vedremo completamente fra qualche anno.

Nel frattempo ci auguriamo che i cittadini di Segonzano non se ne stiano zitti a guardare e che almeno richiedano a gran voce un incontro informativo pubblico con la Giunta, incontro da noi più volte sollecitato ma finora mai programmato.

Per risolvere il problema noi abbiamo proposto, in Consiglio comunale, di intraprendere l'iter per la Fusione dei Comuni con il Comune di Alta Valle visto che quelli limitrofi di Lona-Lases e Sover non ci sentono.

Augurando a tutti un Sereno Natale e delle Feste in amicizia, vi invitiamo a leggere sul sito del Comune – alla sezione **albo pretorio** – il nostro intervento posto in allegato agli atti del Consiglio comunale del 28 luglio 2016, dove sono stati evidenziati altri temi critici relativi alla Convenzione per la Gestione associata dei servizi. *

*Il Gruppo Consiliare di Minoranza
"Lista aperta per Segonzano"*

**Giorgio Mattevi, Claudia Cristelli,
Cristina Ferrai, Mirta Giacomozzi, Andrea Nicolodelli**



Interrogazioni con risposta scritta

PIRAMIDI, PALESTRA, GESTIONI ASSOCIATE

PIRAMIDI DI SEGONZANO, QUALE FUTURO?

La valorizzazione delle Piramidi di Segonzano è stata oggetto di discussione molto accesa nella campagna elettorale del 2015 e gli argomenti erano legati al taglio del bosco, alla gestione del piazzale antistante la partenza del sentiero, al sito web e, non ultimo, al biglietto d'accesso all'area.

Le argomentazioni proposte alla popolazione dal sindaco Villaci in campagna elettorale erano state annunciate fortemente a voce alta e, con l'occasione, l'amministrazione precedente era anche stata più volte accusata di immobilismo e di favoritismo nei confronti della proprietà dell'area ricettiva.

Il tempo vola e la situazione del famoso fenomeno erosivo ci sembra sia rimasta come nel 2015, anzi peggio, viste le numerose lamentele pervenute all'APT in merito alla manutenzione del sentiero.

*Facendosi interpreti delle legittime aspettative dei censiti del Comune di Segonzano nonché garanti degli impegni assunti nei confronti degli elettori, i sottoscritti Consiglieri comunali **Giorgio Mattevi, Cristina Ferrai, Claudia Cristeli, Mirta Giacomozzi e Andrea Nicolodelli**, componenti il Gruppo consiliare "Lista Aperta per Segonzano",*

interrogano

il Sindaco e la Giunta comunale, per sapere:

- 1. Come si è risposto alle numerose lamentele dei visitatori inviate in APT e al Comune la scorsa stagione estiva?*
- 2. A che punto è la deforestazione dell'area Piramidi e ci sono novità per quanto riguarda le aree a pascolo limitrofe?*
- 3. Non si è ancora vista la pavimentazione in porfido delle aree di parcheggio e servizi come promesso in campagna elettorale. È in fase di appalto o la proprietà privata continua a tenere in "scacco" l'amministrazione?*
- 4. Il biglietto per l'accesso alle Piramidi è, evidentemente, l'unica entrata extra tributaria del Comune di Segonzano. È intenzione di questa amministrazione mantenerla in vigore o abolirla? A quanto ammonta l'incasso della stagione estiva 2016?*
- 5. In Consiglio comunale il sindaco si è espresso a favore del ripristino del Servizio conservazione della natura della Provincia per la manutenzione del sentiero, esperienza già provata negli anni precedenti con scarissimi risultati.*

A che punto è l'iter?

IL SINDACO RISPONDE

Durante la gestione del nostro Comune da parte del commissario Paris, circa tredici anni fa, era stato fatto un importante intervento di taglio boschivo per render visibili le piramidi ed erano state illuminate anche di notte. Durante i dieci anni di carica del Sindaco Mattevi, si è fatto poco o nulla al riguardo e il bosco che insiste sulle piramidi è aumentato cospicuamente fino a renderle poco visibili. Questa amministrazione si è attivata per migliorarne la visibilità e stiamo raggiungendo accordi con tutte le componenti interessate (servizio foreste, servizio geologico, bacini montani, assessorato al turismo ecc.). I tempi non sono brevi vista la delicatezza del territorio, ma raggiungeremo sicuramente dei risultati. Ho interpellato i vertici dell'APT che mi hanno fatto sapere

che non c'è stata NESSUNA lamentela da parte dei turisti nella stagione appena conclusa.

Non possiamo lastricare in porfido l'area di accesso alle piramidi perché il Sindaco che mi ha preceduto, Giorgio Mattevi, dopo aver portato avanti una costosissima procedura di esproprio in numerosi livelli di giudizio fino ad arrivare al Consiglio di Stato e aver vinto in tutte le sedi, ha rinunciato all'esproprio e quindi non possiamo fare lavori in un'area di proprietà privata.

Vorrei sapere dall'ex Sindaco per quale motivo ha rinunciato all'esproprio del piazzale delle piramidi, dopo aver buttato via i soldi dei contribuenti in avvocati per dieci anni! C'è stato un buon aumento di visitatori in quest'anno rispetto ai precedenti e abbiamo fatto lavori di manutenzione del sentiero e continueremo a farli.

LAVORI PER LA SOSTITUZIONE E MESSA IN SICUREZZA DEL TETTO DELLA PALESTRA E AUDITORIUM DELLA SCUOLA DI SEGONZANO

Vista l'imminente stagione invernale con conseguente possibilità di precipitazioni nevose, la popolazione di Segonzano si chiede a che punto sono i lavori di ristrutturazione del tetto della scuola. La notizia, ormai smentita, parlava di apertura dei lavori in occasione della chiusura estiva ma l'estate è passata ed il tetto rimane pericolante.

La scuola è iniziata da alcuni mesi e le attività extrascolastiche, promosse dalle associazioni in palestra, anche quest'anno sono numerose.

Volevamo ricordare che, se nevica, la scuola deve essere chiusa e quindi i ragazzi e le altre centinaia di persone che seguono i corsi serali devono essere trasferiti. Già una volta si era verificata questa emergenza e proprio la chiusura della palestra aveva fatto sì che la Provincia si decidesse a finanziare il progetto che da mesi era stato consegnato nei loro uffici, ma che, fino allora, non era mai stato preso in considerazione. Proprio grazie a quell'azione i finanziamenti erano stati subito erogati, permettendo così il prosieguo veloce dell'iter per giungere all'appalto del lavoro. Ci chiediamo come mai si siano verificati tali ritardi.

La problematica è seria e merita un impegno primario da parte dell'Amministrazione.

Facendosi interpreti delle legittime aspettative dei censiti del Comune di Segonzano nonché garanti degli impegni assunti nei confronti degli elettori, i sottoscritti Consiglieri comunali Giorgio Mattevi, Cristina Ferrai, Claudia Cristeli, Mirta Giacomozzi e Andrea Nicolodelli, componenti il Gruppo consiliare "Lista Aperta per Segonzano",

interrogano

il Sindaco e la Giunta comunale, per sapere:

- 1. A che punto sono i lavori di ristrutturazione e come mai non sono stati realizzati nell'estate 2016? Quali problematiche si sono verificate che hanno ritardato l'opera?*
- 2. Si è previsto un piano di emergenza in caso di chiusura per neve della palestra e dell'auditorium? Si è pensato almeno a dove spostare gli alunni per permettere il regolare svolgimento delle lezioni? Possiamo prevedere accordi con i comuni limitrofi per l'utilizzo di spazi?*
- 3. Che tempi sono previsti per la conclusione dei lavori?*
- 4. Chi si assume la responsabilità in caso di incidenti a persone o cose provocati dall'eventuale cedimento del tetto? Amministrazione o progettista?*



II SINDACO RISPONDE

La gara per l'appalto del tetto della scuola è stata effettuata dall'Agenzia provinciale degli appalti (APAC) ed i tempi sono stati piuttosto lunghi perché molti Comuni si sono rivolti all'APAC per utilizzare i soldi degli avanzi di amministrazione che si sono resi disponibili alla fine dello scorso anno. È stata anche lunga la verifica dei requisiti della ditta vincitrice.

E siamo così arrivati al mese di ottobre. A questo punto abbiamo ritenuto che la cosa migliore sia di attendere fino alla prossima primavera per avere il minor impatto possibile sulle attività della scuola e della palestra.

In caso di nevicate intense prenderemo gli adeguati provvedimenti.

DELIBERAZIONE DI GIUNTA N. 96/2016. AFFIDAMENTO STUDIO PIRAS DI TRENTO ADEGUAMENTO INFORMATICO DEI COMUNI ADERENTI ALLA GESTIONE ASSOCIATA

La deliberazione di Giunta n. 96/2016 che prevede l'affidamento allo Studio Piras di Trento dell'adeguamento informatico dei comuni aderenti alla Gestione associata (Segonzano, Lona-Lases, Albiano, Sover) risulta interessante per il fatto che un incarico così delicato sia stato affidato ad una ditta di Trento.

Il riferimento per questa affermazione sono le dichiarazioni più volte espresse in Consiglio comunale dal Sindaco e dai Consiglieri di maggioranza, di preferire ditte del territorio per la gestione dei lavori a Segonzano, specificando che le imprese di Segonzano sono sempre idonee, non fosse altro che per il fatto di essere della "nostra" zona. In questo caso invece, chissà come mai, si è preferito incaricare una ditta esterna alla Comunità di Valle, contraddicendo così in maniera forte le affermazioni poc'anzi evidenziate.

È vero che il dott. Piras è sempre stato l'informatico di riferimento del Comune di Segonzano e quindi conoscitore dei nostri software gestionali, ma ora si tratta di gestire le attività di tutta la sponda sinistra della valle e quindi rivedere l'intero impianto. E ci sembra che ditte con tali competenze, a Segonzano ed in valle ce ne siano più di una.

Non ci risulta invece che siano state interpellate altre aziende, come invece impone la legge 296/2006 che prevede, per incarichi pari o superiori a 1.000,00 euro d'importo, il ricorso obbligatorio al mercato elettronico, preferibilmente con una richiesta di offerta a più di una ditta. Dalla delibera in oggetto si evince invece che il dott. Piras è stato l'unico interpellato.

Facendosi interpreti delle legittime aspettative dei censiti del Comune di Segonzano nonché garanti degli impegni assunti nei confronti degli elettori, i sottoscritti Consiglieri comunali Giorgio Mattevi, Cristina Ferrai, Claudia Cristeli, Mirta Giacomozzi e Andrea Nicolodelli, componenti il Gruppo consiliare "Lista Aperta per Segonzano",

interrogano

il Sindaco e la Giunta comunale, per sapere:

- 1. La scelta della ditta è stata imposta ai Sindaci dal Sindaco Villaci (anche se poi condivisa da tutti in conferenza dei sindaci)? E non vi sono state proposte alternative da parte dei sindaci degli altri comuni?*
- 2. Con che criterio tecnico amministrativo e legale si è provveduto all'incarico in forma diretta senza prevedere un confronto concorrenziale da valutare nei termini di economicità, qualità e conoscenza del territorio cembrano?*
- 3. Le imprese che operano nel settore dell'informatica in Valle di Cembra ed a Segonzano sono state coinvolte, ovvero contattate?*
- 4. Con la condivisione dei sistemi informatici, hardware e software, si è provveduto ad una valutazione del risparmio economico per i comuni associati o, come al solito, siamo di fronte ad un sistema che produce aumenti della spesa a discapito della nostra collettività?*

II SINDACO RISPONDE

I Sindaci della gestione associata hanno ritenuto di affidare la realizzazione infrastrutturale e la gestione hardware e software all'ing. Piras, che già ricopriva questa funzione in 2 dei nostri Comuni e nella Comunità di Valle, perché in questi anni si è dimostrato efficiente e capace e non ci sembrava il caso di cambiare per un settore così strategico ed importante. È stato fatto tutto a norma di legge.

PERSONALE COMUNALE A DISPOSIZIONE DELLA GESTIONE ASSOCIATA TRA I COMUNI DI SOVER, SEGONZANO, LONA-LASES E ALBIANO. NUOVO ASSETTO DEL COMUNE DI SEGONZANO

La Gestione associata tra i Comuni di Segonzano, Sover, Lona-Lases e Albiano riguarda, in prima fase, la riorganizzazione del personale.

*Da quanto stabilito dalla Convenzione, che noi consiglieri di minoranza **non abbiamo approvato**, risulta che a breve, nel municipio di Segonzano, alcune figure professionali non saranno più presenti, ovvero, sarà molto difficile incontrarle (solo poche ore la settimana) perché operative in altre sedi municipali.*

Tale passaggio, o meglio il modo in cui è stato progettato, non porta alcun vantaggio, anzi produce un grave

ed ingiustificato disservizio al cittadino. Infatti chi dovrà recarsi in municipio per ricevere informazioni sarà costretto a farlo solo in poche e ristrette ore settimanali o, se la cosa è urgente, dovrà recarsi negli altri comuni.

E queste scelte sono tutte state prese senza la consultazione dei cittadini.

Inoltre a Segonzano, per citare un altro problema emergente, tra qualche mese saremo ridotti ad un solo operaio che di certo non potrà soddisfare tutte le esigenze del comune.

Facendosi interpreti delle legittime aspettative dei censiti del Comune di Segonzano nonché garanti degli impegni assunti nei confronti degli elettori, i sottoscritti Consiglieri comunali Giorgio Mattevi, Cristina Ferrai, Claudia Cristeli, Mirta Giacomozzi e Andrea Nicolodelli, componenti il Gruppo consiliare "Lista Aperta per Segonzano",

interrogano

il Sindaco e la Giunta comunale, per sapere:

- 1. Se si è pensato ad un momento informativo per la popolazione, magari con delle riunioni frazionali, per illustrare il progetto di "Gestione Associata" in modo da farlo conoscere al cittadino?*
- 2. La questione degli operai non è da sottovalutare. Chi si occuperà dei molti lavori che fino a poco tempo fa occupavano a tempo pieno tre persone?*
- 3. Il "Progetto gestione associata" della PAT prevedeva una buona riduzione della spesa. Si è provveduto ad una analisi costi benefici certa e, i risultati ottenuti, giustificano le scelte operate dall'Amministrazione così gravose per i cittadini di Segonzano?*

II SINDACO RISPONDE

1. Le gestioni associate sono state una scelta **obbligata** per i comuni che non hanno aderito alle fusioni. Provvederemo a spiegare ai cittadini la nuova organizzazione degli uffici comunali non appena questa sarà resa operativa. Riteniamo che i disservizi saranno minimi solo inizialmente. Una volta a regime il tutto dovrebbe essere risolto.

2. Stiamo assumendo un operaio comunale che andrà ad affiancare quello nel nostro organico (grazie anche alla cessione delle quote dei Comuni associati).
3. Confermiamo che il progetto di gestione associata porterà una sensibile riduzione dei costi per il nostro comune. La Provincia ha già predisposto un calcolo che, se sarà rispettato, dovrebbe dimostrare il risparmio auspicato.



APERTO ANCHE IN VAL DI CEMBRA UN NUOVO PUNTO SERVIZI PER I CITTADINI E PER LE IMPRESE

Attività CNA

L'associazione si occupa principalmente di pratiche relative al settore dell'artigianato delle Piccole e Medie Imprese, comunicazioni con la Camera di Commercio, accesso ai contributi provinciali per investimenti, corsi d'aggiornamento obbligatori, consulenze varie per aziende e privati (previo appuntamento Dario Mattedi telefono 0461/1592185 - e-mail: info@cna.tn.it).

Attività di Patronato

Pensionamenti, conteggi e verifiche contributive per vecchiaia, anzianità, invalidità, inabilità, reversibilità nel settore pubblico e privato, anche in convenzione internazionale.

Verifica, supplementi e ricalcoli di pensioni già liquidate, integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, assegni sociali.

Prestazioni a sostegno del reddito previste da leggi statali, regionali e provinciali (disoccupazione, mobilità, assegni e sostegni alla maternità, congedi parentali, assegni familiari).

Danni alla salute derivanti da lavoro (gestione pratiche di infortunio e malattia professionale, indennizzo per danno biologico, riconoscimento rendite INAIL).

Responsabile:

Ivan Mattevi
e-mail: mattevi@cna.tn.it - patronato
Epasa-Itaco

Recapiti Patronato Val di Cembra Segonzano - Il 1° e 3° mercoledì presso il punto lettura sopra la farmacia nella Frazione Scancio 26, dalle 8.00 alle 10.00.

Altavalle - Tutti i mercoledì presso il Comune principale (Altavalle) in Piazza Chiesa 2, dalle 10.30 alle 12.15.

Ti aspettiamo, saremo lieti di aiutarti nella valutazione, compilazione ed invio delle relative domande agli Istituti preposti.

Ci puoi trovare anche in Valsugana, Val di Non e Val di Sole.

**SEMPRE A FIANCO DEI CITTADINI
E DELLE IMPRESE**

Ne hanno parlato la televisione e i giornali GRANDE MIRKO, STAR NAZIONALE PER UNO SPOT SULLA RICERCA SMA



Ha suscitato interesse e vasto consenso la partecipazione di Mirko Toller, 13 anni, da Casà di Segonzano, alle riprese dello spot televisivo con l'attore comico Checco Zalone per una campagna nazionale sulla

ricerca e sulla malattia della SMA. Mirko è affetto da *Atrofia muscolare spinale*, ma è dotato di verve, ironia e senso dell'umorismo da stupire non solo Zalone ma i milioni di telespettatori che hanno visto lo spot. Di Mirko e della sua performance televisiva si sono occupati numerosi giornali e rotocalchi, italiani e stranieri.

Il più diffuso settimanale italiano, "Famiglia Cristiana", nel n. 41/2016 ha dedicato tre pagine a Mirko e alla sua famiglia. «Quando ho saputo che Checco cercava un bambino malato di SMA per girare lo spot della campagna di raccolta fondi promossa da "Famiglie SMA" ho deciso di mandargli un provino anch'io. "Perché no, mi sono detto?". Mai avrei pensato di essere scelto da Zalone».

Così ha dichiarato Mirko ad Alberto Laggia, l'inviato del settimanale di Milano.

Del resto, il ragazzo non è nuovo a prestazioni da attore. «A me e mia sorella Linda piace molto girare video» ha dichiarato. Tanto è vero che i due hanno messo in piedi un canale su YouTube con le puntate del loro "Mirko&Linda Show", minispettacolo con gag, battute, musica e giochi di prestigio. Tra gli attori, talvolta ingaggiano perfino la sorellina Serena.

Mirko, che ha girato lo spot a Roma e si è molto divertito, è rimasto in contatto con Checco Zalone, il quale ha scoperto un "collega" straordinario.

È stato chiesto a Mirko qual è la materia nella quale va meglio a scuola: «La ricreazione», ha risposto con una risata. *



Le tre pagine dedicate dal settimanale "Famiglia Cristiana" all'avventura televisiva di Mirko Toller

SOLIDARIETÀ

TUTTI INSIEME A MIRKO

Sabato 1 ottobre, a Segonzano, nel piazzale dalla chiesa si è svolta per tutto il pomeriggio una festa dedicata ai bambini e alle famiglie per aiutare l'Associazione "Famiglie SMA", per raccogliere fondi per la Ricerca di un farmaco che aiuti i bambini con la forma più grave di SMA (atrofia muscolare spinale). Le varie attività di intrattenimento hanno coinvolto tutti con canti, balli e giochi insieme al Mini Coro "La Valle", nato nel marzo 2005, diretto da Paola e Roberto Bazzanella, e con Gianko Nardelli, storico bibliotecario dell'Argentario, con le sue mille iniziative.

Lo spazio "truca bimbi" ha dato un tono di colore alla festa accompagnata da una bella merenda allestita dagli animatori. Per tutta la festa, uno stand proponeva le "scatole dei sogni" (scatole di latta contenenti pasta) e oggetti vari per contribuire alla raccolta di fondi.

Per concludere la serata nel vicino teatro si è svolto lo spettacolo di magia con l'illusionista-escapologo Rich Sutura che ha stupito tutti.

L'escapologia è la capacità di un mago di sapersi liberare da costrizioni fisiche (camicie di forza, bauli, gabbie ecc.).

L'idea è nata da alcune mamme che lavorano e sono attive nel sociale e si danno da fare per feste, attività per i bambini e occasioni varie per condividere il problema delle famiglie SMA.

Si ringraziano, in particolare, il "gruppo mamme di Segonzano" e tutti quelli che hanno collaborato oltre alle varie altre associazioni che ci hanno aiutato anche per la riuscita della festa.



Chi volesse approfondire l'argomento può consultare il sito: www.famigliesma.org

NADAL

EN TRA I PORTEGGHI

PICCOLO TOUR ENOGASTRONOMICICO

Tra piazzette, caneve e caratteristici volti con giochi, animazione e concerti itineranti del Coro Piramidi di Segonzano. Esibizione del GDM-Gruppo Danza Moderna e fisarmoniche delle ragazze di Piné

A SORPRESA...

PER TUTTI I BAMBINI BUONI LA CASSETTINA DI BABBO NATALE

in cui lasciare la propria letterina
Ore: 20.30 spettacolo finale con Auguri di Natale presso il teatro di Segonzano a cura del GDM-Gruppo Danza Moderna

Ore: 16.30

PREMIAZIONE DEL 1° CONCORSO "Un segno del Natale"

La manifestazione si svolgerà con qualsiasi condizione meteorologica.

18 DICEMBRE 2016

a partire dalle ore 14.00

Centri storici di Stedro e Sabion SEGONZANO



Comune di Segonzano
in collaborazione con le Associazioni
e la comunità di Segonzano

La morte di padre Fabrizio Forti

SOLO E SEMPLICEMENTE “GRAZIE” PER CIÒ CHE HAI SEMINATO TRA NOI

di Anita Menegatti

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa in memoria di padre Fabrizio. Devo dire che ho avuto molte perplessità, perché se da una parte la sua morte ci ha lasciato tutti attoniti, senza parole, dall'altra mi sento così piccola per poter parlare di lui. La mia indecisione però è svanita ripensando a ciò che mi ha insegnato.

Lui non si sarebbe mai tirato indietro, perciò con tutta la mia povertà proverò a ricordarlo con semplici parole e pensieri che riaffiorano con nostalgia.

Erano gli anni Ottanta e noi allora giovani di Segonzano spesso ci recavamo all'eremo “giò ai frati”. Lì trovavi sempre la porta aperta.

“Entra e prendi ciò che ti serve”, recitava più o meno così un'insegna e, varcando quella soglia, ti sentivi accolto da una semplice, ma infinita umanità.

Fabrizio, come gli altri frati, era sempre disponibile, aperto, solare, persona dallo sguardo vero e aveva una grande fiducia nell'uomo. Sapeva ascoltare, ma non ti giudicava, offriva sempre parole di speranza.

In ogni essere umano, coglieva il buono, il positivo. Quante persone sono entrate in quella casa, anche solo per portare con sé una riflessione attraverso quelle semplici, ma profonde pagine del “Dioratikös”, che i frati mensilmente scrivevano.



P. Antonino Giorgio Butterini e P. Fabrizio Forti vissuti nell'eremo accanto al castello di Piazze per 17 anni assieme a fra Costantino Cosner (in un primo tempo) e poi P. Claudio Trenti

Per noi è stato un faro, per altri un punto fermo in un mare in tempesta, o semplicemente un esempio, una via da seguire.

Il suo “radicalismo cristiano” lo portava in mezzo alla gente, agli ultimi, condividendo la povertà e... «Quante povertà ci sono!» diceva.

Ciò che mi colpiva, ricordandolo a ritroso, è che lui sapeva accogliere persone di ogni ceto sociale o ideologia politica, gente che frequentava la chiesa o che ne era lontana, almeno distante da una chiesa così poco attenta alla povertà, anche a quella interiore e alla solitudine dell'uomo.

Fabrizio sapeva cogliere le solitudini, le emarginazioni, che anche nei paesi come i nostri ci sono, e profeticamente vedeva oltre.

Con il suo essere in mezzo al popolo e alle sue sofferenze aveva anticipato le parole di papa Francesco: «Questo io vi chiedo: essere pastori con l'odore delle pecore, pastori in mezzo al proprio gregge».

E lui è stato un vero pastore, è vissuto all'interno della comunità di Segonzano e della nostra bella Valle, era amico di tutti ed era con tutti.

È stato volontario della Stella Bianca e poi, attraverso la sua tenacia, è germogliata Sorgente 90 e Valle Aperta.

Era un sognatore! Sognava un'associazione che si occupasse di sofferenza mentale, di emarginazione, così ci ha saputo coinvolgere in questo progetto e il sogno è diventato una realtà che continua ancora oggi.

Assieme abbiamo frequentato qualche riunione dei familiari degli alcolisti anonimi a Trento per poi portare anche questa opportunità nella nostra Valle.

Credeva fermamente che tutto inizia dall'uomo; tutti dobbiamo fare una piccola parte, donare un po' di noi stessi, se vogliamo rendere migliore questo nostro mondo, ed è questo che ci ha trasmesso.

Facciamo riecheggiare le sue parole che certamente a ognuno, in modo diverso, ha lasciato, e come quella campanella che era posta sulla porta della casa dei frati, diffondiamo il suono della sua vita per far partecipi, anche chi non l'ha conosciuto, del grande dono che abbiamo avuto.

Sono sicura che ciò che ho detto è l'espressione di molti fra noi, sicuramente altri lo avrebbero saputo raccontare in modo migliore, io ho provato a esprimerlo con il cuore. ✱



IL CORALE CORDOGLIO DELL'INTERA VALLE DI CEMBRA

Padre Fabrizio Forti, frate cappuccino, punto di riferimento della mensa dei poveri allestita da anni nel convento di via della Cervara a Trento, è morto d'infarto la notte di sabato 15 ottobre. La sua morte, a soli 67 anni, e la sua notorietà hanno destato vasto cordoglio in tutta la provincia. In particolare, il dolore delle comunità della Val di Cembra e del Comune di Segonzano, in particolare, sono state espresse nella massiccia partecipazione al funerale che è stato celebrato in Duomo, a Trento, dall'arcivescovo Lauro Tisi.

*Al termine del rito, fra i vari interventi, si è segnalato il saluto di **Silvio Toniolli**, da Cembra, presidente della comunità "Valle Aperta" di Ponciàch.*

Fabrizio carissimo, io ti porto il saluto della valle di Cembra, della tua valle di Cembra, e delle associazioni Stella Bianca, Valle Aperta e Sorgente '90, che sono nate con te nel corso di quei meravigliosi, indimenticabili, irripetibili 17 anni che tu hai trascorso fra di noi, nell'eremo di Piazza.

Portiamo nel cuore quell'esperienza con struggente nostalgia, con orgoglio e con gelosia.

L'eremo di Piazza ha aperto il cuore e la mente di moltissime persone, non solo della val di Cembra.

In quella casa vecchia e malconcia abbiamo trovato ascolto, sollievo, conforto, festa, fraternità. Abbiamo respirato la profezia del Vangelo, depurata dalla puzza del paternalismo, dei dogmi e delle sagrestie.

Nella semplicità dei gesti, ci hai fatti sentire a nostro agio, ci hai resi coscienti delle nostre responsabilità, ci hai esortati a non diventare "cadaveri ambulanti", ci hai incoraggiati a volare alto, a sognare, ad avere fede, fede nel Vangelo e fede negli uomini. Ci hai insegnato ad accogliere le fragilità che sono nel mondo ed anche quelle che sono in noi stessi. Ci hai insegnato a sporcarci le mani e a combattere le ingiustizie: quelle dei Grandi sistemi di potere e quelle sotto casa o dentro casa nostra... La tua presenza profetica e scomoda (sottolineo scomoda) ha reso fertile il terreno della valle di Cembra: è da questo terreno che sono nate le associazioni Stella Bianca, Valle Aperta, Sorgente '90. Ed è nato tanto altro ancora.

Poi un giorno, dall'alto, è stato deciso che i frati dovevano andarsene (erano altri tempi, carissimo don Lauro...).

Tu Fabrizio hai vissuto questa decisione con lucida e sofferata obbedienza, ma non hai mormorato.

Noi no, abbiamo provato rabbia, tanta rabbia, dolore, lutto. Miopi come siamo (io sono molto miope...) ci siamo sentiti espropriati da quel privilegio tanto grande di averti fra noi. Un privilegio troppo grande, forse.

C'è voluto tempo per trasformare la nostra rabbia in un inno di lode a Dio per averti incontrato!

Abbiamo dovuto cominciare a camminare con le nostre gambe. Piano piano, con passo più lento e incerto del tuo,

abbiamo ripreso e proseguito il cammino che ci hai tracciato, attingendo alla fonte del medesimo Spirito.

Tu Fabrizio non sei clonabile, non sei "ripetibile" e non bastano i soldi e le strutture per sostituire la tua presenza. Lo sappiamo bene in val di Cembra.

Ora, dall'ALTO (un altro alto), è stato nuovamente deciso che tu vada Oltre...

A noi, in questo momento, piace osservarti con gli occhi della tua fede. Ti vediamo lì, vicino a san Pietro, a rompergli le scatole, perché forse nemmeno lui riesce a comprendere fino in fondo il Soffio dello Spirito che ti anima. Forse non riesce nemmeno a seguirti nel tuo gran daffare, che sicuramente ti impegna anche lì.

Fabrizio carissimo, non stancarti di rompere le scatole anche a noi, scrutandoci con i tuoi occhi profondi, mentre ti lisci la barba, sotto quel sorriso beffardo...

Tieni duro Fabri! ✱

Silvio



Il funerale di P. Fabrizio in cattedrale a Trento

(foto di G. Zotta)

Una mutazione genetica causa problemi cardiaci SE IL CUORE POMPA MALE FORSE È “COLPA” DEL NONNO

di Alberto Folgheraiter

Sottoposte a screening 420 persone di alcune famiglie della Val di Piné e della Val di Cembra, Segonzano compreso. In trent'anni scoperti 64 casi di eterozigosi, un'alterazione genetica che, se non curata, potrebbe portare alla morte.

«**N**on siamo in grado di sapere quando si è innescata la mutazione genetica che ha portato alcune famiglie dell'altipiano di Piné e della Val di Cembra a manifestare un particolare problema cardiaco, ma è probabile che questo si sia verificato qualche secolo fa». Il prof. **Marcello Disertori**, 73 anni, dal 1997 al 2009 primario del reparto di cardiologia degli istituti ospedalieri di Trento, da più di trent'anni è impegnato nella ricerca e nello studio di una nuova cardiopatia genetica. Si tratta di un'aritmia, vale a dire un'alterazione dei battiti del cuore, conosciuta col nome di “paralisi atriale”.

«Tutto è cominciato negli anni Ottanta del secolo scorso – rivela il sanitario – quando ci accorgemmo che alcuni pazienti lamentavano un'aritmia anomala caratterizzata dalla scomparsa definitiva dall'ECC (elettrocardiogramma) delle onde P, con ritmo sostitutivo giunzionale bradicardico». In parole povere il cuore rallentava il numero delle contrazioni e ciò causava gravi problemi mettendo in forse la stessa vita.

«Questa aritmia – prosegue il prof. Disertori – presentava caratteristiche familiari e, quindi, una probabile origine genetica».

In questi anni, tredici persone si sono rivolte alle nostre strutture per una grave disfunzione cardiaca legata all'omozigosi (coppia di geni uguali) causata da una mutazione genetica. Nel frattempo, cinque di queste sono morte.

Si è deciso, pertanto, di compiere un'indagine capillare sui congiunti dei pazienti che si erano rivolti all'ospedale S. Chiara, non prima di aver informato del problema la popolazione delle zone interessate. Segnatamente: l'altipiano di Piné e la sponda sinistra della Val di Cembra.

Ebbene, 420 persone di alcuni nuclei familiari si sono sottoposte volontariamente alle indagini medico-cliniche e a un esame genetico. Tra queste sono stati rilevati 64 casi di eterozigosi. Vale a dire che il 18% della popolazione indagata è risultata essere portatrice sana della malattia. Questo non significa che la presenza del gene anomalo potrà scatenare in età adulta la disfunzione cardiaca, tuttavia la sindrome è tenuta sotto stretta sorveglianza. «Soltanto nel 2008 – avverte il prof. Disertori – e grazie al progresso delle tecniche di studio genetico si è potuta identificare la mu-



Il prof. Marcello Disertori che ha coordinato l'indagine medico-clinica

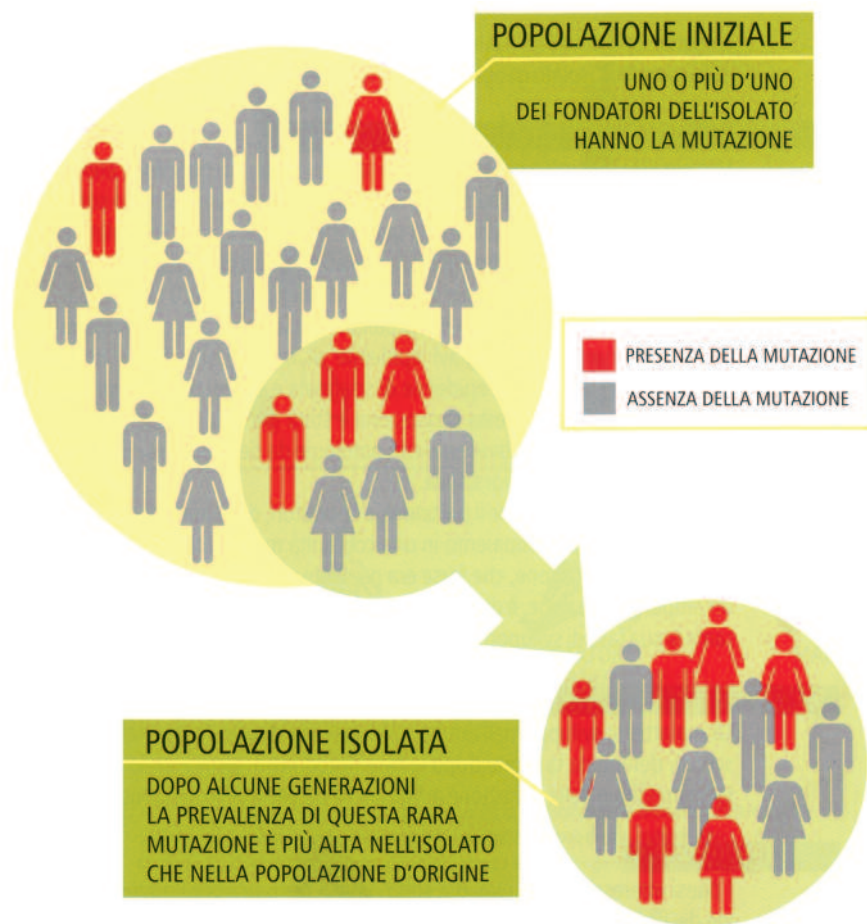
tazione responsabile della malattia. Il gene interessato (NPPA) è necessario per la sintesi dell'ormone natriuretico atriale (ANP). La mutazione causa una riduzione dell'ANP in circolo con conseguente importante sostituzione fibrotica del miocardio atriale, enorme distensione delle cavità atriali con conseguente perdita sia della funzione elettrica che meccanica degli atri.

Volgarizzando il linguaggio medico, significa che il cuore pompa con fatica e una parte del muscolo è sottoposta a maggiore sforzo. Pertanto si verifica un ingrossamento del cuore stesso.

Il fatto è che su questa disfunzione legata a una mutazione genetica non esiste letteratura scientifica. La scoperta, compiuta dopo anni di ricerche e di indagini su alcune famiglie dell'altipiano di Piné, a Segonzano e Albiano, è considerata unica a livello mondiale. Tant'è che è stato pubblicato su una rivista internazionale (“Circulation” di gennaio 2013) lo studio elaborato dalla cardiologia di Trento con la collaborazione del Dipartimento di Fisica dell'Università di Trento e del Centro per le Malattie Genetiche dell'Università di Pavia.

In una zona circoscritta del Trentino si sta verificando, al rovescio, ciò che nel 1975 fu accertato fra la popolazione di Limone, sul Garda. In quel caso ci si accorse che gli abitanti della borgata alto gardesana erano immuni all'infarto e ad altre malattie dell'apparato cardiocircolatorio. Tutto questo perché nel loro sangue circola (anche qui da qualche

La mutazione in una popolazione ridotta diventa percentualmente più frequente.
Per ulteriori precisazioni si veda l'inserito allegato a questo numero del Notiziario



secolo) una proteina – chiamata apoproteina A-1 Milano – in grado di contrastare la formazione di placche di colesterolo. Anche questa fu scoperta per caso. Un ferroviere del luogo fu ricoverato a Milano per accertamenti cardiologici. Aveva livelli elevati di colesterolo, picchi fuori norma nei trigliceridi e nessun danno alle arterie e al cuore. Il prof. Cesare Sirtori che lo stava curando, incuriosito dal singolare fenomeno, scoprì che una cinquantina di abitanti di Limone possedeva questa apoproteina in grado di liberare il sistema cardio-circolatorio dal colesterolo dannoso. Dal punto di vista della storia medica, si scoprì che la mutazione genetica che aveva determinato il fenomeno era avvenuta nel XVII secolo, nel corpo di un tale che si chiamava Pietro Pomarolo. L'isolamento di Limone (per secoli l'unico collegamento con il mondo esterno avvenne via lago) e l'endogamia (cioè matrimoni fra lo stesso gruppo sociale) hanno favorito la proliferazione della mutazione genetica.

Lo stesso dovrebbe essere accaduto nel Pinetano e in Val di Cembra. L'effetto fondatore della singolare patologia cardiaca potrebbe essersi manifestato anche qui, forse nel XVII secolo, dopo una pestilenza.

Intanto, nel 2006, gli americani hanno sintetizzato un farmaco per riprodurre l'apoproteina A-1 Milano e offrire al miglior offerente quello che è stato chiamato "l'elisir di lunga vita". Sul fronte opposto pare improbabile analogo interesse dell'industria farmaceutica. Anche perché gli utenti sono pochi, la malattia è molto rara e la prevenzione messa in atto dall'équipe del prof. Disertori potrebbe essere sufficiente: l'unione tra due portatori sani favorisce lo sviluppo dell'omozigosi. Insomma, chi fa parte delle famiglie a rischio lo sa e se il cuore batte i rintocchi dell'amore, prima di fare figli passate al Santa Chiara.

Non per devozione, solo per prevenzione. ✱

Allegato a questo numero del Bollettino trovate un fascicolo curato dal prof. Marcello Disertori e diffuso in alcune migliaia di copie per far conoscere i risultati dell'indagine medico-clinica alla quale sono state sottoposte alcune famiglie.

Il presepio di Fernando Benedetti

DIECI ANNI DI LEGNO E SCALPELLO VENTICINQUE STATUE PER TEAIO

di Alberto Folgheraiter

Che Fernando Benedetti fosse un artista lo sapevano in pochi. Egli stesso lo ha capito soltanto in età matura, quando ha cominciato a seguire i corsi di scultura che Egidio Petri tiene da anni in varie zone del Trentino. Ma il risultato di dieci anni di applicazione e di ricerca, nei mesi di dicembre e gennaio, è passato sotto gli occhi di molti nella cappella dell'Assunta a Teaio. Il suo paese al quale resta legato anche se da anni vive a Madrano di Pergine in una bella casa con un grande orto.

In verità, di giorno, anche d'inverno, lo si ritrova spesso nella sua baita sulla montagna di Segonzano, contornata da sculture di legno, maschere e bastoni di tutte le fogge e per tutte le età. Una baita aperta con prodigalità e l'accoglienza di famiglia che il Fernando con la moglie Anna sanno elargire a chi arriva.

L'intervista che segue, realizzata a Teaio il 17 novembre, in occasione del trasporto delle 25 statue del presepe, è pubblicata in dialetto di Segonzano per due ragioni. La prima, perché la figura del protagonista sguscia dalle parole come una scultura nel legno di cirmolo e poi perché abbiamo promesso a Marcello Benedetti, da Teaio ma emigrato a Malaga, in Spagna, che avremmo riservato qualche pagina del Notiziario al nostro dialetto. Eccolo accontentato.



Fernando Benedetti con Angelina Benedetti, la "sagrestana" di Teaio



«**M**i l'è stà che m'è vegnù la passion quanche son nà su col Rella, del sessantadoi (1962). Ho finì le scòle che gavévo quattordese ani. E son nà su a Ortisei. Prima sen nàdi su all'alpe de Siusi, po' a Selva, Santa Cristina... E li', a far muri entorn ale case ho vist che 'n de ogni casa i scolpiva. E mive a veder scolpir me son dit: me piaseria anca a mi, 'na volta o l'altra, provar. E alora, quanche son nà en pensìon, m'ho comprà i scarpeletti e gh'ho domandà al'Egidio».

Te sei nà en pensìon de che an?

«Del domili e zingue, e son del quarantaotto. Ho fat vintun an de murador e vinti ani sulle cave, a far scalini e copertine. Me son sposà con la Anna del settantaquattro e abito a Madràn».

E dopo che te sei nà en pension t'è tornà la passion del legn...

«Son nà en pension e digo: no vöi nàr al bar a cosenàr no, digo, vöi farme qualcoss. Ho savest che su a Baselga l'Egidio



(foto di S. Ciacomozzi)

el féva i corsi da scolpir e g'ho domandà. El m'ha respondù: varda Fernando che quest'an no te pödi parché gaven i corsi pieni. En altro an vei su bonora alla biblioteca e te scrives e cossì te scominzi a far i corsi, ecco. Entant el prim an m'ho tolt en tornio e féva scudele, ma digo n'ho magnà as-sà polver col tornio, l'è pu bèl scolpir. E alora ho scominzià e sempro avanti...».

Ensoma, te hai sempro avù stà passion?

«Si parché me papà, Vittorio, disente, l'era falegname. El féva bót, el féva mobilie giò a Teài e par quei su dala Vila. Tàole e caréghe, o 'n comodin. Anca i nossi leti 'l l'ha fatti elo.



Le bót el le féva ensema a me nono. Se vede che ghè dent en pöc de scrimia. Ecco, me féva gola sti maestri scultori su en Val Gardena. En de ogni casa lori i scolpiva e le döne le encoloriva...».

Chi èlo che ha 'ncolorì le statue del presepio?

«L'è stà la me amica lì, la Margaret. La diss: te le 'ncolorisso mi. Ela l'ha fat la scöla d'arte en Val Gardena e dopo la s'ha sposàda chi a Segonzan, l'ha sposà el Fernando Mattevi».

Chi a Teài no i saveva che te eri bon de far ste statue...

«No lo saveva nessun, no. Dala sagra e da carneval ghe regalava qualche quadro o carabattola par el vaso dela fortuna. L'era pu animài che féva, parché mi gò la passion della caccia. Entant ho scominzià a scolpir le statue del presepi e me son dit: quanche l'ho finide me piaseria portarle al me paes, 'n del nos capitèl. E cossì ho fat». ✱



Le grandi statue del presepe scolpite da Fernando Benedetti portate in piazza a Teào prima di essere collocate all'interno della cappella dell'Assunta



Artisti di casa nostra

GLI ACQUARELLI SU SEGONZANO DELLA “NOSTRA” LILIANA MATTEVI

di Alberto Folgheraiter

Parafrasando il detto che “l'Italia è terra di pittori, poeti e naviganti”, si potrebbe dire che Segonzano è patria di artisti, musicisti e boscaioli. Dei fratelli Petri (Egidio, Danilo e Cristina si è scritto più volte, ma avremo occasione di parlare ancora); di Mastro7, segonzanese d'adozione, pure; di Fernando Bendetti scriviamo in questo numero, ma poi ci sarà da visitare l'atelier di Giuliana “Ketty” a Prato, e via scorrendo. Del resto, la rassegna d'arte che si tenne qualche anno fa a Segonzano fece scoprire talenti nascosti e sconosciuti ai più.



Ebbene, un talento conosciuto solo nella ristretta cerchia familiare poiché “emigrata” in tenera età, prima ad Ala, poi in Lombardia, è sicuramente quello di Liliana Mattevi, figlia di Celestino e di Renata Villotti (scomparsa la scorsa estate).

Le immagini che pubblichiamo in queste pagine dicono più delle parole quanto e come padroneggi la tecnica dell'acquarello, con la quale si cimenta da decenni. La leggerezza del colore è il risultato di una pittura raffinata che ha avuto cultori fin dal Rinascimento, a cominciare da Albrecht Dürer, il quale ha fissato in alcuni quadri immagini della nostra Valle. In genere, l'acquarello è stato usato per opere di grande valore ma di ridotte dimensioni.



Liliana Mattevi, che viene a Segonzano d'estate, nella casa di famiglia vicino al salone “Mytho” (già sede della Famiglia Cooperativa), ha cominciato a destreggiarsi con pennelli, polvere colorata e acqua fin da bambina. Fu avviata alla pratica della pittura dal papà, Celestino, artista autodidatta, rimasto orfano del papà, Celeste, assassinato in Colorado dov'era minatore, nel 1919.

Di Celestino Mattevi si conoscono alcune pitture a olio ed è noto che, negli anni Venti, fece da garzone al francescano Nazario Barcatta, da Valfloriana, quando quest'ultimo affrescò la volta della parrocchiale della Trinità, a Segonzano.

Nel corso degli studi superiori (liceo classico a Rovereto), Liliana Mattevi è passata dal disegno a pastello alla sanguigna, per approdare, dopo il suo trasferimento in Brianza, nel gruppo “Arteinsieme”.





Scrivendo Luigi Folcio, in un catalogo predisposto per una delle numerose rassegne alle quali Liliana ha partecipato, che dopo aver frequentato artisti quali «Angelo Bartesaghi, Cesare Canali e Giuseppe Sottile, ha trovato la sua espressione artistica soprattutto nell'acquerello, pur non disdegnando tecniche ed esperienze sperimentali ed innovative, restando legata al canovaccio della scuola mitteleuropea del tardo Ottocento e dello Jugendstil».

È quel movimento sorto in Germania sul finire del XIX secolo e che corrisponde alla francese *Art Nouveau* (in Italia noto anche come stile floreale o *Liberty*).

Il critico d'arte Folcio scriveva che quella di Liliana Mattevi «è pura poesia ma impastata di dolore». Inoltre, che i suoi lavori «nascono come difesa e fuga dal dramma del vivere fianco a fianco con il dolore e con la sofferenza, portando il peso dell'impotenza davanti a un mistero che non ha un perché e non ha una risposta». L'artista segonzanese ha svolto, infatti, per decenni la professione di fisioterapista.

Certo, i critici d'arte usano parole difficili, a volte, per descrivere l'opera di un pittore.

Più semplicemente, guardando le immagini di queste pagine, par di riavvolgere la nostra storia e tornare all'infanzia, con le «Cavàde» lastricate dalle filagne, ombreggiate dai gelsi che offrivano scorpacciate di more bianche e nere; con i «Pòrtèghi» della Milàna che «raccontavano» storie di emigrazione e di abbandono; con le case bianche del Prà, lambite dall'Avisio che costringeva i bambini a gridare per contrastare il rumore dell'acqua che scorreva vicino.

Una bella rassegna di paesaggi, di scorci e di frammenti che stende, come le nebbie d'autunno, un velo di malinconia. Per ciò che eravamo, per ciò che fummo. Cinquant'anni fa. *



Scorci dipinti da Liliana Mattevi



OTTOCENTO ANNI FA L'INFEUDAZIONE DI RODOLFO SCANCIO "SIGNORE DI SEGONZANO"

di Elio Antonelli

Il 16 febbraio 2016 cadeva l'anniversario degli ottocento anni dell'infeudazione a Rodolfo Scancio del territorio di Segonzano. Della cosa si era accennato presso il palazzo a Prato nel maggio scorso nel contesto della manifestazione per "Palazzi aperti", presenti numerose persone. L'amministrazione comunale ha ricordato l'anniversario con una manifestazione il 16 ottobre scorso.

Ricordare quel fatto, svoltosi nel palazzo vescovile presso il duomo di Trento, è doveroso per sottolineare che esso ha dato origine alla singolare storia del nostro territorio e del suo castello.

Quel 16 febbraio 1216 il vescovo di Trento Federico Vanga (1207-1218), presenti come testimoni alcuni nobili signori del Principato, concesse a Rodolfo Scancio, figlio di Federico, il feudo di Segonzano. Rodolfo era un ministeriale addetto ai servizi del vescovado con particolare attenzione alle cantine, il suo titolo era quello di "Pincerna" perché sorvegliava cibi e bevande nelle grandi occasioni di festa con il Vescovo e i suoi collaboratori.

I tempi non erano tranquilli e la prudenza era d'obbligo!

L'INVESTITURA

Sappiamo dell'infeudazione dalla pergamena segnata a pagina 77 del "Codice Vanghiano" nel quale sono trascritti i principali documenti del Principato. Il nostro dice che il Vescovo concedeva a Rodolfo l'amministrazione del territorio di Segonzano e l'autorizzazione a costruirsi un castello con strutture fortificate nel territorio di Segonzano, dove egli avesse voluto.

Era tenuto a tenere aperto il castello al Vescovo e ai suoi successori; non poteva accogliere facinorosi, anzi avrebbe dovuto catturarli e consegnarli al Vescovo. Doveva inoltre riconoscere che il feudo gli era stato concesso dalla Chiesa di San Vigilio e che il territorio faceva parte del principato di Trento. Lo Scancio diveniva in tal modo feudatario e aveva il dominio utile. Il possesso pieno era del Vescovo il quale garantiva al suo fedele servitore, che gli aveva giurato fedeltà, tutte le sue ragioni e gli avrebbe prestato aiuto qualora fosse stato necessario.

In fine il Vescovo incaricava il signor Contolino a immettere materialmente Rodolfo nel possesso del territorio con le solite formalità, come si rilevano da documenti analoghi quale, ad esempio, la messa-in-possessione del monte Escapitolare tra Valfloriana e Sover fatto dai signori di Egna ai rappresentanti di Sover.

Con tale cerimonia venivano precisati i confini, per noi il



Ricevimento di prelati al concilio di Trento (1545-1563) nel palazzo a Prato che sorgeva in via SS. Trinità a Trento. Nell'affresco, eseguito da Luigi Bonazza (1933) per l'atrio dello scalone del palazzo delle Poste, il giovane coppiere ("pincerna") biondo è il barone Ferdinando a Prato che fu chiamato a fare da modello per il pittore

torrente Avisio con Cembra e Faver soggetti alla giurisdizione di Königsberg, il rio Brusago con Sover, che era un piccolo territorio amministrato dal Capitolo del Duomo di Trento e del quale facevano parte anche Sevnano e Villamontagna, il Rio Regnana e parte del Ceramonte, che segnavano i confini con Sevnano, mentre oltre la cima della montagna correva il confine con la comunità di Piné, che era retta dal Capitolo del Duomo di Trento.

Simbolicamente, l'investito, cioè Rodolfo, camminava sulla montagna, incideva e tagliava qualche albero, camminava nei campi e gli veniva consegnata una zolla di terreno e qualche frutto. Il senso di tutto ciò era che il territorio, montagna e campi erano dati al feudatario che ne diveniva l'amministratore e a lui erano dovuti tributi e servizi che prima spettavano al Vescovo Principe. La montagna era concessa alla comunità e la popolazione in compenso versava le tasse e forniva prestazioni; i campi che non erano allodiali, cioè di proprietà privata, venivano affittati dal Feudatario ai richie-



Apparentemente, le due fotografie non hanno attinenza con l'articolo che pubblichiamo in queste pagine ma costituiscono comunque un frammento della nostra storia. La prima immagine (a sinistra, foto di G. B. Unterveger) è riferita ai danni causati dall'alluvione del settembre 1882 nella valle del rio Regnana, sotto Piazza, alla confluenza con l'Avisio. La stessa immagine (a destra) colta oggi dalla medesima angolatura. Nel 1881 vi fu "grande siccità"; nel 1883 una grandinata record con 40 cm di chicchi di ghiaccio che coprivano il terreno

denti per 19 o 29 anni, con regolari documenti nei quali erano segnate le condizioni dell'affitto, le decime da versare ogni anno e l'obbligo di rinnovare il documento alla scadenza.

I rapporti tra il Signore e il capo della comunità, cioè il Regolano, erano fissati da Norme o Statuti; per Segonzano quelli che conosciamo risalgono al 1609. Prima del 1216 il territorio era retto da qualche Gastaldione incaricato dal Vescovo per amministrare la giustizia. Ma di questo periodo non abbiamo notizie.

Da documenti posteriori, relativi ai Signori successivi, sappiamo che la Comunità aveva i propri diritti e pretendeva che fossero rispettati: in particolare, quelli legati all'uso della montagna, impedendo ai Signori di tagliare piante a loro piacere e quello delle prestazioni gratuite che non dovevano essere aumentate rispetto a quelle fissate in antico.

LA FABBRICA DEL CASTELLO

L'elemento materiale che ci conferma dell'inf feudazione sono i ruderi del castello che fu costruito nel giro di qualche anno, dopo il 1216. Forse c'era già qualche struttura, ma non certo di origine romana come qualcuno aveva ipotizzato. Nel documento si precisa espressamente del potere di "costruire" un castello, un "castrum". Come luogo fu scelto lo sperone tra Cantilaga e Piazza perché di lì si poteva controllare il passaggio sull'Avisio, imporre eventuali dazi e controllare le fluitazioni del legname di Fiemme imponendo i pedaggi.

Il ponte di Cantilaga era l'unico sempre aperto a tutti.

Nulla sappiamo come si procedette nella costruzione; il luogo era un dosso roccioso che, sistemato, poteva essere adatto allo scopo e facilmente difendibile.

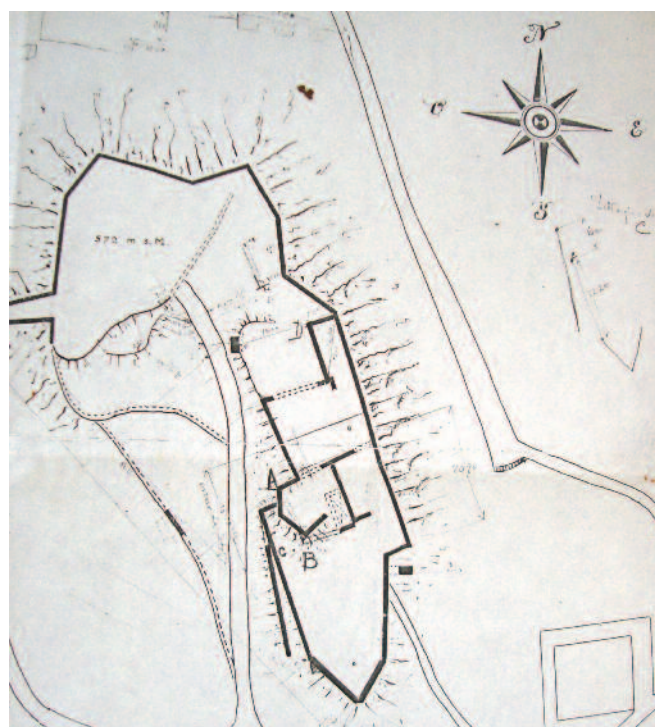
Ci possiamo fare un'idea osservando i due acquerelli che Dürer vi dedicò 278 anni dopo, vale a dire nel 1494. Nei due secoli precedenti vennero fatti ampliamenti e modifiche, ma la struttura base è rimasta quella originale.

Si spianarono le parti rocciose recuperando il pietrame per costruire le opere di difesa e gli edifici. Si ricavò il cortile di est, ornato dalla cortina merlata, più bassa di quella attuale, con le feritoie; accanto si trovava il ponte levatoio con l'ingresso principale al castello; sopra il cortile la torre di vedet-

ta e collegato il palazzo signorile che sorgevano sul rilievo oggi invaso dalla vegetazione. Il palazzo era a due piani con le finestre gotiche e verso nord, nella parte che guarda nella Vallaccia; furono erette solide mura ricavando anche locali sotterranei, come si poteva vedere entrando nel "Bus del Picena".

Questi edifici centrali si raccordavano, a livello del terreno e mediante ballatoi, con l'altro edificio che sorgeva nel cortile di ovest. Il Dürer lo presenta con cinque merli in parte diroccati. Infine all'estremo ovest, su ardite murature ornate con file di mattoni pieni, sorgeva quello che è detto "la prigione".

Altro ingresso al castello, oltre al ponte levatoio, si trovava sotto il roccione di sud, ed anche tutta questa parte era difesa da mura merlate.



Pianta del castello realizzata nel 1925 dall'architetto Masé in scala 1:500



Castello da nord come lo vide Albrecht Dürer, da Cantilaga, nel 1494

GLI SCANCIO

Gli Scancio che abitarono nel castello ebbero anche degli amministratori e loro compito ufficiale era quello di amministrare la giustizia.

Rodolfo ebbe vari figli: Federico che sposò Gisla, la figlia di Pellegrino da Cembra. Egli morì prematuramente e la vedova si risposò. Il nuovo marito pretese dai Signori Scancio il versamento della dote. Vi furono vari processi e nel 1252 Alberto, altro figlio di Rodolfo, versò a Pellegrino 200 ragnesi a titolo di dote. C'è poi Giuseppe che resse la giurisdizione negli ultimi decenni del secolo. In occasione della successione sia Alberto che Giuseppe si fecero rinnovare l'investitura dal Vescovo. Lo veniamo a sapere indirettamente quando Giuseppe, la cui amministrazione era disturbata dagli agenti di Mainardo II del Tirolo, si recò a Salorno per far valere i propri diritti.

Il regesto del documento, redatto nella circostanza, e datato Salorno 11 dicembre 1288, recita: «Mainardo duca di Carinzia, conte del Tirolo e avvocato delle Chiese di Trento e Bressanone, dopo aver viste e compreso i documenti dei vescovi di Trento Federico (Vanga) e Egnone (di Appiano), che contengono il diritto che possiede Josepo, figlio del fu Rudolfo "Pinzerna" (coppiere), di Segonzano, di esercitare la giurisdizione e di tenere tribunale nelle pertinenze e distretto della cappella di Segonzano; udite anche le sentenze pronunciate dai giudici e capitani di Trento, in favore del detto Josepo e della sua giurisdizione, volendo conservare lui nel suo diritto, ordina ai suoi capitani, gastaldioni e procuratori che si trovano a Trento e a Pergine e nei luoghi adiacenti, di non turbare il detto Josepo o i suoi eredi nei loro diritti». Così Frumenzio Ghetta riassume in "Storia di Cembra" (ed. Panorama, 1994) a pagina 96. Questo documento, è il primo a noi noto che parla della chiesa del Santo Salvatore di Segonzano.

Verso la fine del '200 la dominazione degli Scancio su Segonzano viene a cessare forse perché non c'erano eredi o a causa delle pressioni del duca del Tirolo.

Nei primi anni del '300 troviamo insediato Giacomo di Rottenburgo che dichiarò al nuovo vescovo di Trento, Bartolomeo Querini (1304-1307), che egli aveva acquistato da Giuseppe Scancio la giurisdizione di Segonzano con tutti i suoi diritti in particolare quello di "pincerna" e chiedeva di esser-



La parte sud del castello in uno schizzo acquarellato dello stesso Dürer

ne ufficialmente investito anche dal Vescovo di Trento oltre che dal conte del Tirolo.

Evidentemente Mainardo aveva usurpato al Vescovo il feudo di Segonzano.

Questi primi Signori sono ricordati nel nome della frazione "Scancio", sorta nei primi decenni del '900 quando fu costruita la strada provinciale "Direttissima delle Dolomiti". *



Il castello (oggi) dalla strada di Ponciàch e un'immagine del 1970

DA 115 ANNI SI TIENE A SEVIGNANO LA PROCESSIONE CON SAN GIUSEPPE

di Tullio Valdan



L'autore di queste note all'organo della parrocchia di Segonzano da molti anni accompagna il coro di Segonzano, mentre a Sevigano dopo 25 anni di servizio Angelo Dallagiacoma lascia il posto a Lorenzo Valdan

L'altare di San Giuseppe - La gente di Sevigano dimostrò una forte devozione verso San Giuseppe già nel 1901 quando nella chiesa del paese, grazie in parte a un lascito testamentario del curato don Giacomo Deromedis, fu eretto un altare di marmo. Nella nicchia fu collocata una bella statua del Santo, scolpita in Val Gardena da Domenico Demetz. Fu pagata 80 fiorini raccolti dalla Comunità. Con i fiori e le luci delle candele o dei lumini a olio doveva essere, a quel tempo, un incanto. Era spontanea e fervorosa la recita della preghiera "A te, o beato Giuseppe", scritta dal papa Leone XIII (1810-1903) una decina di anni prima.

Le campane e San Giuseppe - A quel tempo sul campanile della chiesa c'erano solo due campane. L'8 settembre 1901, festa solenne in paese, una delle due campane si ruppe. Fu deciso il trasporto a Trento, presso la fonderia di Bartolomeo Chiappani per una nuova rifusione. Si pensò in quell'occasione anche di acquistare una terza campana più grande delle altre.

Le campane furono benedette l'8 settembre 1902 dal decano Severino Ciola da Levico (1843-1907). Fu dato il nome di San Luigi a quella che si era rotta e il nome di **San Giuseppe** alla nuova che risultava essere la maggiore delle tre. Lo stesso anno, per sentire un concerto più pieno, fu ordinata una quarta campana che fu chiamata col nome di San Nicolò. Quest'ultima pesa 91 kg, è la più piccola e ancora adesso fa sentire le sue note.

Il bel concerto durò poco tempo perché nel mese di agosto e di ottobre 1916 l'Austria ordinò la requisizione delle campane. Le tre campane maggiori furono scaraventate giù dal cam-

panile e portate in fonderia per essere trasformate in cannoni. Sul campanile restò solo "la campanella" denominata San Nicolò.

Sevigano avrà di nuovo le sue tre campane maggiori solo il 28 luglio 1928, quando il Governo Italiano, per riparare i danni di guerra, si farà carico della spesa.

La Prima guerra mondiale - Il 28 giugno 1914 a Sarajevo furono uccisi in un attentato l'erede al trono d'Austria-Ungheria, l'arciduca Ferdinando e sua moglie Sofia. Un mese dopo scoppiava la Grande Guerra che avrebbe coinvolto 27 nazioni. Il 31 luglio, Sua Maestà Imperiale e Regia Franz Josef (Francesco Giuseppe) ordinava la mobilitazione generale. In seguito a ciò fu diramato un avviso che intimava a tutti gli uomini validi dai 21 ai 42 anni d'età di presentarsi al più vicino distretto militare. Anche a Sevigano giunse tale notizia provocando, come in ogni altro luogo dell'impero, preoccupazione e smarrimento.

I soldati di Sevigano e San Giuseppe - Il giorno seguente, 1° agosto, lasciarono le loro case **undici** tra riservisti e reclute. Dopo essere giunti a Trento, salirono su treni militari diretti al Brennero e poi attraversarono l'Austria e l'Ungheria. Dopo cinque, sei giorni di faticoso viaggio arrivarono in Galizia, territorio di confine fra la Polonia e la Russia, governato dall'Austria.

Oggi la Galizia non esiste più come entità autonoma, perché è stata divisa in due parti fra Polonia e Ucraina. Questo povero e arretrato Paese diventò un campo di battaglie feroci ancora nel mese di agosto.

Chi può elencare le terribili sofferenze, la fame, il freddo, le lacrime, ma anche le preghiere di tanti nostri militari?





L'abitato di Seignano con, in primo piano, la parrocchiale di San Nicolò (XIV secolo). Sullo sfondo le cave di porfido di Lases e Albiano (foto di G. Zotta)

In quella terra lontana e sconosciuta, in mezzo a pericoli di ogni genere, i combattenti partiti da Seignano si raccomandavano a **San Giuseppe** promettendo che, se fossero riusciti a salvarsi e tornare a casa, avrebbero predisposto una processione annuale con la sua statua, nella festa del Patrocinio (terza domenica dopo Pasqua).

Ad oggi non è dato sapere chi ebbe questa idea e da quanti fu condivisa.

Non si è trovato alcun cenno scritto fra le carte della Parrocchia. Eppure le testimonianze orali si possono sentire ancora da varie persone, specialmente da alcuni anziani.

Il sagrestano **Ettore Dallagiacoma** (1922-2016), reduce della Seconda guerra mondiale, ricordava annualmente che la processione di San Giuseppe era **un voto dei reduci della Prima guerra mondiale**.

È difficile stabilire il numero esatto di quanti da Seignano sono andati in guerra perché nel 1915 l'Austria, avendo bisogno di altre forze in campo, aveva deciso di arruolare gli uomini validi dai 18 ai 49 anni di età. Questi rinforzi furono inviati in Galizia, ma anche in altri territori: Asiago, Panarotta, varie zone del Bellunese.

Uno di questi ultimi arruolati fu **Agostino Fedrizzi**, nato a Seignano il 27 agosto 1865. Il 17 maggio 1915 dovette partire per la Galizia anche se mancavano solo tre mesi e dieci giorni al compimento dei 50 anni e con un carico di famiglia di sette figli.

Il giorno 7 settembre 1915, Agostino Fedrizzi fu ferito da una scheggia di granata. Trasportato all'ospedale di Kolomea, città dell'Ucraina (Russia), morì il 2 ottobre dopo aver scritto

una cartolina in bollettino alla moglie Anna, ricordando la sua famiglia, la chiesa e la propria gente.

I reduci - Dopo dure esperienze di vita militare in guerra, di prigionia, di fughe per steppe e boscaglie sconfinite di betulle, di degenze in ospedali militari..., aggravate dall'impossibilità di comunicare a causa della lingua sconosciuta, vari combattenti tornarono alle loro abitazioni, a Seignano.

Cinque di loro furono sepolti nei cimiteri militari, lontani da casa.

Ecco i loro nomi:

- Agostino Fedrizzi, morto a Kolomea (Ucraina)
- Pietro Fedrizzi (disperso in Romania)
- Giuseppe Gottardi (disperso)
- Pietro Gottardi (disperso)
- Antonio Mattevi (disperso)

Il sacrificio della vita di questi caduti del nostro paese è stato grande.

È bene che le generazioni future conoscano la loro storia per riflettere più concretamente sul tema della guerra, della pace e del valore della vita umana.

Inizio di una tradizione che continua ancora - La promessa fatta nei giorni del pericolo non fu dimenticata.

Il 22 aprile 1923 la statua di San Giuseppe fu levata dalla nicchia e portata **per la prima volta** in processione per le strade del paese.

I portatori offrono 4 lire (1 lira ciascuno) secondo l'usanza dei portatori del simulacro della Madonna. La pratica di offri-

re alla chiesa del denaro, per il privilegio di portare la statua della Vergine, cominciò probabilmente con la sagra del 1856, quando fu portata in processione la venerata immagine della Madonna del Bernard, fatta eseguire per la fine del colera e che, purtroppo, è stata rubata la notte del 30 ottobre 1989. Negli anni seguenti i portatori furono probabilmente sei poiché le offerte furono di 6 lire.

Il 22 aprile 1934, festa del Patrocinio di San Giuseppe, per mancata processione, causa pioggia, uno dei reduci (Giuseppe Silvestri) volle offrire comunque una lira alla chiesa. I reduci della Seconda guerra mondiale mantennero il ruolo di portatori di San Giuseppe nella festa del Patrocinio e, dopo il 1955, nella festa di San Giuseppe lavoratore al 1° maggio.

Due altri esempi di devozione a San Giuseppe - Adamo Fedrizzi, morto il 3 gennaio 1924, lasciò scritto nel suo testamento, redatto in tempo di guerra il primo maggio 1918, che il ricavato dell'affitto di un suo prato doveva essere usato per l'illuminazione perpetua degli altari di San Giuseppe e della Madonna.

I nomi delle tre nuove campane - Quando nel luglio del 1928 si dovette pensare a denominare le tre nuove campane che il Governo Italiano aveva finanziato come danni di guerra, in sostituzione delle tre requisite nel 1916, la popolazione di Sevignano volle che fossero chiamate:

ANNA, MARIA e GIUSEPPINA (*Campana* in lingua italiana è di genere femminile e per questo i nomi dati sono al femminile). **GIUSEPPINA** sta per **Giuseppe**. Le campane che noi oggi sentiamo suonare sono proprio queste ultime. Sono state intonate grazie alla campanella trasportata a Verona alla fonderia di Luigi Cavadini perché tutti i suoni si accordassero armonicamente.

La "campanella" San Nicolò suona ormai da 114 anni. Per dodici anni, dal 1916 al 28 luglio 1928, ha suonato da sola nei giorni di gioia e di dolore, sperando che un giorno il concerto di una volta venisse rinnovato. E così fu.

La campana che suona nei tre momenti più importanti del giorno: mattino, mezzogiorno e sera si chiama Maria. I suoi lenti e solenni rintocchi si diffondono nell'aria che respiriamo, entrano nelle case, risvegliano tanti sentimenti e ricordi di persone care e lontane, vive o scomparse.



(foto di G. Zotta)

San Nicolò, a Sevignano, scolpito in un tronco d'albero, da Egidio Petri, nel parco ricavato sopra il paese

Il concerto musicale dato dalle campane di Sevignano è piacevole e ben riuscito.

Il "campanò" tradizionale della sagra risuona con queste note musicali: la "campanella" irradia la nota musicale "Do diesis" (alto). La seconda campana diffonde la nota "Si" (centrale). La terza è in "La"; la quarta in "Mi". *

UNA GUIDA AI SENTIERI E AL NOSTRO TERRITORIO

Il Comune di Segonzano, in collaborazione con le aziende locali, ha realizzato una Guida turistica che descrive il territorio, la storia, la cultura, richiama gli eventi e le manifestazioni. Propone inoltre itinerari guidati lungo dieci sentieri, la visita alle piramidi di terra, al centro storico di Scancio e di Piazzo con tutti i servizi che il territorio comunale può offrire: dove mangiare, dove dormire, quali sono i prodotti tipici locali, l'artigianato e le varie aziende.

La Guida è accompagnata anche dalla traduzione in lingua inglese.

Dalla copertina si può scaricare l'APP sullo smartphone.

Per le immagini si ringrazia il Gruppo Fotoamatori di Segonzano.

La Guida è stata predisposta da COMUNICARE immagine e comunicazione.

info@comunicare-snc.it; cell. 335 6025100

IL LEGGENDARIO RACCONTO DELLA MADONNA DELL'AIUTO

di Elio Antonelli

Sono vicine le feste di Natale e mi piace ricordare queste ricorrenze che sono sempre attese con gioia soprattutto dai piccoli; a loro voglio donare questa mia fantasia accompagnata dagli auguri più calorosi per tutti.

Verso la fine dell'800 e nei primi decenni del '900 l'interesse della popolazione di Segonzano per il santuario della Madonna dell'Aiuto era molto sentito, come lo è anche ora. Erano gli anni in cui l'edificio era stato portato alle dimensioni che rimasero fin verso il 1960. Nel 1932 si era celebrato con qualche dubbio il terzo centenario della presenza tra noi del prezioso e miracoloso quadro della Madonna. Nel 1907 era stato donato al santuario l'altare di marmi pregiati al cui centro venne posto il venerato quadro. Era stato stampato anche un primo libricino con cenni di storia e preghiere.

Non si era però giunti a qualcosa di preciso circa la provenienza e l'origine della "Bellissima immagine della Beata Vergine Maria che attira a se ogni affetto di devozione".

La Madonna di Caravaggio di Montagnaga di Piné aveva una sua storia definita nelle apparizioni della Beata Vergine alla pastorella Domenica Targa nel 1729. Bisognava trovare qualcosa anche per la Madonna dell'Aiuto.

Si sapeva vagamente, senza la comprova di documenti, che il primo capitello era da attribuirsi a qualche membro della nobile famiglia dei baroni a Prato, ma nulla di certo.

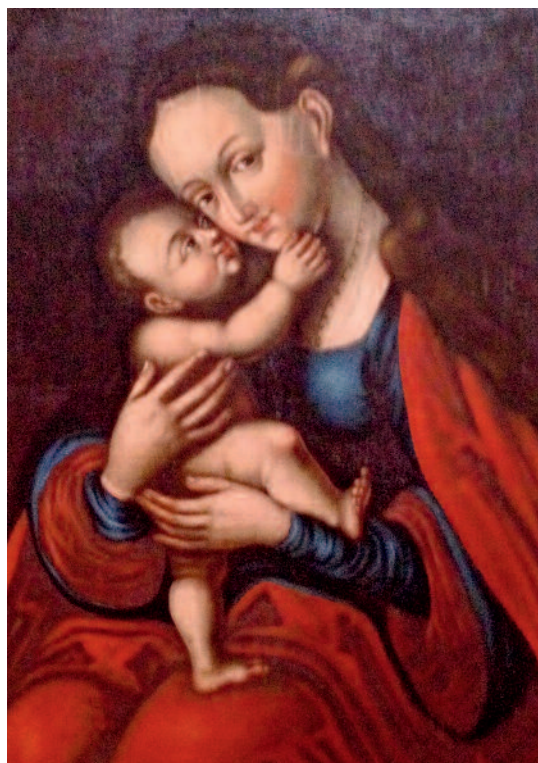
Così qualcuno inventò una leggenda che desse sapore di sacro al misterioso arrivo della bellissima immagine. Ci provo anch'io a riproporla, dando libertà alla fantasia.

IL DIPINTO SOTTO UN CESPUGLIO

Era di settembre, la scuola sarebbe iniziata verso la fine di ottobre e i primi di novembre, così i ragazzi erano sempre occupati a portare al pascolo pecore, capre e mucche. Si sfruttava l'erba del bosco dove qualche bel tratto era lasciato libero dalla vegetazione riservandolo a pascolo.

Quella mattina tre ragazzi di Stedro, amici per la pelle, si accordarono per andare al pascolo con le pecore. Erano chierichetti, sapevano a memoria, in latino, le risposte della santa Messa. Il prete iniziava: «Introibo ad altare Dei, qui laetificat iuventutem meam...», ma lui era vecchio, aveva

L'interno del santuario dopo i lavori di ampliamento del 1961; la venerata immagine della Madonna portata a Segonzano da un canonico a Prato, copia della celebre Maria Hilfe di Lucas Cranach il vecchio, custodita nella cattedrale di San Giacomo a Innsbruck; il secolare taglio al quale, secondo la leggenda, sarebbe stato appeso in un primo tempo il dipinto



quasi settanta anni, era di Valtornigo e si chiamava Giorgio e loro sapevano proseguire.

I tre liberarono le pecore dalle stalle, e berretto calcato sul capo, giacchetta rattoppata e in tasca un pezzo pane di segale, presero la strada che porta al piano ricco di acque che oggi si dice "Sora la Madonna" ma allora "ai Pozzi". Sarebbero tornati a casa la sera e durante la giornata avrebbero giocato ai mulinelli e con le barchette fatte di corteccia.



Particolare dell'opera di Mariano Fracalossi (1923-2004) con la leggenda della Madonna dell'Aiuto

Le pecore si attardavano a brucare erba in "Venticcia", a bere nella valle del "Pra del Tor" e finalmente vennero lasciate libere quando verso mezzogiorno arrivarono alla meta.

Le campane di Valda già suonavano mezzogiorno quando Matteo, contando le pecore, s'accorse che una mancava e subito andò a cercarla nel vicino bosco di abeti, tigli e faggi. La trovò finalmente accovacciata sotto un cespuglio e la sollecitò col bastone a uscire piegandosi sotto le fronde. Fu allora che scorse come un rotolo di qualcosa. Sollevò i rami e vide proprio un rotolo protetto da un panno blu. Chiamò i compagni Toni e Franz che accorsero. Matteo guardingo prese il rotolo e cercò di vedere che cosa contenesse. Apparve una tela con dipinta a olio l'immagine di una bella donna che teneva in braccio un bimbo.

Franz sbottò: «Ma questa è una Madonna».

«Sì sì – aggiunse Toni – guarda che bella!».

Per ammirarla l'appesero a un piccolo abete, come quelli che si prendono a Natale, e istintivamente si inginocchiarono e recitarono: «Dio ti salvi o Maria, piena di grazia...».

Riavutisi dalla meraviglia si chiesero cosa fare e subito pensarono di portarla al prete Giorgio.

Riavvolsero il rotolo, lo coprirono col panno blu e raccolte le pecore tornarono subito a Segonzano andando con gli animali verso la chiesa.

Il prete era in cimitero, che allora era attorno alla chiesa, e stava recitando il breviario.

I tre gli andarono subito incontro e concitatamente spiegirono cosa era successo mostrando il rotolo. Egli lo prese, lo distese e, meravigliato e stupito alla vista della bella immagine,

si fece raccontare la scoperta. Matteo prese la parola e gli altri due confermavano e poi domandarono cosa ne avrebbe fatto e anticipandolo proposero di metterlo in chiesa sull'altare della Madonna con le anime del purgatorio.

I ragazzi erano perplessi e non sapevano staccarsi dal loro tesoro. Solo dopo che il prete portò la tela in chiesa e ne chiuse la porta si mossero con le pecore verso le rispettive stalle.

Naturalmente raccontarono a tutti quello che era loro successo e alla sera, quando suonò la campana, frotte di ragazzi e di curiosi andarono a vedere il bel quadro e a pregare assieme.

Il giorno seguente alla

messa delle sei c'era una frotta di gente che voleva vedere l'arcano.

Tutti si affrettarono verso l'altare della Madonna, la chiesa non aveva ancora i banchi, ma prete, sagrestano, ragazzi e fedeli cercarono invano, l'immagine non c'era più. Prete e sagrestano avevano assicurato che la sera precedente l'avevano visto al suo posto e avevano chiuso con cura la porta della chiesa.

Franz, Toni e Matteo azzardarono: «Che sia tornato ai Pozzi?». Veloci, questa volta senza pecore, tornarono lassù, corsero al cespuglio e trovarono il quadro appeso al giovane abete.

Si domandarono chi l'avesse portato e conclusero: «Si vede che la Madonna vuole stare qui». Ripresero comunque la tela e la riportarono a don Giorgio e anche lui convenne col ragionamento dei ragazzi.

Qualche giorno dopo tutta la popolazione di Segonzano col prete che portava il rotolo, guardato dagli "sbirri" del Castello e con molti curiosi, si snodò per la prima volta la processione verso il luogo dove qualche giorno dopo sorse il primo capitello e poi la cappella e quindi la chiesetta e ora lo splendido edificio del santuario della Madonna dell'Aiuto. *

Un libro-testimonianza: “Riserva di prognosi” IL TESTAMENTO PROFESSIONALE DI UN’ONCOLOGA MORTA DI CANCRO

di Alberto Folgheraiter

Per iniziativa della Comunità di Valle, interessanti serate, il 6 ottobre a Segonzano e il 22 novembre a Cembra, per la presentazione di un libro autobiografico sulla malattia di una giovane oncologa, morta di cancro.

Presenti le curatrici del volume, la giornalista Milena Di Camillo e la dott.ssa Loretta Rocchetti, si è parlato di cancro, di medici che non sempre danno risposte “di umanità” e di cure palliative.

A tale proposito, il ricavato della vendita del libro “Riserva di prognosi” è destinato alla “Fondazione Hospice Trentino onlus”. In gennaio 2017 sarà inaugurata la nuova struttura per le cure palliative, fabbricata in due anni di lavoro, nel quartiere della Madonna Bianca, a Trento.

La Casa Hospice, che sarà gestita dall’omonima fondazione della quale è presidente Milena Di Camillo, è «una casa confortevole e accogliente, in cui operatori sanitari, volontari e familiari possano prendersi cura della persona malata e della sua famiglia, alleviando il dolore e controllando gli altri sintomi, assistendo nelle necessità, sostenendo psicologicamente, valorizzando la dignità e l’individualità di ciascuno».

Alzi la mano chi non ha mai avuto un congiunto, un amico, un conoscente ghermito dal cancro, da uno dei mille tipi di neoplasie, come si dice con terminologia medica che sa molto di ipocrisia. Cancro, e sai di che cosa si parla.

Di solito i medici vedono la malattia degli altri. La studiano, la curano, fanno qualche tentativo, si affidano alla letteratura medica (se c’è, perché non sempre è reperibile, soprattutto in caso di patologie rare). Se l’obiettivo della guarigione sembra impossibile, gli oncologi dicono al congiunto dell’ammalato di cancro: «Ciò che conta non è la quantità dei giorni (che al tuo caro resta da vivere) ma la qualità». Belle parole, quasi una pacca amichevole sulla spalla. Ma vai a dirlo a tua moglie che sta morendo e che ti fissa negli occhi con sguardo interrogativo. Che ti scruta come una risonanza magnetica, quando torni dallo studio del primario, per cercare di capire la verità, al di là dei paroloni che la medicina ha saputo costruirsi addosso per essere scienza da iniziati. Certo, le cure palliative servono almeno a spuntare la lancia del dolore, ma non sciolgono la prognosi. Infausta.



Se poi ad ammalarsi di cancro è una giovane donna-medico, un'oncologa, una del ramo, che le neoplasie le ha studiate, gli effetti li ha visti giorno dopo giorno su mille pazienti e i risultati talvolta li ha conosciuti nei necrologi del giornale, allora il discorso cambia prospettiva.

Lo racconta un bel libro, "Riserva di prognosi. Un'oncologa si ammala di cancro e interroga la sanità" edito da Erickson. È una testimonianza a più voci, a cominciare dalla protagonista, Barbara Soini. Oncologa ospedaliera, a 44 anni ha scoperto su se stessa un cancro per il quale la letteratura medica attribuiva un solo anno di vita. Con la "Bestia" Barbara è vissuta e ha combattuto per cinque anni. Ma prima di lasciare la sua famiglia (il marito e due figli) ha voluto che la sua esperienza fosse spunto di riflessione per i colleghi e per la sanità. Per essere di più e meglio dalla parte dell'ammalato.

Per realizzare questo progetto, Barbara Soini ha chiesto aiuto a una collega (Loretta Rocchetti, medico di famiglia impegnata, tra l'altro, sui temi etici) e, per la scrittura, a una giornalista (Milena Di Camillo, già caposervizio al giornale "Alto Adige" e "Trentino").

"Riserva di prognosi", con prefazione della filosofa Laura Campanello, propone la storia clinica e umana di Barbara, ripercorsa nelle conversazioni che Milena e Loretta hanno avuto con lei dalla primavera al dicembre 2013 (Barbara ha concluso la sua battaglia alle 16.45 di giovedì 30 gennaio 2014). Seguono altre testimonianze e riflessioni. Prima fra tutte l'intervista alla protagonista, oncologa-paziente, che alla domanda «perché e per chi» intende raccontare la sua esperienza, risponde: «Perché penso di poter offrire un punto di vista privilegiato... Perché vorrei che non solo i medici, ma anche chi occupa posti di responsabilità nella gestione della sanità pubblica, comprendesse che la qualità delle prestazioni è più importante del numero delle stesse. Perché vorrei che i medici di base, specialisti, medici palliativisti, superassero divisioni, incomprensioni, gelosie reciproche, creando una rete a "maglie fitte" attorno al malato oncologico, capace di "avvolgerlo" durante tutto il suo percorso». E tra i suggerimenti ai suoi colleghi medici, Barbara Soini invoca una «terapia dell'ascolto», una «terapia personalizzata» anche se questo richiede «tempo e dedizione, tempo e passione». A tale proposito, l'oncologa-paziente Barbara Soini, in quello che oggi è il suo "testamento professionale" suggerisce e

sollecita una figura di riferimento per il malato oncologico. Perché se è vero che oggi in oncologia vale la necessità di discutere «i casi all'interno di consulti multidisciplinari», quando uno è malato di cancro deve poter sapere chi è il suo medico che lo seguirà sino alla fine. Non può girare come una trottola da un oncologo all'altro, che magari guarda la cartella clinica più che il paziente negli occhi. Non può annaspere come un naufrago senza conoscere il volto di chi, nei suoi giorni di crisi, sarà pronto a tendergli una mano.

E poi dice: «Non si dovrebbe più parlare di cure palliative, brutto termine che ne sviscerisce il ruolo, ma di cure complementari o simultanee».

"Riserva di prognosi" ospita anche le testimonianze di Franco, il marito di Barbara, di Francesco e Antonella, due colleghi oncologi e amici di lunga data. Quando viene a sapere della malattia dell'amica, Francesco reagisce con stupore «perché ti sembra impossibile che possa succedere a chi cura i malati di cancro». Pensa: «Cavolo, allora succede anche a noi...».

E Antonella dice di aver imparato dalla storia di Barbara una cosa importante: «Con lei abbiamo fatto scelte terapeutiche non inserite nei protocolli, abbiamo molto personalizzato le terapie. Ma questo è potuto accadere perché abbiamo ascoltato lei, più di quanto si ascolti normalmente un paziente. Questo mi fa riflettere su altri pazienti e sui protocolli...».

La terza parte del libro propone l'approfondimento di alcuni temi-chiave ricorrenti negli incontri con Barbara, dalla relazione medico-paziente alla presa in carico, dalla formazione ai protocolli, dalle cure palliative ai trattamenti alternativi, che sono diventati anche materia di confronto tra Adriano Paccagnella, oncologo, Massimo Bernardo, medico palliativista, Daniele Govi, medico di medicina generale, Annamaria Marzi, infermiera dirigente, Paolo Dordoni, filosofo, Carlo Favaretti, manager sanitario. La conclusione è affidata a una riflessione di Loretta Rocchetti.

Se la storia di Barbara sarà letta da molti suoi colleghi (ma è rivolta anche al pubblico più vasto dei comuni lettori) e se qualcuno di loro troverà il modo e la forza di cambiare atteggiamenti e protocollo, questo "testamento" avrà raggiunto il suo scopo.

Non sarà la sconfitta del cancro, ma la vittoria di una medicina più umana sì. E Barbara Soini avrà fatto, ancora una volta, un buon lavoro. Il migliore. ✱

I SINDACI DELLA SINISTRA AVISIO VOGLIONO IL TRAFFICO PER FIEMME E FASSA

Singolare richiesta (controcorrente) dei sindaci dei comuni della sinistra Avisio. Mentre da più parti si contesta l'eccessivo carico causato dal traffico automobilistico, con una lettera alla Provincia autonoma di Trento hanno chiesto che sia favorito il flusso verso la Val di Cembra dei turisti diretti dal Veneto nelle valli di Fiemme e di Fassa. I quattro sindaci di Segonzano, Lona-Lases, Albiano e Sover, hanno sollecitato il servizio strade della Provincia a collocare

un'adeguata segnaletica stradale con l'indicazione "Valli di Fiemme e Fassa", sulla statale 47 della Val Sugana, all'incrocio della Mochena, fra Pergine Trento. In tal modo si otterrebbero due risultati: decongestionare la tangenziale verso Trento e lo sviluppo turistico-economico della sinistra Avisio. Intanto, a Segonzano, la popolazione chiede l'installazione dei dissuasori di velocità nella frazione di Scancio attraversata dalla provinciale.

Lirica

“COLORADO”

LUNGHEZZA 2750 KM

di Gianna Giacomozzi



Solo Bob Dylan può cantare la civiltà dei “Mesa Verde”, dei cercatori d’oro, minatori e avventurieri giunti a cercar fortuna nel mitico stato del Colorado. Ma il protagonista assoluto, è il fiume che scende dalle solitudini delle Montagne Rocciose, il gigantesco e selvaggio Colorado!

D’un verde azzurrino emerge silenzioso e possente laggiù in fondo ai Canyon come un nastro d’argento.

È il prodigioso genio creativo che ha scavato la roccia calcarea, il gres, scisto e granito rosa, vecchi più di 300 milioni di anni! I suoi meandri sinuosi sono come lenta carezza che scorre tra le verdi praterie nello Utah, a tratti lungo il suo corso si ammirano pini maestosi e cervi che pascolano con occhi mansueti, i fiori selvaggi dondolano i loro steli sull’orlo del baratro.

Trasformato in gigante dai molti affluenti, nei millenni ha realizzato un fantastico palcoscenico: Il gran Canyon.

Lucente nell’accecante luce d’estate, scintillante quando è imbiancato di neve. La sua presenza silenziosa là in fondo all’orrido, è come un canto sublime, una musica di Ravel o Stravinskij che sale dai silenzi con accordi appassionati e pizzicati, par si prolunghino nel tempo fino all’eternità!

I segreti di quelle alte muraglie erose dall’acqua sono usciti dallo scalpello del freddo e della pioggia. Rimaste luoghi desolati e solitari ove il sole accarezza il viso dolcemente, mentre il vento porta un’aria fumosa e secca che s’alza dai fuochi accesi degli Indios Hopi, qui residenti negli anfratti a strapiombo sul fiume.

Ammirati per questa incomparabile meraviglia, sbalorditi di fronte al fiume antico, quasi invincibile.

Nei Canyon sembra d’essere in un santuario splendido, accogliente che placa anima e cuore! Si è soggiogati dalla forza sprigionata dai vortici Di quelle voragini che sprofondano nell’abisso, par di trovarsi nell’Inferno dantesco! Sul fondo una massa di colori saettanti d’un rosso cupo,

porpora e dorati, esultan vincenti e come in un tracciato impenetrabile...

Son sepolti tra rocce arcaiche e scure là dove scaturisce solo il silenzio, in simbiosi con un cielo terso di primo mattino, come un sortilegio misterioso, aleggia tra lacrime di stelle.

Ho dedicato questa lirica al fiume Colorado, un fiume che nasce dalle Montagne Rocciose e attraversa sei stati degli U.S.A.: Colorado - Utah - Wyoming - Arizona - California - Messico.

Un tempo considerato il fiume più violento del mondo, prima della costruzione della diga di Hoover, è lungo 1750 km.

Nei millenni ha realizzato una delle meraviglie più belle della terra: “Il Gran Canyon”.

Per molto tempo rimase inesplorato e sconosciuto, considerato uno dei fiumi più misteriosi e terrificanti del mondo.

Solo nel 1869, il 24 maggio, un esploratore, il maggiore Powell con un gruppo di nove uomini, appoggiati dal Congresso degli Stati Uniti, volle a tutti i costi vincere il fiume e scendere nei Canyon. A Green River, una cittadina dello Wyoming, mise in acqua quattro imbarcazioni fatte di quercia lunghe otto metri iniziando l’impresa.

Dopo faticosissime peripezie e la perdita di diversi uomini, riuscì nell’impresa e il 29 agosto dello stesso anno giunse alle profondità granitiche del Gran Canyon.

Tutti gli esploratori sopravvissuti raccontarono la loro storia e parlarono di uno strano terrore che nasce dal fiume e che si impadronisce anche dell’animo più coraggioso!

Dopo due anni dal primo viaggio, Powell seguì nuovamente il corso del fiume e riuscì a portare fuori dai Canyon un esauriente dossier scientifico per il quale gli venne dato l’incarico di direttore del nuovo Istituto Geologico.

Oggi migliaia di visitatori vanno a visitare e ammirare questa incomparabile meraviglia, vengono dall’Europa e dall’Asia soggiogati dall’antichità dei Canyon, dalla loro magnificenza, capolavoro della natura che non ha paragoni al mondo!



DI "SOCIAL" C'È SOLO IL NOME IL RESTO È PURO INDIVIDUALISMO

di Manuela Zampedri

Fermiamoci un attimo a pensare come i social network abbiano in diversi modi cambiato la nostra vita, in alcuni casi migliorandola, in altri peggiorandola.

I social network come ad esempio *Facebook*, *Twitter*, *Pinterest*, *YouTube*, *Instagram* sono nati dalla voglia di condividere, creare rete e restare in contatto, i social network oggi svolgono un ruolo fondamentale nella nostra quotidianità. Molti pensano che l'utilizzo dei social network sia solo una moda momentanea, che passerà tra qualche anno, in realtà questa tendenza che è entrata nel nostro quotidiano, giorno dopo giorno, diventa consuetudine.

Com'è stato per la televisione e per la radio, i social network sono parte della nostra vita, e in futuro saranno sempre più assimilati al nostro stile di vita, si evolveranno con esso, diventando così una nuova "protesi" moderna della comunicazione.

Il mondo dei social è diventato uno specchio del nostro modo di fare, oltre che una vetrina, dove è importante osservare alcune regole di buona educazione.

È quindi lecito richiedere il giusto rispetto verso il pubblico, una correttezza nell'esprimersi, la coerenza dei contenuti pubblicati e un tono di voce adatto alle caratteristiche del target.

Se vogliamo utilizzare questi canali a nostro favore è bene che impariamo a comportarci nel modo giusto.

Litigi, discussioni animate (o, peggio, offensive), considerazioni poco educate, non costituiscono un buon esempio di come si dovrebbe utilizzare la comunicazione sul web. Ricorda che tutto ciò che scrivi sulla tua **bacheca** o nel **profilo** è visibile per tutti: meglio evitare frasi votate alla polemica, questioni e dibattiti dove gli interessati non hanno la possibilità di chiarire, criticare troppo aspramente.

Bisognerebbe evitare di perdere energie e tempo prezioso in **discussioni** interminabili: per iscritto qualche volta le parole possono essere fraintese, è bene tenerlo sempre in considerazione.

Partecipare alle conversazioni e rispondere ai commenti sui *social media* è utile per instaurare rapporti, esprimere la propria opinione e conoscere nuovi amici, ma in alcune occasioni e soprattutto se si tratta un certo tipo di argomenti questo strumento non sembra essere per nulla lo strumento più adatto.

Questo preambolo squisitamente intellettuale e per nulla retorico su come chiunque può usare i *social network* è frutto di una discussione e di un approfondimento che è stato fatto a seguito di alcuni episodi di contestazioni rivolte all'amministrazione.

Teniamo a ribadire che ognuno di noi usa questi mezzi di

comunicazione moderni, ma restiamo fermi su un'idea fondamentale, se si vuole discutere, contestare, suggerire o portare le proprie esigenze bisogna farlo di persona.

Per tanto ribadiamo il nostro dissenso alle discussioni riguardanti argomenti inerenti al nostro lavoro, preferiamo una chiacchierata a quattro o più occhi che ci dia la possibilità di spiegarci e avere un dialogo personale.

Se ci siamo impegnati con la popolazione a prestare il nostro servizio, non vedo perché non dovrebbe farci piacere avere un contatto diretto e personale in caso di bisogno di tutti i nostri concittadini.

Con queste righe speriamo quindi di aver chiarito che non abbiamo nessuna intenzione, da ora in poi, di spendere tempo e parole in provocazioni, discussioni e richieste, volte sui social network, siamo persone per bene e vere e quindi pretendiamo un dialogo diretto e personale.

Restiamo quindi a disposizione per una chiacchierata. ✱

*L'Amministrazione comunale di Segonzano
e la redazione del Notiziario
formulano alla Comunità
gli auguri di un sereno Natale
con l'auspicio che nel prossimo anno 2017
tutti possano coronare
le attese di sviluppo e di progresso*

La ristrutturazione dell'Oratorio parrocchiale L'EX SINDACO MENEGATTI INTERVIENE DOPO LE ACCUSE DELL'EX PARROCO DELL'ANTONIO



In un volume, pubblicato a proprie spese e intitolato "Diario di un povero ma felice prete di montagna", don Pierino dell'Antonio (81 anni) che fu parroco a Segonzano, Piazzo e Sevigiano dal 2000 al 2010 scrive che l'amministrazione comunale, presieduta dal sindaco Fiorenzo Menegatti, ha fatto perdere alla parrocchia ben 100 mila euro poiché il sindaco non aveva firmato una

richiesta di contributo alla Provincia per la ristrutturazione dell'Oratorio parrocchiale.

Già all'epoca scaturì una polemica degna di Giovanni Guareschi, l'autore di "Don Camillo e Peppone". In mancanza di uno scrittore di vaglia, ha pensato l'ex parroco a dire la sua, con l'ex sindaco che, a distanza di mesi, dà la propria versione dei fatti.

La questione, come replica, sia pure a distanza (vive a Gradisca, in Friuli), l'ex sindaco Fiorenzo Menegatti sta in questi termini.

Scrivo Menegatti: «Ho saputo del libro autoincensativo in vita del don Dell'Antonio. Belle parole, nell'anno della Misericordia voluto da papa Francesco!

Come fa un prete a entrare nell'ufficio del sindaco e intimare di brutto: "Sindaco, el me firma la documentazione della ristrutturazione dell'Oratorio"?

E questo a tre giorni dalla scadenza imposta dalla Provincia Autonoma di Trento.

Io ho fatto presente che, prima, volevo sentire la mia maggioranza. Prassi vuole, inoltre, che sia presentata una richiesta scritta, che non ho mai visto.

In Commissione edilizia il progetto non è mai arrivato. Poi, la richiesta meritava di un dibattito pubblico, così come avvenuto in altre comunità (vedi Bolognano di Arco, 11 marzo 2011). Nel caso di ristrutturazione di un oratorio parrocchiale con richiesta di contributo pubblico, è la legge provinciale che chiede espressamente al Comune di esprimere, nel caso, un motivato parere positivo in merito al pubblico interesse dell'opera. Cosa che, nella vicenda di Segonzano, non c'è stata e non si è potuta fare.

Serviva un accordo o una convenzione fra Parrocchia e Comune.

Vorrei far notare, inoltre, che il sindaco non è alle dipendenze del prete e non fa il chierichetto. È stato eletto dalla popolazione e non dal parroco. Così, quel giorno, ho replicato a don Dell'Antonio che andasse a comandare in canonica, che al comune pensavamo noi.

Sarebbe poi interessante sapere dove sono finiti i 450 milioni di lire lasciati sul conto della parrocchia da don Tullio Maraner quando questi fu trasferito in Val di Fiemme.

Resta un fatto incontrovertibile e cioè che ho agito con pieno mandato dei consiglieri di maggioranza.

Vorrei anche far notare che sotto la "sapiente" cura d'anime di don Dell'Antonio si è assistito al degrado del Santuario della Madonna dell'Aiuto.

Mi preme a questo punto ringraziare invece don Raimondo e il gruppo "amici del santuario" per aver restituito il luogo sacro al decoro e alla devozione dei fedeli come era un tempo». ✱



La consegna di una targa ricordo a Fiorenzo Menegatti da parte di Bruno Welcher presidente del gruppo ANA di Segonzano

Precisazione

LA “CROCE ROSSA” DI SOVER PER OPERA DI ALBINO BATTISTI



Albino Battisti, “Sdravèla”, pioniere della Croce Rossa in Val di Cembra

Per una svista, lo scorso numero del Bollettino comunale è saltata la precisazione che Livia Battisti di Sover aveva inviato il 2 febbraio 2016 dopo aver letto l'articolo nel quale si citava suo papà, Albino Battisti, quale volontario e primo fondatore del servizio ambulanza in Val di Cembra. Riportiamo la lettera per correttezza e per impegno verso i lettori. Tuttavia, ci preme ribadire che non c'era alcun intento denigratorio della figura di Albino Battisti (Sdravèla) quando abbiamo scritto che aveva caricato l'inferma “come un sacco di patate”. Era una frase per ribadire che stava facendo tutto da solo, come ha ben capito la figlia. Pertanto onore ad Albino Battisti da Sover.

In una ricostruzione storica sui pionieri della Croce Rossa in Trentino, Roberto Franceschini ha ricordato, tra l'altro: «...Una autoambulanza, la mitica Volkswagen 1300 Transporter T1 targata CRI 7448, era invece dislocata in quel di Sover, e per molti anni è stata guidata dal Volontario del Soccorso CRI e comandante del locale corpo dei pompieri Albino “Sdravèla” Battisti. Suo primo intervento la domenica mattina del 6 maggio 1973».

Ma ecco quanto scrive la figlia:

Gent. Redazione,
chiedo ospitalità per alcune precisazioni in merito alle affermazioni del sig. Petri nell'articolo di Alberto Folgheraiter sul vostro notiziario di dicembre u.s. L'ambulanza della Croce Rossa Italiana fu affidata al Corpo dei Vigili del Fuoco di Sover nel maggio 1973.

All'epoca non esisteva nessun servizio di ambulanza in tutta la Valle di Cembra, eccetto il mezzo dei Vigili del Fuoco di Verla (ad uso privato) e oltretutto l'unica ambulanza dell'ospedale di Cavalese non effettuava servizio notturno. Fu mio papà, Albino Battisti che, convinto che la Valle abbia bisogno di un punto di soccorso, organizzò un gruppo di volontari e bussò a tutte le porte (Provincia, Regione e CRI), per ottenere un mezzo in dotazione. Il servizio era appunto assicurato da questi volontari, che con molti sacrifici coprivano le emergenze giorno e notte. Non esistevano corsi di formazione, vero, ma cercavano di assicurare tutto l'aiuto possibile nei limiti delle loro possibilità.

Non conosco l'episodio di Quaras, ma mi chiedo se nessuno dei presenti ha pensato di aiutare un uomo solo a caricare in ambulanza la persona in questione. L'espressione “caricata come un sacco di patate” mi sembra denigratoria nei confronti di una persona che ha dato tanto per il volontariato e aveva capito la necessità di organizzare un gruppo di soccorso prima di altri, dando il via al primo gruppo di soccorso in Valle.

Ci sarebbero altre cose da dire, ma non voglio dilungarmi oltre.

Livia Battisti

Trento 2 febbraio 2016 *



ANCHE IL COMUNE DI SEGONZANO ENTRERÀ NELLA RETE DELLE RISERVE

Nel corso della riunione del Consiglio comunale, che si è tenuta il 3 novembre 2016, è stata approvata all'unanimità la proposta di adesione all'accordo di programma per entrare a far parte della Rete delle Riserve Alta Valle di Cembra-Avisio.

La Rete delle Riserve dell'Alta Valle di Cembra-Avisio è un'area protetta nata nel 2011 dall'accordo tra cinque Comuni (Faver, Valda, Grumes, Grauno e Capriana), la Comunità della Valle di Cembra, la Magnifica Comunità di Fiemme, l'ASUC di Rover - Carbonare e la Provincia Autonoma di Trento. Comprende i settori di maggior valore naturalistico del territorio: i Siti della Rete Natura 2000, le Riserve locali (poste principalmente sul crinale del Dossone di Cembra) e il corso del torrente Avisio, collegati tra loro da una serie di superfici che hanno funzione di "corridoi ecologici". Obiettivo della Rete di Riserve è di proteggere e valorizzare il proprio territorio sviluppando attività economiche sostenibili a favore delle comunità locali.

I punti principali di questo accordo di programma sono:

- Obiettivi e pianificazione conservazione e tutela delle aree protette presenti sul territorio dei comuni amministrativi e valorizzarle in chiave educativa, ricreativa e turistica. Particolare attenzione sarà riservata a sostenere e promuovere l'economia, le attività locali, le tradizioni,

selvicoltura, allevamento zootecnico, agricoltura di montagna e l'apicoltura.

- Piano di gestione documento che contiene i vari decreti e tutti gli elementi del progetto gestito direttamente dalla Rete con un protocollo comune.
- Piano finanziario, una serie di interventi di gestione territoriale triennale e di valorizzazione socio-economica distribuita equamente su tutti i territori seguendo il piano finanziario precedentemente accordato.
- Uno degli obiettivi principali di questa organizzazione è quello di fare rete, ciò significa confrontarsi e collaborare attivamente tra aziende per avere maggiore forza.

Fare rete per:

1. condividere conoscenze e competenze; perché le sole risorse organizzative e cognitive presenti nell'azienda non sono più sufficienti ad affrontare le sfide dei mercati globali;
2. sviluppare maggiore potenzialità innovativa ripartendone i costi; perché per la piccola impresa è estremamente difficile fare investimenti in innovazione di prodotto o di processo e fare investimenti materiali o immateriali;
3. migliorarsi nella promozione e valorizzazione del nostro territorio.

Gli enti partecipanti alla rete delle riserve sia economicamente che amministrativamente sono la Provincia di Trento, i Comuni la Comunità di Valle e il BIM.

Con la Rete, l'amministrazione e vari attori del territorio, tra cui aziende agricole e operatori turistici hanno instaurato un dialogo già da inizio 2016, frequentando degli incontri formativi per avviare dei progetti insieme.

Dal 14 novembre è partito un nuovo corso di formazione per tutti quelli che vogliono fare la propria parte nel migliorare l'offerta di turismo sostenibile nella nostra valle. L'invito è aperto a tutti, operatori, amministratori, privati, aziende agricole e chiunque voglia migliorarsi nella promozione, valorizzazione e portare nuove iniziative e idee.

I dieci incontri sono spalmati su tutta la valle per agevolare tutti i partecipanti.

Per chi fosse interessato a partecipare può visitare il sito www.reteriservevaldicembra.tn.it o il sito www.vivigrumes.it oppure può telefonare ai numeri: 327/1631773 o 349/5805345. *



Baiti e vigne, sentieri e muri a secco, un territorio da salvaguardare

La sperimentazione di Silvano Benedetti l'imprenditore dei piccoli frutti di Teaio **L'OZONO CHE TAPPA I "BUCHI"** **CAUSATI DA UN FUNGO: L'OIDIO**

di Alberto Folgheraiter

Si fa presto a dire fragole. Ma quando arrivano sulla tavola, belle, rosse e magari pure profumate, hanno attraversato un mare in tempesta fatto di attacchi a più riprese di navi corsare che portano nomi esotici come "Drosophila Suzukii", "Ragno rosso", e via discorrendo.

Insomma, per il produttore-armatore del bastimento chiamato "piccoli frutti" la battaglia comincia fin dalla primavera. Anzi, dall'anno precedente quando, ammainate le vele sul far dell'inverno, mette al riparo dal gelo metà delle 130mila piante che, nel corso dell'estate, hanno assicurato una produzione costante.

Attaccata, a più riprese, dai pirati di cui sopra.

Silvano Benedetti, da Teaio, anni 57, fa l'imprenditore agricolo da trenta. Lavora quattro ettari di campagna, piccoli fazzoletti recuperati all'abbandono e alle sterpaglie, fra Teaio, Casàl e Venticcia. Produce fragole (il 75% del fatturato), mirtilli e lamponi. Dà lavoro stabile a cinque persone; raddoppiano o triplicano nei mesi del raccolto.

Le fragole, della varietà "Pòrtola", crescono fuori suolo, dentro sacchetti di torba sollevati dal terreno, sotto un'estensione di teli di plastica che li riparano dalla pioggia e dalla grandine. Non sufficienti, tuttavia a salvare le fragole dall'attacco dell'oidio, "el mal bianch", un fungo che prolifera anche sulle vigne e nell'orto (zucchine, peperoni, cetrioli), intacca le foglie e, per quanto riguarda le fragole, le fa diventare pallide come un moribondo. E infatti marciscono prima di maturare. Nel tentativo di combattere l'oidio senza ricorrere ai trattamenti chimici (i nostri nonni usavano il "verderam"), nel corso della passata stagione agricola Silvano Benedetti ha sperimentato, primo in Italia, la prevenzione a base di ozono. È una molecola formata da tre atomi di ossigeno in grado di contrastare lo sviluppo dell'oidio. L'apparecchiatura neces-



saria per nebulizzare l'acqua ha un costo piuttosto elevato: 28mila e 500 euro, senza contare gli allacciamenti fra una serra e l'altra. Funziona?

«Sicuramente funziona – ammette Silvano Benedetti – ma per avere una copertura totale bisognerebbe chiudere ermeticamente tutta la produzione, con il nylon fino a terra. Questo non è possibile poiché la coltivazione della fragola ha bisogno anche di aria e sole; diversamente, nel tunnel si formerebbe una temperatura elevata tale da danneggiare le inflorescenze».

Insomma, la ricerca di un equilibrio non è facile.

«In serre chiuse ermeticamente – ammette – l'utilizzo dell'ozono sarebbe sufficiente a contrastare l'oidio al cento per cento. Nel mio caso ha funzionato solo in parte, proprio per via delle serre aperte».



Le larve della "Drosophila Suzukii" dentro una fragola (in alto). L'impianto per la nebulizzazione dell'ozono sperimentato da Silvano Benedetti



La "Drosophila Suzukii" in un'istantanea macro, all'opera su una fragola

C'è dell'altro. Vinta o contrastata alla bell'e meglio la battaglia dell'oidio, fuori dagli impianti è in agguato la "Drosophila Suzukii", un moscerino che attacca i piccoli frutti, soprattutto quelli a bacca rossa, vi si insedia, depone le uova, e fa marcire la produzione.

Partito dal Sud-est asiatico, come tutte le epidemie (anche la peste e il colera hanno avuto inizio dall'altra parte del globo), il parassita è sbarcato nel Nord America e da lì ha attraversato l'Atlantico per approdare e mettere su casa e famiglia in Europa. Nel Trentino è arrivato nel 2009, in Alto Adige l'anno seguente.

La "Drosophila" gradisce un clima temperato, ma i moscerini sono già alla caccia di nuove colonie da conquistare (leggi: bacche e frutta) con una temperatura superiore ai 10 gradi. Dicono i fitopatologi che «già pochi esemplari sono sufficienti, entro pochissimo tempo e con condizioni climatiche favorevoli a determinare elevate densità di popolazione».

La scorsa estate sono marcite sulle piante tonnellate di ciliegie e quanto al mirtillo, soprattutto quello del bosco, si è raccolto poco o nulla. Complici, certo le gelate primaverili al momento della fioritura, ma anche il poco gradito ospite chiamato "Suzukii".

«In questo caso – avverte Silvano Benedetti – l'unica soluzione è il ricorso alla chimica, ma anche qui, spesso, si arriva tardi, quando cioè la produzione è già compromessa. Ci sarebbe un sistema, in verità: ingabbiare con una rete finissima tutti gli impianti. A parte il costo esorbitante dell'operazione, si dilaterrebbero i tempi della raccolta».

Insomma, grattacapi anche qui.

«Io mi attengo alle indicazioni dei tecnici di San Michele al-

l'Adige – spiega il produttore di piccoli frutti di Teaio – altro non posso fare».

La lotta è impari: il moscerino contro la chimica pare, al momento, avere la meglio. Intanto, l'arrivo dell'inverno ha congelato tutti i parassiti. In primavera-estate il problema potrebbe riproporsi, mentre la ricerca prosegue. Anche per l'utilizzo dell'ozono che in questo caso, anziché aprirli, tappa i buchi.

La speranza per il nuovo anno di Silvano Benedetti è che non ne apra qualcuno nelle sue "scarselle". ✱



LA CHALARA FRAXINEA E IL FRASSINO MAGGIORE

di **Stefano Schir** custode forestale

Da sempre il personale di custodia forestale della nostra valle è impegnato nel monitoraggio e nella raccolta dati relativi alla presenza di parassiti e malattie fungine nei nostri boschi.

Negli ultimi due anni nella zona a valle degli abitati di Valcava e di Settefontane, in fregio al Rio di Brusago, abbiamo potuto monitorare l'espandersi di attacchi di un parassita ben noto, l'*ips typographus*, meglio conosciuto volgarmente come bostrico. Le piante disseccate e scortecciate dal parassita sono state prontamente rimosse ed anche in località Molini e Calòneghi sono stati eseguiti diversi prelievi di piante schiantate su fondi privati. A tale attacco parassitario non vi è altro rimedio se non quello del taglio e dell'esbosco in tempi rapidi.

Numerosi altri focolai del parassita sono stati individuati e martellati per il taglio e la rimozione. Tali fenomeni preoccupano non poco gli addetti ai lavori che sono costantemente attenti ad ogni ulteriore manifestazione di attacco parassitario.

Il coleottero responsabile, specie non autoctona, ha fatto il proprio ingresso nelle nostre montagne e pare non volersi fermare, lo scorso anno in Cechia si sono avuti oltre 2 milioni di metri cubi di legname colpiti dal parassita.

E qui da noi? Solo a Segonzano i lotti forzosi per presenza di bostrico negli ultimi anni hanno superato i mille metri cubi e la tendenza all'aumento, vista la stagionalità, è preoccupante.

Senza il freddo, infatti, il parassita riesce a fare più volate (più generazioni nella stessa stagione).

Se tali parassiti spaventano non meno impattanti sono le malattie fungine che colpiscono via via sempre più specie arboree.

Per fare alcuni esempi: **la grafiosi** (*Ophiostoma ulmi*) è un fungo che infetta le piante di olmo. Questa patologia è stata riscontrata per la prima volta in Italia negli anni Venti presumibilmente importata dall'Asia mediante legno infetto. A metà degli anni sessanta un'infezione fungina su vasta scala fece sparire pressoché l'intero patrimonio di olmi nel nostro Paese.

Un altro attacco ancora in atto è quello del **cancro colorato del platano** (*Ceratocystis fimbriata*), che è stato segnalato negli Stati Uniti (New Jersey) nel 1924 e ha fatto poi capolino in Italia alla fine della Seconda guerra mondiale.

Ebbene ora lavorando con assiduità proprio nelle zone sotto Valcava e sotto Sover hanno destato la nostra preoccupazione alcuni segni particolari sulle piante di frassino maggiore. Prontamente con i colleghi custodi forestali abbiamo contattato l'ufficio preposto di S. Michele per un puntuale monitoraggio e purtroppo la diagnosi infausta è stata confermata.



Dobbiamo segnalare sui nostri territori la presenza del fungo denominato *Chalara fraxinea*. La presenza di questa patologia genera forte preoccupazione anche perché non esistono al momento metodi di lotta efficaci. Tale fungo, anch'esso di importazione, probabilmente è arrivato dalla Polonia e Bielorussia ove era già presente agli inizi degli anni Novanta.

Quale il futuro del frassino maggiore, esisteranno ancora mobili o pavimenti in frassino?

Non ci è dato saperlo ma è certo che chi fosse proprietario di boschi di frassino può contattarci per verificare assieme una corretta strategia di controllo. Rimozione delle piante maggiormente in via di deperimento e rilascio di quei soggetti resistenti. Ci auguriamo di non veder sparire ancora una volta per colpa della cosiddetta globalizzazione qualche altro maestoso albero dai nostri boschi.

Una cosa però la possiamo fare tutti. Si avvicina il mese di dicembre ove solitamente si inoltrano le richieste di legname.

Non sarebbe opportuno fare una visitina nei nostri boschi di proprietà e verificare l'opportunità di qualche taglio o cura prima di andare a richiedere un taglio sul bosco pubblico? Avrete senz'altro notato che molte particelle private risultano abbandonate con schianti, bostrico o piante secche. Non esitate a contattare i custodi forestali per qualsiasi consiglio o necessità. Il bosco, anche se privato, è una ricchezza per tutti. ✱

Le iniziative dell'associazione "El nos bosc"

INTERVENTI DI PULIZIA DEL BOSCO E RIPRISTINO DI ANTICHI SENTIERI

di Maria Rossi



Un sentiero tra gli alberi è come un libro aperto, così ricco di emozioni intense il respiro del bosco ci avvolge, dona vigore e amore, dona fiducia in se stessi, perché gli alberi amano noi senza compromessi il loro amore è incondizionato, respiriamo il loro respiro fino alla fine dei nostri giorni. (Daniela Cesta)

Con questa poesia vogliamo sottolineare le sensazioni che si provano andando nel bosco. Passeggiare a contatto con la natura ha un effetto rigenerante e rilassante. Lo conferma anche la scienza. Quante volte lo abbiamo sperimentato anche noi. Al rientro da una passeggiata o da una giornata trascorsa immersi nel verde, infatti ci sentiamo più carichi di spirito, più ottimisti, anche se la stanchezza fisica si fa sentire.

L'associazione "El nos bosc" nasce nella primavera del 2016 con la necessità di intervenire sulla pulizia del bosco... che "l'è el nos bosc", garantendo un accesso più ordinato alla vista del turista, ma anche per il decoro del nostro territorio.

Inoltre l'associazione si occupa della pulizia delle canalette, in modo da prevenire, in caso di maltempo, il dissesto delle strade forestali.

Infine, un altro obiettivo è la sistemazione dei toponimi che recuperano il nostro passato.

La primavera ci ha visti protagonisti nella pulizia e nella posa della segnaletica su tre sentieri, grazie anche all'aiuto dell'associazione "El Molinel" di Valcava.

Il 5 giugno, invece, ci siamo trovati insieme per la pulizia delle canalette dal Santuario fino a Cadinèl. Divisi in gruppi, muniti di zappe, buona volontà, allegria e voglia di fare insieme, è trascorsa così la mattinata.

Passata l'estate, il 9 ottobre abbiamo dato avvio a ripulire un vecchio sentiero di Sevigano. Attraversato il Rio Regna-

na per recarsi in Val Pomara, il sentiero gira a sinistra e sale costeggiando il Rio in direzione di Piné.

Questo percorso, ormai dimenticato, a tratti scompariva mimetizzandosi con il bosco, ma con il lavoro dei nostri volontari, armati di motoseghe e zappe, ha ripreso luce e vita ricordando che quel sentiero era utilizzato per recarsi a Rio Secco, Laite, Quaras e Piné.

Il maltempo, però, ci ha costretto a interrompere i lavori e a concludere la mattinata. Ci siamo consolati pranzando insieme agli amici di Sevigano.

La domenica successiva abbiamo completato il ripristino del sentiero e ci siamo salutati con la soddisfazione di aver fatto un buon lavoro di gruppo per il nostro territorio.

Non ci resta che invitarvi a condividere con noi questi momenti perché "l'unione fa la forza".

Grazie a quelli che hanno collaborato e auguri a tutti di buone feste dal Presidente e dall'Associazione tutta. ✱



Volontari all'opera per il ripristino di sentieri e la pulizia delle canalette

Un'affollata serata micologica FUNGHI RACCOLTI, FUNGHI "PARLATI"

di Stefano Schir custode forestale



La serata sui funghi; a destra la mortale *Amanita Phalloides* nota anche come Tignosa verdognola; sotto: un porcino, un "briset" dei nostri boschi

La stagione 2016 non ha gratificato i numerosi appassionati raccoglitori del prezioso prodotto fungino ma, nonostante tutto, erano numerose le varietà di funghi che si sono potuti non solo osservare ma "toccare con mano", la sera del 9 settembre 2016 presso la sala di lettura di Segonzano.

Sì, in questa serata abbiamo voluto, accompagnati da un farmacista e un micologo, entrare nel bosco incantato, nel REGNO FUNGI, come lo definiscono gli addetti ai lavori, e lo abbiamo voluto fare con tutti i nostri cinque sensi per scoprirne segreti e curiosità.

Le premesse c'erano tutte: l'indicazione era di non preoccuparsi che a fine serata i nostri osservati speciali sarebbero stati manipolati per bene da tutti i presenti per carpirne i segreti di conoscenza. Ci si poteva improvvisare esperti micologi. Il micologo osserva le variazioni di colore, le decorazioni sul gambo, sul cappello, il tipo di anello o di velo, porta il carpoforo (il fungo) al naso e ne controlla la profumazione, necessaria per la certa determinazione, a volte può perfino passare all'assaggio al fine di constatarne l'acredine piuttosto che la mitezza, ad esempio nel riconoscimento del genere russula.

Alcuni nomi di funghi rimarranno impressi nella memoria proprio grazie all'assaggio che i più temerari hanno voluto fare, un esempio per tutti il *Tylopilus felleus*, amaro come il fiele. La curiosità era molta e ci si chiedeva se proprio tutti e cinque i sensi sarebbero entrati in gioco nella micologia. Qualcuno iniziava a chiedersi se nelle calde notti d'estate qualche fungo suonasse qualche melodia per allietare chissà quali magiche creature del bosco. Ebbene niente folletti o fa-



tine, il mistero è stato presto svelato nel poter capire cosa significhi carne "gessosa o cassante" nella famiglia delle "russulaceae", con lo schiocco tipico del gessetto della lavagna della scuola, ricordo ormai del passato dato che oggi perfino il gessetto bianco è sparito dalle aule scolastiche. Momento importante il passaggio di mano in mano di piatti con funghi "simili" con l'invito a scoprire l'intruso, a testimoniare quanto l'attenzione e lo spirito di osservazione non debba mai mancare nemmeno al raccoglitore più esperto.

E così in simpatia si è concluso un momento di piacevole scoperta e conoscenza senza dimenticare aspetti essenziali quali la giusta conservazione in sicurezza, la pericolosità di alcuni comportamenti e l'assoluta necessità di una corretta determinazione del fungo che dai nostri cestini passerà nei nostri piatti per non rovinare né il piacere della raccolta e tantomeno la nostra salute.

A detta di molti è stata una serata da ripetere.

Con l'occasione si ringraziano tutti gli amici e appassionati nonché i colleghi custodi forestali che hanno contribuito a reperire la grande varietà fungina presente. ✱



Russola cyanoxantha (in basso a sinistra), una delle più comuni ma anche più apprezzate russole, così come la *Macrolepiota procera* (qui a lato), conosciuta come "mazza di tamburo" (ombrelloni). E sotto per chiudere in bellezza una scorpiacciata di "brise"



SINDACO E GIUNTA "PITTORI" PER UN GIORNO

Quei pochi che li hanno criticati si sono ben guardati dal rimboccare le maniche, ma l'iniziativa del sindaco e degli assessori comunali di Segonzano non è passata sotto silenzio. È accaduto al principio dell'estate quando ci si è accorti che la ruggine minacciava di danneggiare la ringhiera di ferro lungo il marciapiede che porta alla chiesa. Si poteva dare lavoro a qualcuno, certo, ma era necessario un appalto e i tempi si sarebbero dilatati di pari passo con i costi. Così un sabato mattina (18 giugno), armati di spazzole di ferro e pennelli, sindaco e Giunta hanno tinteggiato trecento metri di ringhiera. Il sindaco ha recuperato i barattoli di vernice, gli assessori e qualche volontario ci hanno messo olio... di gomito. Il lavoro è stato compiuto a regola d'arte. Poi si sa, la dietrologia è dietro... l'angolo. "Lo hanno fatto per farsi belli e avere pubblicità", è stato il refrain di qualche malalingua.

Un proverbio veneziano recita: "Chi va per mar, naviga. Chi sta in terra (ferma), critica". Meglio naviganti.



Raccolta differenziata

L'ASIA INFORMA LA POPOLAZIONE: VI RIASSUMIAMO I SUGGERIMENTI

di Maria Rossi

La scorsa primavera, nel Teatro comunale, in collaborazione con ASIA, si è tenuta una serata informativa sulla raccolta differenziata dei rifiuti mirata a informare soprattutto le Associazioni e la popolazione.

Ecco alcuni contenuti della serata presentata dal tecnico di Asia Nicola Dallatorre. Il nostro comune ha inserito dal 2014 il pagamento dei rifiuti con la tariffa TARI e si paga in base alla superficie, perciò possiamo conferire nelle calotte tutte le volte che sia necessario il rifiuto secco senza che ci aumenti la bolletta.

Da un'indagine del nostro comune si è calcolato che su un numero di 870 utenze un 32% non effettua svuotamenti e di questi il 9% fa uno svuotamento annuo pur sapendo che in una famiglia (malgrado si differenzi il più possibile) un minimo di secco ci sarà.

La domanda che ci poniamo è: **dove finiscono tutti i rifiuti del secco?**

Ricordiamo che gli svuotamenti sono gratuiti in quanto la tariffa viene calcolata sulle dimensioni dell'abitazione e tenendo conto del numero dei componenti il nucleo familiare.

Nella campana plastica vanno messi solo gli imballaggi leggeri di plastica e l'involucro degli alimenti (possibilmente puliti) e l'**alluminio** (lattine, bombolette barattoli, ecc.). **La plastica dura va portata al CRM** (aperto il mercoledì dalle 9 alle 12 e il sabato dalle 13.30 alle 17.30).

Nella campana del vetro vanno messi solo bottiglie e vasetto per un riciclo perfetto e vuotati del suo contenuto.

Va tolto il tappo di alluminio che va conferito nella plastica. No ceramica, no cristalli i quali vanno messi nel secco.

Nella carta si raccomanda di appiattire gli scatoloni per non occupare spazio inutile.

Per una quantità di rifiuti superiore al sacchetto standard da inserire nelle calotte, ci sono:

- i sacchi ambra da 120 litri forniti dal CRM.
- Asia raccoglie anche rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi in conto di terzi quindi per aziende, ditte, magazzini ecc. del suo territorio.

Per informazioni chiamare ASIA al numero: 0461 241181, ma è possibile contattare anche **Tullio Nardin** al CRM.

Si è parlato anche dell'ECOFESTA

Che cos'è? Il Piano Provinciale di smaltimento dei rifiuti urbani prevede la creazione e l'assegnazione di un **marchio Ecofesta**, promuovendo l'utilizzo di piatti, bicchieri e posate non monouso (oppure biodegradabili) in occasione di fiere, feste pubbliche e altre iniziative analoghe che prevedano l'afflusso di un alto numero di persone.



Forse non tutti sono al corrente dell'opportunità che ci è offerta per risparmiare e nello stesso tempo salvaguardare il nostro pianeta.

L'ASIA (Azienda Speciale per l'Igiene Ambientale) mette a disposizione dei comuni associati un fondo per sensibilizzare alla riduzione dei rifiuti e alla promozione della raccolta differenziata.

Tutte le associazioni che organizzano feste, sagre e manifestazioni aperte al pubblico possono avvalersi della fornitura di stoviglie lavabili (piatti, bicchieri e posate).

Questo viene proposto come alternativa all'uso di stoviglie e bicchieri in plastica o materiale biodegradabile che hanno un costo per l'acquisto e per lo smaltimento.

L'associazione che organizza la festa può avvalersi di questo servizio che consiste nella fornitura di tutte le stoviglie necessarie e poi nel ritiro delle stesse sporche.

Per aver diritto a tutto ciò è sufficiente fare la richiesta in Comune compilando apposito modulo che poi il Comune stesso inoltrerà ad Asia. In occasione della Sagra della Madonna dell'Aiuto il gruppo Amici del Santuario si è avvalso, per la prima volta, di questa opportunità con un ottimo risultato distribuendo ben 500 pasti.

Tutti sono rimasti molto soddisfatti e anche l'utenza ha gradito questa novità, perché mangiare in un piatto di porcellana è sicuramente meglio che in un piatto di plastica.

Vi invitiamo quindi a utilizzare questo servizio e per le informazioni del caso potete rivolgervi in Comune.

L'APP 100% RICICLO

È uno strumento per fornire informazioni puntuali e aggiornate sulla raccolta differenziata dei rifiuti in maniera veloce, pratica ed ecocompatibile. Pensato e realizzato per residenti, aziende e turisti.*

IL SALUTO A DON RAIMONDO ANDATO PARROCO IN VAL DI NON

Al principio del mese di novembre 2016, le parrocchie di Segonzano, Piazza e Sevigiano hanno salutato don Raimondo Mercieca, al quale l'arcivescovo mons. Tisi ha chiesto la disponibilità ad occuparsi della cura pastorale di altre parrocchie, segnatamente: Sfruz, Smarano, Tavon e Coredò, in Val di Non. Qui ha fatto il proprio ingresso il 6 novembre, accompagnato da una folla di ormai "ex" parrocchiani della Val di Cembra.

Pubblichiamo il saluto di Danilo Villotti, componente del Consiglio Parrocchiale di Segonzano.

Abbiamo camminato insieme per sei anni. Che dire? Il tempo è passato velocemente, ci sono stati momenti felici e momenti difficili, come è naturale aspettarsi. Tante cose sono cambiate: sei arrivato tra noi come "padre Raimondo" e riparti come "don Raimondo". Ma in un'occasione come questa vorremo andare oltre le solite convenzionali banalità che ci si dice quando qualcuno se ne va.

Sono stati sei anni stimolanti, perché il tuo modo di essere parroco ha un tantino stravolto i canoni ai quali eravamo abituati da sempre. A cominciare dal fatto che, come residenza, hai preferito la canonica di Gresta allo storico domicilio di Stedro. Per non dire delle frequenti "libere uscite" che ti sei preso per seguire come pastore gruppi o soggetti

estranei alla parrocchia, tanto da far pensare: "ma questo prete è il nostro parroco o il sacerdote di altri?".

Eppure è così che un poco alla volta abbiamo imparato a comprendere che al giorno d'oggi un parroco non è più una proprietà privata della comunità dove è stato mandato, ma deve essere condiviso, come ogni dono del Padre Eterno. Anche il tuo modo di fare non è stato certo quello dei severi parroci della tradizione. Giovialità, confidenza, capacità di porti in relazione con tutti, pur se mescolate a qualche nota di permalosità e di individualismo, ti hanno permesso di allacciare relazioni con molti tuoi parrocchiani.

Non ci scorderemo della tua proverbiale smemoratezza, per cui era meglio ricordarti le cose due volte e non accontentarsi del tuo primo: «tranquillo che mi ricordo».

E le prediche delle messe: per noi sempre troppo lunghe anche se intercalate dall'immane: «...e vado a concludere...».

Eppure, sai che tutte queste cose ci mancheranno?!

Ci mancheranno perché in fondo, pur con qualche borbottio, le abbiamo sempre accettate come si accetta il modo di fare di uno di famiglia. Si brontola ma in fondo, quando a una persona si vuole bene, si accetta il suo modo di fare e il suo carattere.

Ecco, in questo hai veramente cambiato il rapporto che avevamo con i tuoi predecessori: sei riuscito ad avere con tutti un





rapporto cordiale, confidenziale, sincero. Non hai mai avuto problemi ad ammettere le tue debolezze e i tuoi errori. Hai sempre dimostrato entusiasmo nelle cose che hai fatto, specialmente nella pastorale. Sei riuscito a rivitalizzare liturgie assopite da tempo e a stimolarne di nuove. Hai fatto lo sforzo di prenderti cura delle persone anziane, degli ammalati e di quelli che stavano per affrontare il difficile momento della morte con l'affetto che solo uno di famiglia può provare, sentendolo come qualcosa di più di un dovere professionale di prete. Anche nelle tue lunghe omelie bastava vedere come ti agitavi sull'ambone per comprendere lo zelo che ti bolliva dentro per la voglia che avevi di trasmetterci la bellezza della parola di Dio. Ci è piaciuto il tuo modo di stare in mezzo alla gente. Hai

partecipato alle nostre feste facendo festa con noi, non limitandoti a fare una presenza di rappresentanza. Ora riparti, come un giorno sei arrivato, per una nuova missione. Vogliamo lasciarti con un ringraziamento e con una preghiera, la preghiera con cui si accompagna uno di casa che sta per cominciare una nuova esperienza in mezzo a una nuova famiglia.

Buon viaggio, don Raimondo.

Stedro, 30 ottobre 2016. ✱

UNA LETTERA DI DON RAIMONDO DALLA VAL DI NON GRAZIE E AUGURI ALLE TRE COMUNITÀ PARROCCHIALI

Don Raimondo Mercieca, già parroco di Segonzano, Piazza e Sevnano, ha inviato alcune righe di saluto e di ringraziamento alle comunità che lo hanno visto pastore e amico, con la preghiera di pubblicarle sul Notiziario del comune.

Con l'occasione formula anche gli auguri di un sereno Natale e per un nuovo anno che sia di pace, di tolleranza e di progresso. Ma ecco quanto scrive don Raimondo:

«Di cuore vorrei ringraziarvi per il bene e la stima che mi avete manifestato negli anni in cui sono stato con voi. Mi avete fatto sentire a casa.

Con voi ho vissuto momenti di gioia e di dolore, ed è stato facile volerci bene.

Anche se mi sto ambientando pian piano nelle mie nuove parrocchie mi mancate. Soprattutto siete ricordati nella mia preghiera.

Vi ringrazio anche che mi avete accompagnato in tanti per l'ingresso nella nuova cura d'anime. Sentirsi amati è una benedizione.

Di cuore invoco, pertanto, su tutti voi amici delle parrocchie di Segonzano, Piazza e Sevnano la protezione dell'amata Madonna dell'Aiuto.

Vi ricordo con affetto.

don Raimondo».

La manifestazione a metà giugno

UN SUCCESSO A SEVIGNANO PER LA PRIMA FESTA DEL BÈGHEL

di Martina Dallagiacoma

Successo oltre le migliori aspettative per la prima edizione del Simposio del Bèghel, la manifestazione svoltasi il 17-18 e 19 giugno 2016 a Sevnano.

Tre giorni all'insegna dell'arte, musica, enogastronomia organizzati dal Comitato Giovani Sevnano col patrocinio del Comune e finanziati dalla Comunità Valle di Cembra e dal BIM con il Piano Giovani, che ha visto impegnato un gruppo di circa una quarantina di ragazzi giovani e meno giovani che hanno lavorato incessantemente per coccolare i tredici artisti all'opera nelle vie del paese e i numerosi visitatori. Presenza importante che ha seguito la manifestazione nei tre giorni il "nostro" scultore Egidio Petri, figura conosciuta a livello mondiale e residente in quel di Segonzano. Un'altra figura di eccellenza presente nella giornata di domenica è Mastro7, recatosi nella frazione per la valutazione in plenaria delle varie sculture.

Un simposio pensato con lo scopo di creare nel tempo un percorso culturale permanente a cielo aperto nelle vie del

paese e arrivare ad avere più gufi che abitanti, il tema infatti era obbligatoriamente il bèghel (gufo).

Ma perché il bèghel? Questo è infatti il soprannome degli abitanti della frazione di Sevnano. L'appellativo nacque a causa dei trascorsi della popolazione. Si racconta, infatti, che sin dai tempi antichi, le rotte degli scambi commerciali che da Salorno arrivavano in Valle dei Mocheni e verso Pergine si muovevano in direzione Salorno-Cembra-Cantilaga-Sevnano-Piazze-Redebus-Palù... Sevnano stava in mezzo e i viandanti fuori orario che arrivavano al calar del sole si sentivano salvi grazie a dei ragazzi del posto che erano famosi perché, per pochi spiccioli, li avrebbero scortati con sicurezza, sui sentieri che loro conoscevano molto bene, anche in una notte senza luna.

Ma fino a qualche anno fa, quando i ragazzi di altre frazioni del comune chiamavano "bègheli" quelli di Sevnano, era considerata quasi un'offesa. Invece... la manifestazione di giugno ha ridato identità e giusto apprezzamento al





Dopo la festa del “bèghel” vengono collocate le sculture di legno e le opere realizzate dagli artisti che hanno partecipato alla manifestazione. Alla festa di Seignano ha partecipato quale “ospite d’onore” anche un gufo nato in cattività



“bèghel”, tanto che ne hanno parlato i giornali e la televisione. Gli artisti presenti all’evento furono Mauro Rivetto (in arte Lampo) e Manuela Murazzano con il loro caro Icaro, Luis e Samuel Bonapace, Andrea Oberosler (Baberlart), Roberto Nones (Rosso), Sergio Vettori, Ivo Dallapiccola, Bruno Todeschi, Danilo Petri (Pizo), Caterina Fassan, Guido Agostini, Francesco Saracino, diversi i materiali utilizzati dal legno alla pietra, al ferro e alla pittura.

Oltre al simposio degli scultori un sacco di manifestazioni collaterali per bambini ma anche per adulti, partendo dal venerdì con un saggio del Corpo Bandistico di Albiano, una gara di corsa per giovani ragazzi organizzata dall’Atletica Valle di Cembra e a seguire serata con musica Afro del *disk jockey* Ale. Il sabato ancora tante le attività per bambini dal laboratorio delle donne Insieme per Creare, ai giochi di una volta con le ragazze dell’Oratorio, Baby dance con il Gdm, “Trucchi e parrucchi” di Serena e Licia. Si è tenuta in maniera più leggera l’escursione alla ricerca

dei gufi in quanto il gufologo Mastroilli è mancato all’appuntamento per problemi personali. La serata invece è stata allietata dai bravissimi Malegria partendo dall’aperitivo fino a tarda sera per poi lasciare il posto ai Rooster Booster. La manifestazione si è conclusa domenica con la valutazione delle opere in plenaria dai Sommi sacerdoti delle arti

Egidio Petri e Mastro7 sotto un romantico porticato del centro storico, tanta la soddisfazione e l’entusiasmo degli artisti per la partecipazione ai tre giorni dell’evento.

Nelle settimane seguenti al simposio sono state scelte le allocazioni più idonee per mettere in luce le varie opere, sono stati scelti luoghi che permettessero loro un naturale riparo e così da agosto le sculture sono visitabili liberamente con una tranquilla camminata per le vie del paese... al momento tra *bèghei* frutto del simposio e *bèghei* posizionati spontaneamente da privati siamo arrivati a 26 gufi... Trovateli tutti se ci riuscite!

L’edizione del 2017 è già in cantiere per garantire altre novità e opere che abbelliranno le vie del paese. Vi aspettiamo numerosi per l’edizione 2017. ✱



I CINQUANT'ANNI DEGLI ALPINI DI SEGONZANO

Dopo le celebrazioni del gruppo di Seignano, anche il gruppo ANA di Segonzano ha tagliato il traguardo del mezzo secolo di attività. Presente come gruppo comunale fin dal principio degli anni Sessanta, nel mese di settembre del 1966 fu fondata la Sezione. Le celebrazioni del cinquantenario si sono svolte il 7 agosto. La festa è cominciata con la consueta sfilata per le vie di Sabion e Stedro con partenza dal Ram. Vi hanno partecipato 35 gagliardetti, i pompieri, i carabinieri in congedo, i Fanti, i volontari della Stella Bianca oltre, naturalmente, agli Alpini. Con loro Maria Rosa Villotti, da Saletto, madrina del gagliardetto in quanto sorella di un caduto in guerra.

Per la Sezione ANA di Trento era presente il consigliere Renzo Merler; per la sezione di zona, Tullio Broseghini.

L'Amministrazione comunale era rappresentata dal vicesindaco Franco Andreatta, assessori e consiglieri di minoranza. Gli Alpini in congedo a Segonzano iscritti all'ANA sono 91, ma altri 29 sono i soci aggregati.

Nel corso della messa, celebrata nella parrocchiale, sono stati ricordati Natale Cadonna (già tenente degli Alpini, pas-



sato all'esercito, in pensione col grado di generale) e Giulio "Gildo" Mattevi. Sono stati inoltre ricordati i soci che in questo mezzo secolo sono "andati avanti".

I festeggiamenti per il cinquantenario sono proseguiti nel tendone allestito al Doss Venticcia. *



La deposizione di una corona d'alloro davanti al monumento che ricorda i caduti delle due guerre

IL CORO PIRAMIDI IN-CANTA E MOLTIPLICA GLI IMPEGNI



Esibizione del coro "Piramidi" a Sarche di Calavino



Prove di canto nella sede del coro

Il 2016 si è caratterizzato come un anno di svolta per il nostro coro. Coincidenti con i venticinque anni di attività (a proposito: chissà che per la festa di compleanno non si riesca ad avere le nuove, agognate divise) si sono moltiplicati gli impegni e le richieste di partecipazione canora.

Nel mese di gennaio siamo andati a Grumes per un concerto chiesto dagli Alpini.

Nel mese di maggio abbiamo ricevuto la visita del coro "Stella Alpina" di Bareggio (Milano) che è stato nostro ospite per due giorni. Abbiamo restituito la visita con una trasferta in Lombardia la sera del 3 dicembre.

Nel corso dell'estate, siamo stati chiamati per ben cinque serate a proporre le nostre interpretazioni di celebri canti alpini per gli ospiti tedeschi dell'Hotel "Piramidi" di Segonzano. Nel mese di giugno abbiamo partecipato all'inaugurazione della nuova dell'APT di Piné-Cembra, quindi abbiamo tenuto un concerto al santuario della Madonna dell'Aiuto.

La nostra rassegna annuale, che si è tenuta la sera dell'8 ottobre, nella parrocchiale della SS. Trinità a Segonzano, ha visto la partecipazione anche del coro "Rio Fontano" di Tavagnasco (Torino) e del coro polifonico di Madrano.

Inoltre, il 5 novembre abbiamo partecipato alla rassegna dei cori della Val di Cembra che si è tenuta, per iniziativa del coro Castion, nella chiesa di Faver.

Il 19 novembre siamo stati ospiti nella chiesa delle Sarche su invito del locale coro della Valle dei Laghi.

Dicembre è il mese più intenso: il 10, concerto a Gresta per il ripristino della sagra della frazione. Il 17 dicembre, per la giornata dei ciechi, trasferta a Trento dove siamo stati invi-

tati dall'IRIFOR, la cooperativa che da anni aggrega gli ipovedenti e le loro famiglie.

Già alla fine del 2015 avevamo tenuto un concerto "al buio", un'esperienza umana e canora davvero gratificante. Per noi, prima che per i nostri ascoltatori.

Il 18 dicembre un concerto itinerante attraverso il centro storico di Stedro e Sabion immerge la comunità nel clima natalizio. A tutti questi appuntamenti si aggiungono i concerti della sezione dei giovani i quali sono stati chiamati a Lavis (nel mese di aprile) e in autunno hanno partecipato allo spettacolo "Son partito giallonero, son tornato tricolor" che li ha visti sul palco dei teatri di Pergine Valsugana (11 e 12 novembre); dell'Auditorium di Trento (18 novembre) e dello Zandonai a Rovereto (25 novembre). ✱



Concerto del coro nel santuario della Madonna pellegrina mutilata (3 dicembre 2016) a Bareggio (Milano)

La filodrammatica “Nuova Ribalta” UN CORSO DI TEATRO CHE FINIRÀ A... TEATRO

di Grazia Benedetti

Nasce da un'idea di alcuni nostalgici della filodrammatica **Nuova Ribalta**, per cercare nuova linfa che faccia crescere la voglia di recitazione e poter così riprendere con le rappresentazioni a teatro. Ed ecco che a marzo 2016 il Comune e la Filodrammatica lanciano questa sfida: risultato, 25 iscritti. Davvero un bel successo.

Abbiamo chiesto la collaborazione a Luciano Lona, regista della filo “Doss Caslir” di Cembra che si è prestato a seguire queste nuove leve insegnando loro i primi passi per diventare bravi attori, ma ancor prima ad essere in grado di salire su un palco e affrontare un pubblico, cosa non facile per molti.

Dopo alcuni incontri, sempre molto partecipati, si è deciso di dare un seguito a questo percorso con la proposta di portare in scena una commedia, naturale epilogo di un corso di teatro.

Un testo italiano tradotto e adattato da Luciano, progetto dove tutti i partecipanti hanno un ruolo.



E così, dopo la pausa estiva, siamo ripartiti a ottobre e ci stiamo preparando per portare in scena questo lavoro a fine febbraio.

Grazie ancora a tutti voi “neoattori” e veterani della “filo” e a te Luciano per l’impegno e la costanza che hanno sempre accompagnato ogni incontro.

Dunque non rimane che salutare dandovi appuntamento a teatro, nei giorni di Carnevale, con la rinata **Nuova Ribalta**. *

UNA STAGIONE DI TRANSIZIONE PER I CACCIATORI DI SEGONZANO



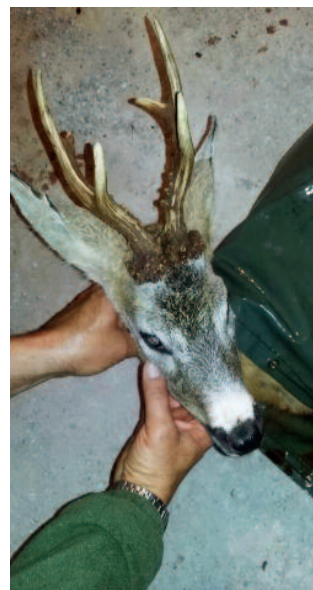
Carlo Villotti (“Tomasón”)

Nelle prime due settimane di caccia sono stati abbattuti tutti i 18 maschi di capriolo assegnati per la stagione venatoria 2016 ai 25 cacciatori della sezione di Segonzano. Delle 26 femmine assegnate, all'1 dicembre ne erano state uccise 14.

Tutti finiti nel carniere i tre cervi (un fusone, trofeo di Walter Benedetti), una femmina e un piccolo (finiti nel mirino di Fernando Benedetti e di Eugenio Mattevi).

La fauna stanziale sul territorio di caccia di Segonzano è stata calcolata in 250 caprioli, 50 cervi, 30 camosci, qualche cinghiale, volpi, lepri (in ripresa, dopo anni di scarsa presenza).

Tra i volatili: poiane, falchetti, gufi, beccacce e qualche esemplare di gallo cedrone. Presidente della sezione è Giuliano Montibeller; segretario Piergiuseppe Villotti. *



XXXI Giornata Mondiale della Gioventù

UN GRUPPO DI RAGAZZI DA SEGONZANO A CRACOVIA



«**B**eati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7); è questo il tema che papa Francesco ha dato alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù che si è tenuta a Cracovia dal 24 luglio al 2 agosto. Oltre 3 milioni di partecipanti, provenienti da tutto il mondo, si sono radunati nella città polacca, importante riferimento culturale e religioso che ha dato i natali a S. Giovanni Paolo II (1920-2005) e a S. Faustina Kowalska (1905-1938).

Dal Trentino sono partiti in più di seicento giovani, con 12 pullman organizzati dalla Pastorale Giovanile di Trento, e tra questi era presente anche un gruppo di ragazzi di Segonzano.

Divertimento, condivisione, preghiera, riflessione, e tanta amicizia sono stati gli ingredienti che il gruppo trentino, sistemato in una scuola nei pressi del Santuario della Divina Misericordia, ha fatto propri in questi giorni di permanenza a Cracovia, il tutto reso possibile dall'accoglienza calorosa del popolo polacco, che ha organizzato l'evento e la sistemazione di tutti i pellegrini in modo eccelso.

Tanto l'entusiasmo dei Papa Boys trentini, "un esercito" di pellegrini con le magliette bianche e blu riportanti sul retro la citazione di Simone Weil «Dio attende con pazienza che io decida di amarlo» e con nel cuore le parole dell'arcivescovo Lauro che alla partenza ha esortato a mettere da parte l'indifferenza verso gli altri e "sporcarsi le mani" per costruire un mondo meraviglioso alla luce degli insegnamenti di Gesù.

L'inaugurazione della GMG con il Vescovo di Cracovia, l'arrivo di papa Francesco al Parco Blonia, la Veglia del sabato sera e la S. Messa conclusiva al *Campus Misericordiae* sono stati momenti davvero intensi e indimenticabili dove ognuno di noi ha sperimentato la gioia di essere cristiani e di appartenere alla Chiesa universale.

Le catechesi, organizzate dai sacerdoti della nostra diocesi, sono state l'occasione per riflettere su argomenti riguar-

danti la nostra fede, l'importanza dei valori cristiani per una vita felice ma anche per approfondire la storia e la cultura locali, alla luce della vita di persone illustri, delle opere d'arte e dei monumenti di Cracovia.

Non sono poi mancati momenti di festa, concerti, musica e divertimento puro, come la Festa degli Italiani, dove, davanti a una vivace folla tricolore, si sono esibite band importanti come i Nomadi, l'Orchestra Italiana e molti altri celebri artisti italiani.

Papa Francesco ha esortato i giovani del mondo a diventare protagonisti nel costruire il futuro senza farsi cogliere dalla paralisi silenziosa del "divano-felicità": non siamo venuti al mondo per "vegetare", felicità non è sinonimo di comodità.

Bisogna darsi da fare, creare ponti e relazioni umane, nel vivere quotidiano, seguendo i passi di Cristo.

Fratellanza e famiglia sono la medicina giusta per superare guerre e conflitti.

Un'esperienza a tutto tondo che non solo ha lasciato un segno indelebile nei ricordi, ma che per molti ha rivoluzionato il modo di pensare alla vita, trasformandola in un camminare passo dopo passo assieme agli altri.

E allora via solitudine, egoismo e tristezza, via il motto #mainagioia.

Dalla GMG di Cracovia l'invito è chiaro: camminare assieme con il motto #egioiasia! ✨



Sei settimane per 73 bambini LA COLONIA ESTIVA DEI “NONNI EDUCATORI”

di Gaia Tozzo coordinatrice del progetto

Segonzano, 25 febbraio 2016 - Sala consigliare del Comune.

Ricordo come fosse ieri l'agitazione nelle gambe prima di entrare in quella sala, un'ansia che derivava da un anno di esperienza con il Comune di Lona-Lases, dove avevamo dato avvio al progetto “nonno educatore”, una sfida originale sostenuta con entusiasmo dalla Provincia autonoma di Trento.

Il progetto ha avuto buon successo, la sperimentazione era stata impegnativa e ora, forte dell'esperienza appena conclusa, mi affacciavo a un nuovo gruppetto di nonni: “Chissà che cosa mi aspetterà?”.

Comincia così la mia storia a Segonzano con i nonni più vivaci che abbia mai incontrato. Ora vi spiego perché.

Avvio quella serata illustrando le intenzioni del progetto, piena di entusiasmo, spiegando che il “nonno educatore” è stato pensato per valorizzare la figura dei nonni che sempre più spesso integrano i servizi educativi al fine di permettere a mamme e papà di conciliare i tempi familiari con quelli lavorativi. Un'idea autorevole, dico loro, per dare importanza e prestigio a tutto quel potenziale che solo i nonni con la loro saggezza e dolcezza sanno dare ai nipotini.

Mi sarei accontentata di un “wow che bella idea”! perché sapevo che i nonni si sarebbero “intimiditi” davanti a questa grande responsabilità, tuttavia, rincuorati dalla certezza che con loro ci sarebbe stato uno staff, in meno di due ore il mio gruppetto di nonni aveva già pianificato ogni piccolo passo.

Riunione con i genitori, corso di formazione per qualificarsi come “nonni educatori”, sala dell'oratorio per realizzare il centro, turni, colonia, pasta party, lavori con i legnet-



ti, giochi d'altri tempi... Stavo già sudando con tutto quel movimento di idee.

Guardo Pierangelo (il sindaco), poi guardo i nonni e li ringrazio e penso a quanto sarebbero stati felici quei nonni insieme a quei bambini. “Quasi, quasi – penso – mi iscrivo pure io”.

Ricordo ogni singolo nome: Rossella, Sergio, Rita, Pierangelo, Franco, Armando, Cecilia, Aldo, Elisa e tutti i talenti che hanno messo in campo per realizzare questo progetto al meglio delle loro capacità. È stato un successo, premiato dai numeri delle iscrizioni, dai sorrisi di bambini e bambine che hanno partecipato, dalla gioia delle educatrici più giovani che ci hanno aiutato, dalla festa finale in cui i nonni hanno ricevuto le loro coppe di “miglior nonno per...” e dall'album realizzato di nascosto dalle educatrici con lo “zampino” dei giovani utenti del centro estivo “Nonni educatori”. Ci siamo innamorati tutti di questi nonni, dell'entusiasmo e la passione dimostrata. E che dire della loro creatività?

Passiamo ai numeri.

La colonia estiva “Nonni educatori” è stata un'esplosione di numeri.

Nove nonni, tre educatrici; tre adolescenti che hanno dato il loro contributo come aiutanti; 73 presenze di bambini e bambine in sei settimane di colonia. Trecento ore di colonia; sei formatori; quaranta ore di formazione; due coordinatori.

A febbraio riparte l'avventura con un centro che coprirà le ore post scuola, qualche fine settimana di gita. Devo ancora avvisare i nonni, ma sono certa che sono pronti a ripartire.

Vi aspettiamo numerosi. ✱



Sorgente '90

GLI APPUNTAMENTI PER I PRIMI MESI DELL'ANNO



«Il campo della terra è molto fecondo ma talvolta gli strumenti per farlo fruttificare ci sembrano inesistenti. Il nostro vuole essere un modesto contributo per dare a tutti i giovani la possibilità di sentirsi responsabili della crescita di un mondo nel quale la solidarietà non sia più considerata utopia».

p. Fabrizio Forti - frate cappuccino

Questa sorta di manifesto concludeva la presentazione della nostra associazione nel primo libretto del volontariato in Valle di Cembra negli anni Novanta. A noi pare ancora di sentirla pronunciare da lui... quindi con il cuore intristito ma con lo spirito non certo rassegnato cercheremo di fare ancora di più per non far mancare momenti di riflessione sulle problematiche del mondo, della nostra vita e della nostra fede ma non faremo mancare nemmeno qualche serata di sana allegria e di gradevole convivialità. Ecco quindi gli appuntamenti in programma:

CENAFORUM

mercoledì 11 gennaio 2017 (*) UOMINI E PIETRE. MURI A SECCO, PATRIMONIO DA CONOSCERE, CONSERVARE E RECUPERARE - **mercoledì 25 gennaio 2017** RACE, IL COLORE DELLA VITTORIA - **mercoledì 8 febbraio 2017** NARCISO - DIETRO AI CANNONI, DAVANTI AI MULI - **mercoledì 22 febbraio 2017** CINQUE GIORNI FUORI - in collaborazione con l'Associazione Valle Aperta - **mercoledì 8 marzo 2017** BETWEEN SISTERS (*) - **mercoledì 22 marzo 2017** LA NOSTRA TERRA - **mercoledì 12 aprile 2017** IL MATRIMONIO CHE VORREI.

La cena inizia alle ore 19.30 € 10,00 (solo tesserati) - film ore 21.00 € 5,00 (€ 4,00 tesserati) - (*) novità DEGUSTA-film (documentario e degustazione finale € 10,00)

BAMBINI

domenica 8 gennaio 2017 - pomeriggio GIOCA YOGA CON KIRAN a cura di Marica: un'occasione per divertirsi e imparare lo yoga (per bambini da 4 a 12 anni) - **domenica 12 febbraio 2017** - ore 15.00 a cura di Renato Sciaunich (pedagogista): proveremo insieme alcune esperienze attraverso l'utilizzo del corpo, della voce, del movimento e di piccoli strumenti musicali (ingresso 3 € con merenda) - **domenica 12 marzo 2017** - ore 15.00 LABORATORIO PER BAMBINI: GIOCHIAMO CON LA NATURA in collaborazione con la Rete delle Riserve Alta Val di Cembra - Avisio. Tutti gli eventi: ingresso con merenda € 3,00).

MUSICA

sabato 21 gennaio 2017 - ore 21.30 CITROSODINA SPRAY/CENTROMALESERE - **sabato 18 febbraio 2017** - ore 21.30 STREGONI un laboratorio musicale dal vivo. Sul palco assieme agli ideatori Mox e Above the Tree ci saranno di volta in volta musicisti di ogni estrazione e provenienza per raccontare storie e suoni dei migranti - **sabato 8 aprile 2017** - ore 21.30 - C.O.D./HUMUS.

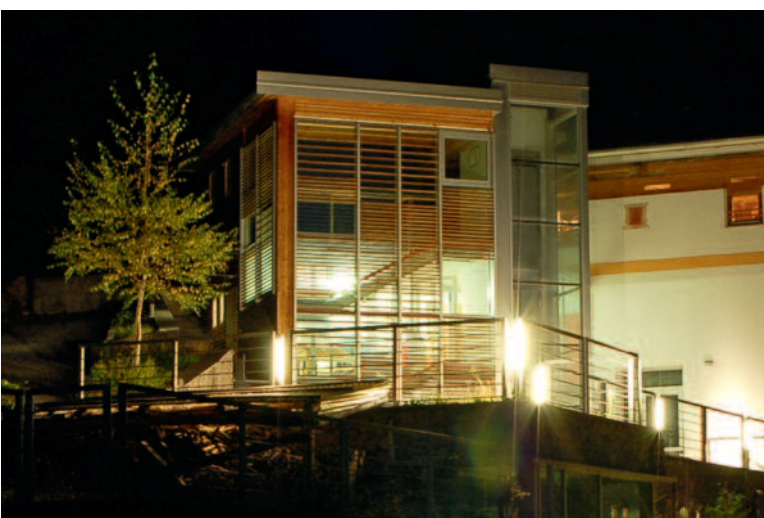
I concerti sono ad ingresso libero ad eccezione di quello dell'8 aprile 2017: entrata di € 5,00 (C.O.D./Humus).

INCONTRI

mercoledì 18 gennaio 2017 intervista impossibile con il conte Monaldo Leopardi a cura dell'Associazione culturale "Amici di parola" di Trento - **mercoledì 1 febbraio 2017** Mauro Buffa ci racconta il suo libro USA COAST TO COAST - **mercoledì 15 febbraio 2017** intervista impossibile a Giovanni Pascoli a cura dell'Associazione culturale "Amici di parola" di Trento - **mercoledì 1 marzo 2017** Egidio Fedrizzi ci racconta il suo viaggio in Perù fra immagini, storia, persone e la solidarietà - **mercoledì 15 marzo 2017** racconto di viaggio a sorpresa a cura di Mario Paolazzi - **mercoledì 29 marzo 2017** serata di riflessione con p. Giorgio Butterni - **mercoledì 5 aprile 2017** l'alpinista trentino Gianfranco Corradini ci racconta il suo viaggio in BOLIVIA con le salite di alcune cime tra le più belle del mondo - **mercoledì 19 aprile 2017** intervista impossibile a Umberto Saba a cura dell'Associazione culturale "Amici di parola" di Trento. Tutte le serate hanno inizio alle ore 20.30 - ingresso libero.

Le attività elencate saranno svolte presso il Centro Culturale Molin de Portegnach salvo diversa indicazione. Si raccomanda di verificare la data e gli orari delle attività sul sito www.sorgente90.org o sulla pagina Facebook.

La Direzione di Sorgente '90 ringrazia l'Amministrazione comunale di Segonzano che non ha mancato di sostenere finanziariamente anche quest'anno l'attività culturale promossa. *



STELLA BIANCA di Segonzano NUOVI PRESIDI SANITARI MENTRE NUOVI VOLONTARI SEGUONO I CORSI A CEMBRA

di Cornelio Benedetti



Una rappresentanza della Stella Bianca della Val di Cembra, in cattedrale a Trento, per i funerali di P. Fabrizio Forti morto improvvisamente il 15 ottobre 2016

Anche quest'anno si chiude con tante soddisfazioni da parte di noi volontari della Stella Bianca. Siamo riusciti a conseguire quello che è il nostro obiettivo principale, portare il soccorso a tutte le persone in difficoltà sanitaria. Con il supporto del nostro direttivo, la supervisione del direttore sanitario, dott. Villotti Graziano, la disponibilità degli istruttori e la buona volontà di tutti i volontari abbiamo raggiunto l'obiettivo di soccorrere con la competenza e la capacità che distingue la Stella Bianca da più di trentacinque anni di attività.

Dal mese di novembre le nostre ambulanze sono dotate con nuovi e innovativi presidi. La barella autocaricante è stata sostituita con un nuovo tipo di lettino che garantisce efficienza, semplicità ed ergonomia durante le fasi di caricamento e scaricamento dall'ambulanza.

Inoltre sulla nuova barella il lettino è molto più confortevole e il paziente viaggia più sicuro. Anche per i pazienti pediatrici, abbiamo un nuovo imbrago che li tutela durante il loro trasporto. Per l'estricazione e l'immobilizzazione ora abbiamo una nuova asse "corta" realizzata per affrontare le difficoltà in ambienti ristretti tutelando la colonna vertebrale del paziente. Il modo d'uso riduce sensibilmente il tempo di applicazione e aumenta l'efficacia dell'immobilizzazione, tutelando paziente e volontari.

Sono iniziate dal mese di novembre delle serate informative che la Stella Bianca propone all'attenzione della popolazione, la prima di queste, sull'emergenza pediatrica, è stata tenuta dal dott. Maurizio Virdia; sarà nostra premura avvisare con dei cartelli ogni volta che queste verranno fatte, l'invito è di partecipare perché toccano argomenti che interessano tutti.

Si sta svolgendo a Cembra il corso per aspiranti volontari, come ogni anno anche un bel gruppo dei nostri paesani segue con entusiasmo tutte le serate. Speriamo di vederli presto con la nostra divisa.

La scomparsa di due care persone ci ha lasciati tutti sgozzati, Giulio Mattevi nostro volontario ancora attivo, e padre Fabrizio Forti, già volontario durante la sua presenza a Segonzano. Il loro esempio ci sprona durante la nostra attività di volontariato.

Il servizio di accompagnamento delle persone anziane è sempre attivo, i nostri autisti del pulmino ogni giorno portano le persone da tutti i paesi della valle ai centri diurni donando a tutti gli utenti la gioia di un viaggio piacevole.

Da parte del gruppo dei volontari della Stella Bianca tanti auguri di buon Natale e di un anno con tanta salute. ✱

Vigili del Fuoco

IL RINGRAZIAMENTO DEI POMPIERI A UMBERTO PEDRI “IL COMANDANTE”

«Grazie Umberto», bastano queste due semplici parole per ringraziare sinceramente Umberto Pedri che da aprile 2016, per raggiunti limiti d'età, ha cessato l'attività di Vigile del fuoco volontario effettivo nel Corpo di Segonzano.

Umberto, ne abbiamo viste parecchie insieme, tanti vigili si sono succeduti da quel 1980 quando sei entrato a far parte del Corpo e appena due anni dopo sei stato eletto comandante, carica che hai rivestito per ben trent'anni fino al 2012 quando è stato eletto Paolo Benedetti, vicecomandante nel tuo ultimo mandato.

Nel corso di questi anni in veste di comandante, come si dice da noi “n'as vist de tuti i colori”. Hai contribuito alla nascita dell'Unione distrettuale provinciale dei Vigili del Fuoco Volontari del distretto di Trento. Nel 1984 ci fu poi l'“Operazione Piramidi”, la prima manovra di valle in collaborazione con i volontari sanitari della Stella Bianca, collaborazione della quale tu hai subito colto l'importanza affinché ogni intervento potesse essere effettuato nei migliori dei modi.

In seguito, nel 1987, l'emergenza frana sull'abitato di Teajo ci ha impegnato per un'intera settimana; e poi molti altri interventi di tutti i generi che hai sempre coordinato con capacità di scelta, obiettività e condivisione. Una delle ultime volte in cui ci hai guidato è stato l'incendio boschivo del marzo 2012 che ha visto andare a fuoco circa cinquanta ettari di superficie boschiva nel territorio del comune di Segonzano e l'intervento di numerosi altri corpi del distretto e oltre.



I vigili del fuoco di Segonzano

La sinergia tra i vari corpi ci ha permesso di spegnere l'incendio dopo circa quattro giorni di duro lavoro.

Oltre alla parte strettamente interventistica, importante è stato il tuo apporto al gemellaggio d'amicizia che ci lega da ben ventidue anni con il Corpo Vigili del Fuoco di Segonzac (Francia), paese gemellato con il nostro comune.

Tutto è nato nel 1994 in occasione del convegno distrettuale di Fornace in cui è stata invitata una delegazione del Corpo francese. Altre sono state le occasioni di incontro, tra le quali il 150° anniversario del Corpo di Segonzac nel 2002 e nel 2003 il nostro 100° anno di fondazione.

Inoltre nel 2010 siamo stati invitati come unica delegazione italiana al Congresso Nazionale dei Vigili del Fuoco di Francia.

Come già detto si è conclusa la tua attività di vigile effettivo ma ne è iniziata una nuova e non meno importante di vigile complementare.

Per questo, Umberto, ti vogliamo dire grazie: grazie di essere sempre uno della squadra!

E... al prossimo intervento! ✱

Il direttivo e tutto il Corpo Vigili del Fuoco di Segonzano



Scuola dell'infanzia

FINITO IL BABY-BOOM, CALANO GLI ALUNNI

a cura delle **insegnanti** e della **coordinatrice pedagogica dott.ssa Ivana Leonardelli**

Anche quest'anno il 1° settembre è iniziata la scuola dell'infanzia, i primi due giorni solo per i bambini già frequentanti lo scorso anno e dal giorno 5 settembre pure per i bambini nuovi entranti. Purtroppo registriamo un calo rispetto al numero degli iscritti. Infatti, ci sono stati solo quattro nuovi ingressi. La scuola è quindi organizzata in due sezioni, numericamente ridotte rispetto allo scorso anno: la sezione dei "bambini felici" formata da 17 piccoli e quella dei "topolini" composta dagli altri 15.

Già nel corso della seconda settimana di settembre, tutti hanno ripreso i ritmi abituali frequentando l'intera giornata scolastica. Il gruppo professionale è composto quest'anno da cinque insegnanti che secondo il loro orario coprono l'intero servizio, due operatrici d'appoggio e la cuoca.

La Scuola dell'infanzia di Segonzano fa parte del Circolo delle scuole dell'infanzia equiparate della Val di Cembra, associate alla Federazione Provinciale delle Scuole Materne.

Tutte le insegnanti partecipano ogni anno a una formazione, che le sostiene nel loro delicato e importante lavoro a fianco dei bambini e che permette loro di progettare esperienze significative, motivanti, ricche e sollecitanti, in cui i bambini apprendono attraverso il "fare e il partecipare". Insieme condividiamo l'idea che i bambini siano protagonisti attivi e capaci di costruire il loro apprendimento, riconoscendo la loro storia, le loro competenze e la possibilità di confrontarsi nel gruppo dei pari, dentro la cornice teorica del costruttivismo socio/culturale.

Il tema scelto quest'anno è: **"Ascolto... Invento... Racconto e mi racconto"** per sostenere nei bambini la competenza di costruire insieme narrazioni.

Durante la settimana, nei momenti dedicati alle attività intersezionali del mattino, i bambini, divisi per gruppi misti per età, hanno la possibilità di sperimentare esperienze diversificate e sollecitanti secondo un approccio laboratoriale.

Il laboratorio, infatti, rappresenta un contesto privilegiato in cui i bambini possono apprendere attraverso la collaborazione, lo scambio tra pari e il confronto di pensieri diversi fra di loro. Per tre mattine in settimana, partendo da approcci diversi, i bambini sono accompagnati ad approfondire il mondo delle storie, conosciute attraverso l'ambito dei linguaggi: verbale, motorio e grafico pittorico. Nelle restanti due mattinate formiamo invece i gruppi per età in cui piccoli, medi e grandi svolgono attività adatte al loro livello di competenza. La prima parte della mattina e il pomeriggio sono dedicati alla vita di sezione in cui si alternano momenti di routine ad altri di attività strutturate.



Il 21 ottobre si è svolta la tradizionale **"Castagnata"** della scuola durante la quale i familiari dei bambini e i rappresentanti di vari enti e associazioni del paese hanno potuto ascoltare le canzoni autunnali e partecipare a un divertente gioco di gruppo. Le castagne, come sempre, hanno allietato la festa insieme ai dolcetti e alle bevande portate dalle famiglie. In chiusura, la classica lotteria organizzata dai genitori del comitato di gestione che è sempre attivo nel collaborare alle varie iniziative. Ringraziamo tutti i partecipanti: gli Alpini che hanno cotto le castagne, i Vigili del Fuoco Volontari e la Stella Bianca che hanno garantito la sicurezza dell'evento, il Sindaco, il signor Gioiele e il signor Renzo che hanno reso splendido il nostro giardino. ✱



Scuola primaria

TURISMO SOSTENIBILE A SCUOLA UNA PRIMA USCITA ALLE PIRAMIDI

a cura degli **alunni** e degli **insegnanti**

La Scuola primaria di Segonzano, assieme alle varie scuole dell'Istituto, ha aderito ad una proposta della Provincia di "Turismo sostenibile a scuola". Il progetto avrà come finalità quella di valorizzare una rete di percorsi interni alla Valle di Cembra attraverso un lavoro di ricerca e approfondimento da parte delle classi per restituire una proposta di turismo sostenibile a misura di famiglia. L'obiettivo comune a tutti i Plessi coinvolti sarà quello di stendere uno o più itinerari sostenibili, dove l'alunno sia reso consapevole di ciò che comporta l'essere un viaggiatore responsabile. Il resoconto della nostra prima uscita lungo il sentiero preso in esame.

Martedì 4 ottobre 2016 per noi bambini della Scuola primaria di Segonzano, la campanella delle 8 è suonata presso il piazzale delle nostre incantevoli Piramidi.

La piacevole giornata difatti, è stata una lezione scolastica trascorsa all'aria aperta, dove tutte le discipline sono state coinvolte, solo che noi non ci siamo portati uno zaino traboccante di libri e quaderni! No! No!

I nostri occhi dovevano osservare, le orecchie ascoltare i rumori, i suoni, il fruscio e il ronzare, annusare i mille e delicati profumi. Le mani invece avevano il compito di raccogliere materiale, traccia del nostro andare.



Le cinque classi si sono suddivise in piccoli gruppi muniti di cestino e macchina fotografica.

Allegrementemente abbiamo iniziato ad affrontare la salita.

Di lì a poco siamo stati avvolti dalle bellezze naturali: le piramidi di terra, alte colonne sovrastate da un masso di porfido, un capolavoro della natura: creste, pinnacoli disposti a canna d'organo.

La vegetazione le raccoglieva, sembrava quasi volesse mantenerle nel segreto, come fossero un tesoro prezioso.

Dopo un'oretta di cammino siamo giunti nella frazione di Stedro, dove sulla spianata morenica del colle, in una posizione panoramica, s'innalza la chiesa parrocchiale della S.S. Trinità. Una frugale merenda e via di nuovo percorrendo il sentiero che, attraverso campi, sorretti da muri a secco, castagneti, vegetazione boschiva, collega il centro abitato di Stedro con l'**Olastro**.

Finalmente! Dopo circa tre ore di cammino e di attenta osservazione, siamo arrivati al lariceto di **Canédol** ed è lì che abbiamo gustato i nostri deliziosi panini e ci siamo poi divertiti ad inventare modi diversi di giocare.

In seguito su un grande tessuto giallo, che rappresentava il tragitto fatto, ognuno di noi ha posto ciò che aveva raccolto. Quante forme di vita vegetali e animali sono presenti negli ecosistemi che abbiamo percorso! Ed ecco come abbiamo scoperto la biodiversità!

Peccato che il tempo è passato velocemente ed era già ora di concludere la nostra escursione.

Quindi ci siamo messi di nuovo in cammino, questa volta percorrendo la strada forestale in direzione **Olastro** e Santuario Madonna dell'Aiuto.

Infine, verso le ore 16.00 siamo giunti a **Venticcia**, dove i nostri genitori ci aspettavano.

È stata una giornata veramente interessante soprattutto perché fare scuola all'aperto ci ha entusiasmato moltissimo. ✱

SPEDIZIONE IN NEPAL PER COSTRUIRE UNA SCUOLA

È rientrata ai primi di dicembre 2016 la piccola spedizione di compaesani che si è recata in Nepal per portare aiuti e denaro, devoluti dalla popolazione di Segonzano per la costruzione di una scuola.

Nel Paese che lo scorso anno è stato devastato dal terremoto e dove hanno perso la vita Renzo Benedetti da Segonzano e Marco Pojer da Grumes, sono andati Mariano Casagrande da Sevignano e Bruno Welcher da Sabion. Con loro anche Loredana Frizzera da Pressano.

La spedizione umanitaria si è recata a Kakani, città del Nepal in prossimità del luogo dove è precipitata la montagna che il 25 aprile dello scorso anno ha sepolto i due alpinisti Bendetti e Pojer.

Inquinamento zero con la fatica

LA BICICLETTA SPIEGATA AI BAMBINI

di Nicola Sequani

*La vita è come andare in bicicletta:
se vuoi stare in equilibrio devi muoverti*
(Albert Einstein)

La stagione ciclistica 2016 è quasi giunta al termine, e lo squadrone dell'U.C. Valle di Cembra ha dimostrato le proprie qualità "DURI COME IL PORFIDO, MA BUONI COME IL VINO". Questo il motto inconfondibile che il poliedrico presidente Edj Ravanelli sussurra incoraggiando i propri ragazzi.

«Il ciclismo è una scuola di vita» sentenzia entusiasta. «Ci sono le salite e le discese, le sconfitte e le vittorie, come nel lavoro e nella scuola. Dai piccoli G1 ai più grandi allievi diciamo ai nostri atleti che pedalare è faticoso, ma la sensazione di libertà e contatto con la natura, di soddisfazioni individuali e di squadra, di benessere fisico e mentale, solo pochi altri sport la sanno dare, e ripaga ampiamente di tutti i sacrifici. Pedalate gente, pedalate».

«Quest'anno abbiamo rinnovato l'organico» continua il veterano Andrea Calovi, D.S. dei giovanissimi da ben 15 stagioni (nozze di porcellana). «Abbiamo 16 ragazzi nuovi su 25. "PROVA LA BICI CON NOI" a Segonzano, Pergine Valsugana e Baselga di Piné, ci ha dato la possibilità di esporre a centinaia di ragazzini che cos'è la bicicletta: mezzo a inquinamento zero, i materiali con cui viene costruita, i vari equipaggiamenti, il loro uso, i freni, il cambio e tutto il resto. A detta delle maestre non hanno mai visto un interesse totale nei loro alunni, forse escludendo il "Nutella party" al seguito».

«La stagione degli esordienti è iniziata presto, già l'ultima domenica di marzo in provincia di Brescia» racconta il

D.S. degli esordienti (ragazzi dai 13 ai 14 anni) Lorenzo Bazzanella.

«Moreletti, Sequani, Strada e Zanei per il 1° anno e Calovi per il 2° hanno fatto intravedere i benefici della preparazione invernale in palestra. Le gare successive articolate tra il Trentino, la Lombardia e il Veneto hanno visto ottimi miglioramenti da parte di tutta la squadra, nella quale si sono messi in luce soprattutto Marco Strada (vittorioso a Bolzano e con numerosi piazzamenti) e Matteo Calovi (plurivittorioso a Palù, Cunevo, Padova, Villafranca e Bolzano). Voglio ricordare l'aiuto fondamentale dato da Mirco Benedetti negli allenamenti e nelle gare quale vice-direttore sportivo, la sua competenza e professionalità unita all'allegria e alla simpatia ci hanno dato una marcia in più».

«Tre ragazzi con le... gambe», dice, quasi urlando, il vulcanico D.S. degli allievi (ragazzi dai 15 ai 16 anni) Primo Greter. «Arrivare a questa categoria vuol dire pedalare, non c'è posto per la discoteca e per le ore piccole, qua si pedala sul serio!!! I miei atleti Paoli, Ravanelli e Zanei hanno dato prova di esserne capaci. Molti piazzamenti per Paoli e Zanei, una vittoria (Trofeo Galloway) con volata solitaria negli ultimi 2 km e un secondo posto al fotofinish (al Trofeo Bolghera), le perle del nostro gioiellino David Ravanelli, che hanno infiammato la nostra stagione».

«Peraltro, l'U.C. Valle di Cembra non è solo ciclismo» spiega Ravanelli. «Nel 2015 abbiamo organizzato anche una manifestazione di grande interesse regionale, la 3ª edizione della "Padre e Figlio" (cronometro a coppia non agonistica) a Baselga di Piné il 4 ottobre. Siamo riusciti a devolvere ben 1.300 euro per l'AIL - Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma ONLUS. ✱



I cinquant'anni di servizio di Bruno Casagranda

UN FIUME DI BENZINA PER UNA VALLE INTERA

di Alberto Folgheraiter

Può un distributore di benzina celebrare un anniversario?

Sì, se dietro c'è un uomo che ha dedicato la vita con passione a "fare il pieno" a centinaia di migliaia di automobilisti di una valle: la Val di Cembra, sponda sinistra dell'Avisio. Dici "l'Esso", o dici "il Bruno" e la premiata ditta non ha bisogno d'altro.

Bruno Casagranda, classe 1940, ha cominciato fin da ragazzino (aveva 15 anni) "a nàr con la pàla", a spostare con il caterpillar quintali di porfido e di cubetti lavorati. Lo ha fatto per dodici anni, prima con la "Selciatori" e poi con un camion. Il 6 gennaio del 1966 nella piana fra Lases e Lona, una terra incolta e abbandonata, ha avviato il primo distributore di benzina. Una tettoia, una pompa e niente orario. Dall'alba a notte fonda distribuiva carburante, cambiava qualche pneumatico, aggiustava qualche fanalino di coda. Quanto ai primordi, ricorda: «Sen vegnudi chi che no gh'era gnènt, gnanca l'acqua. E devo dirghe grazie a me moglie, la Carmen (Demattè, da Civezzano) che la m'ha sempre aiutà». Al punto che i primi tempi, con un bambino in fasce, vivevano in un alloggio in costruzione, accanto al distributore, senza riscaldamento. Ma questi erano i tempi, cinquant'anni fa, anche se avevi il gasolio a due metri da casa.

L'Italia era in pieno boom economico, il Trentino ancora terra di emigrazione. Le vetture cominciavano a circolare, ma in Val di Cembra erano ancora rare. Quell'anno, in provincia di Trento fu assegnata la targa 80.000.

La provinciale della sinistra Avisio, "el stradòn", era ancora senza asfalto.

Soltanto il tratto che attraversava l'abitato di Lases era stato pavimentato con cubetti di porfido, biglietto da visita di un'industria estrattiva che si stava consolidando proprio in quegli anni.

In tutti gli altri paesi della valle, attraversati dalla provinciale Civezzano-Stramentizzo (che era stata completata nel 1957), a ogni transito di vettura si alzava una nuvola di polvere.

Bruno Casagranda, che di soprannome fa "Bruger", è fratello di Sergio, compianto consigliere e assessore provinciale, conosciuto come "el Cìanco" perché "el laoràva de sinistra", insomma era mancino.

Uno titolare del distributore, che nel frattempo si è ampliato con officina meccanica; l'altro era contitolare di una ca-



Una fotografia dei primi anni '70



Bruno Casagranda

va di porfido (la "Casagrande&Veneri"); un terzo fratello, Luciano, medico in Piné, e una sorella, Mariarosa, con albergo a Lases.

Il più conosciuto, nonostante tutto, resta ancora lui, il Bruno, perché quel distributore allargatosi fino a diventare azienda familiare, con i figli (Sandro e Franco) a portare avanti l'attività, è il punto di passaggio e di sosta di tutti gli automobilisti della sponda sinistra della valle.

Se gli si domanda quanto carburante ha somministrato in mezzo secolo di onorato servizio, Bruno Casagranda allarga le braccia. «Difizile dirlo, tant e po' tant. Milioni de litri». Così come non è in grado di quantificare le ore dedicate al calcio del "suo" Lases che oggi milita in prima categoria. Per un quarto di secolo è stato presidente del sodalizio. Ha perfino realizzato il campo da gioco a proprie spese. Un rettangolo di là dall'officina, ricavato sull'area di una torbiera che il nostro ha regalato al comune di Lona-Lases. Per bonificare il suolo furono riversati centinaia di autotreni di pietrisco e scarto di porfido. Pareva un pozzo senza fondo. Scaricato il materiale, l'indomani il terreno era calato di un paio di metri. Quando finalmente il campo si livellò furono fabbricati gli spogliatoi e si cominciò a giocare al pallone. Una passione che continua a coltivare. Intanto, fra un ricordo e l'altro, continua ad alzarsi dalla sedia per andare a fare il pieno di gas o di carburante a qualche automobilista. Peraltra vanamente inseguito dagli inviti di Franco, il figlio: «Dàì, ferme te papà, che vago mi».

Con mezzo secolo di carburante nelle vene, chi lo ferma più? ✱

NUOVE CORSE CON IL PULMINO DELLA COMUNITÀ DI VALLE

Come sicuramente saprete, il servizio di trasporto col pulmino della Comunità di Valle transita anche per il nostro comune. Continua anche per il 2017 il servizio che è stato ampliato con l'aggiunta delle giornate di martedì e di giovedì. Il costo del biglietto è rimasto invariato: un euro ed è valido tutto il giorno, ma solo per il servizio di trasporto "Valle di Cembra".

SERVIZIO DI TRASPORTO SPERIMENTALE DI LINEA INTEGRATIVO ALLE CORSE ESISTENTI "VALLE DI CEMBRA"

Nei giorni feriali dal lunedì al venerdì

	A	E		FERMATE		D	F
Corsa A Partenza Piscine ore 8.45; arrivo Lavis ore 9.57.	8.45	13.45	Part.	Piscine			
	8.50	13.50		Sover			
	8.55	13.55		Valcava bivio			
	8.58	13.58		Gaggio/Gresta bivio			
Corsa B Partenza Lavis ore 10.02; arrivo Grauno ore 10.52.	9.05	14.05		Scancio di Segonzano			
	9.07	14.07		Piazzo di Segonzano Bivio			
	9.10	14.10		Sevignano			
Corsa C Partenza Grauno ore 10.52; arrivo Lavis ore 11.42.	9.13	14.13		Lona			
	-	14.16		Lases			
	-	14.19		Albiano via Roma	Arr.	12.28	18.02
Corsa D Partenza Lisignago RSA (Piazzale) ore 11.58; arrivo Albiano ore 12.30.	-	14.21		Albiano		12.30	18.04
	-	14.29		Lases		12.25	17.59
	9.13	14.32		Lona		12.22	17.56
	9.16	14.35		Sevignano		12.19	17.53
	-	-		Segonzano		-	17.48
Corsa E Partenza Piscine ore 13.45; arrivo Lisignago RSA (Piazzale) ore 14.53.	9.19	14.38		Piazzo di Segonzano bivio		12.16	17.46
	9.22	14.41		Piazzo di Segonzano		12.13	17.43
	9.27	14.46		Faver bivio		12.08	17.38
	9.28	14.47		Fadana		12.07	17.37
	9.29	14.48		Cembra		12.06	17.36
Corsa F Partenza Lisignago RSA (Piazzale) ore 17.28; arrivo Albiano ore 18.04.	9.34	14.53		Lisignago RSA	Part.	11.58	17.28
	9.37	-		Lisignago			
	9.40	-		Ceola			
	9.45	-		Verla			
	9.48	-		Mosana			
	9.57	-	Arr.	Lavis			

Il costo del biglietto ammonta a € 1,00 ed è valido tutto il giorno unicamente sul servizio di trasporto "Valle di Cembra". Il biglietto è emesso dal conducente e va acquistato direttamente sul pulmino.

Corse compatibili a Lona - Albiano per Gazzadina - Trento

Corse compatibili a Piazzo di Segonzano bivio verso Sover/Cavalese

Corse compatibili a Cembra verso Grumes/Grauno

Corse compatibili a Lavis da e verso Trento

B		FERMATE		C
10.02	Part.	Lavis	Arr.	11.42
10.11		Mosana		11.33
10.14		Verla		11.30
10.19		Ceola		11.25
10.22		Lisignago		11.22
10.24		Lisignago RSA		11.19
10.30		Cembra		11.14
10.31		Fadana		11.13
10.32		Faver bivio		11.12
10.33		Faver		11.11
10.41		Valda		11.03
10.47		Grumes		10.57
10.52	Arr.	Grauno	Part.	10.52

**POSSIBILI COMPATIBILITÀ COL SERVIZIO DI TRASPORTO SPERIMENTALE
NELL'UTILIZZO DI DIVERSI MEZZI PUBBLICI NELLA VALLE DI CEMBRA**

CORSE COMPATIBILI A LONA - ALBIANO PER GAZZADINA - TRENTO							COMUNE DI ALBIANO				
Corse di andata							Corse di ritorno				
9.23	12.37			18.30	Part.	Lona parcheggio	Arr.	9.06	12.21		18.25
9.23	12.38			18.30		Lona fermata bus		9.05	12.20		18.24
9.27	12.41			18.32		Lases		9.03	12.18		18.23
9.30	12.45	14.45	16.33	18.35		Albiano Via Roma		9.00	12.15	14.00	16.15
9.31	12.46	14.46	16.34	18.36		Albiano Piazza Degasperi		8.59	12.14	13.59	16.14
9.32	12.47	14.47	16.35	18.36		Albiano Via S. Antonio		8.58	12.13	13.58	16.13
9.32	12.47	14.47	16.35	18.37		Albiano Via S. Antonio		8.58	12.13	13.58	16.13
9.45	13.00	15.00	16.45	18.50	Arr.	Gazzadina	Part.	8.45	12.00	13.45	16.00
9.48	13.08	15.08	16.48	19.08		Gazzadina per Trento		8.31	11.51	13.31	15.51
10.10	13.30	15.30	17.10	19.30		Piazza Dante Trento		8.07	11.27	13.07	15.27

CORSE COMPATIBILI A LAVIS DA E VERSO TRENTO

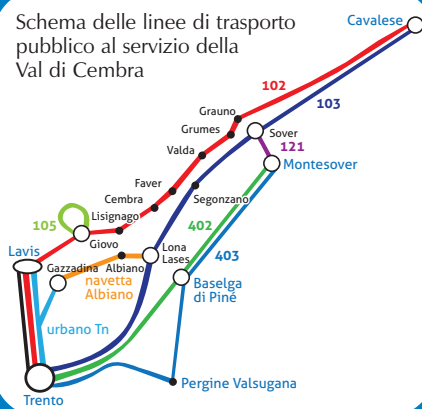
9.43	arrivo a Lavis stazione FTM treno proveniente da Trento
9.56	arrivo a Lavis stazione FTM autobus urbano n. 17 proveniente da Trento
10.16	partenza da Lavis stazione FTM autobus urbano n. 17 diretto a Trento
11.47	partenza da Lavis stazione FTM treno diretto a Trento
11.56	partenza da Lavis stazione FTM autobus urbano n. 17 diretto a Trento

CORSE COMPATIBILI A PIAZZO DI SEGONZANO BIVIO VERSO SOVER/CAVALESE

12.23	arrivo a Piazza bv linea 103 extraurbana proveniente da Trento e diretta a Sover/Casatta
17.48	arrivo a Piazza bv linea 103 extraurbana proveniente da Trento e diretta a Sover/Cavalese
17.53	arrivo a Piazza bv linea 103 extraurbana proveniente da Cavalese e diretta a Trento

CORSE COMPATIBILI A CEMBRA VERSO GRUMES/GRAUNO

12.06	arrivo a Cembra linea 102 extraurbana proveniente da Trento e diretta a Grauno
14.48	
17.36	



È attivo il servizio su prenotazione per utenti in carrozzina. La prenotazione va fatta dal lunedì al venerdì telefonando almeno il giorno prima ai numeri **348-5727260** oppure **0461-246497** oppure scrivere un'e-mail a **info@paolat.com**

N.B. I presenti orari di altri servizi pubblici di trasporto in Valle di Cembra sono qui riportati al solo scopo di facilitare un utilizzo coordinato di diversi mezzi pubblici, ma non costituiscono alcun impegno né garanzia in merito al rispetto delle coincidenze.

ORARI, INDIRIZZI E NUMERI UTILI

Ambulatori c/o Polifunzionale di Scancio

Ambulatorio medici di base 0461.686444

dott.ssa Mirta Bazzanella (tel. 0461.698010)
lunedì 9.00-10.00, martedì 9.00-10.00 (su appuntamento),
giovedì 11.30-12.30, venerdì 16.00-17.00 (su appuntamento)

dott. Maurizio Virdia (cell. 347.0559999)
lunedì 13.15-14.30, mercoledì 14.30-15.30,
giovedì 14.30-16.00

dott.ssa Maria Claudia di Geronimo (cell. 328.0131793)
lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 10.00-12.00,
lunedì e giovedì 17.00-18.30

Ambulatorio infermieristico 0461.686121

venerdì 9.00-9.30

Ambulatorio pediatrico 0461.686121

dott. Bernardo Stabile
(cell. 340.1843658 per appuntamenti e richieste di visite
urgenti da effettuarsi in giornata telefonare entro le ore 10.00.
Dopo le ore 10.00 solo per urgenze - lasciare nominativo
e telefono. Verrete richiamati appena possibile)

c/o ambulatorio di Segonzano - Fraz. Scancio, 26
martedì 8.30-10.30 (su appuntamento 10.00-10.30)
mercoledì 8.15-9.15 (su appuntamento), giovedì 8.30-10.30

c/o ambulatorio di Albiano - Via S. Antonio, 30
lunedì 8.30-10.30, mercoledì 10.00-11.00,
giovedì 11.30-12.30 (su appuntamento - c/o Municipio)

c/o ambulatorio di Lavis - Via F. Depero, 14
lunedì 13.30-15.30 (su appuntamento), mercoledì 14.00-15.30,
venerdì 9.30-12.00 (su appuntamento 9.30-11.00)

Servizio ginecologico

su appuntamento telefonando al Cup 848 816816

Ambulatorio di igiene pubblica 0461.683711

Piazza Marconi 7 - Cembra (Cembra-Lisignago)
lunedì 13.30-15.30, mercoledì 10.30-12.00
Attenzione: previo appuntamento
telefonico al CUP 848.816816

Sevizio di continuità assistenziale (ex Guardia Medica) 0461.683755

Piazza Marconi 7 - Cembra (Cembra-Lisignago)
da lunedì a venerdì 20.00-8.00,
dalle 8.00 del sabato alle 8.00 del lunedì;
Prefestivi: dalle 10.00 del prefestivo alle 8.00 del giorno festivo.
Festivi: dalle 8.00 alle 8.00 del giorno feriale successivo.

Si informa la popolazione che sul sito del comune www.comune.segonzano.tn.it sono scaricabili i moduli per le varie richieste fra cui anche quelle relative all'utilizzo delle sale pubbliche

Servizio prelievi

c/o ambulatorio di Segonzano 0461.686121
- Fraz. Scancio, 26
martedì 7.30-9.00

c/o ambulatorio di Cembra Lisignago 0461.682158
- Piazza Marconi, 7
venerdì 7.30-9.00

c/o ambulatorio di Albiano 0461.689239
- Via S. Antonio 30
giovedì 7.30-9.00

c/o ambulatorio di Verla di Giovo 0461.684466
- Via S. Antonio
mercoledì 7.30-9.00

Altri servizi c/o Polifunzionale di Scancio

Ufficio postale 0461.686107
martedì-giovedì 8.30-13.45, sabato 8.20-12.45

Farmacia 0461.626231
8.30-12.30, 15.00-18.30, chiuso il pomeriggio del sabato

Patronato CNA del Trentino 0461.626231
ore 8.00-10.00 il primo e terzo mercoledì presso il punto lettura
sopra la farmacia nella frazione Scancio, 26
sede provinciale S. Michele all'Adige - Trento 0461.1592185

Altri numeri utili

Comunità della Valle di Cembra 0461.680032
Piazza S. Rocco, 9 (Cembra Lisignago)
www.comunita.valledicembra.tn.it
fax 0461.683636 - protocollo@comunita.valledicembra.tn.it
lunedì, martedì 8.45-12.00 e 14.15-16.00,
mercoledì, giovedì e venerdì 8.45-12.00

Assistenza sociale 0461.680032 (int. 1)
Viale IV Novembre c/o ex scuole elementari
di Cembra Lisignago, al 1° piano
fax 0461.1533050 - serviziosociale@comunita.valledicembra.tn.it

Patronato Acli 199 199 730 / 0461.274911
Uffici della Comunità Valle a Cembra
tutti i mercoledì 9.00-12.00

Patronato CNA del Trentino 0461.1592185
Comune di Altavalle - Piazza Chiesa, 2 (Faver)
tutti i mercoledì 10.30-15.30

APT - Azienda per il Turismo

Baselga di Piné - Via C. Battisti, 110 0461.557028
fax 0461.976036 - info@visitpinecembra.it
Cembra Lisignago 0461.683110
fax 0461.683257 - infocembra@visitpinecembra.it
www.visitpinecembra.it

C.R.M. Segonzano - Sover

mercoledì 9.00-13.00, sabato 8.00-12.00 e 13.30-17.30

A.S.I.A.

0461.241181
Via G. di Vittorio, 84 (Lavis) - www.asia.tn.it

Difensore Civico

Trento - Via Mancini - Galleria Garbari, 9 Numero verde 800.851026

Distretto sanitario

0461.683711
- Ufficio Anagrafe Sanitaria 0461.682158
Piazza Marconi, 7 (Cembra Lisignago)
lunedì 8.30-12.30, martedì 13.00-16.00, mercoledì 13.30-15.30

Parrocchia SS. Trinità

0461.246305
Decanato di Cembra e Lavis

Parrocchia Valcava/Brusago Bedollo

0461.556443

Scuola materna Fraz. Stedro, 80

0461.686123

Scuola elementare Fraz. Scancio, 68

0461.699100

Scuola media Fraz. Scancio, 69

0461.699110

Stazione Carabinieri Fraz. Scancio, 32

0461.686102

Stazione Forestale c/o Comune

0461.686103

lunedì 11.30-12.30,

c/o Stazione Forestale di Cembra

0461.683047

lunedì 8.30-12.30

fax 0461.680927

Custode Forestale (Stefano Schir)

340.0614798

Trentino Emergenza (Stella Bianca)

118

Vigili del Fuoco

115

GIUNTA COMUNALE

orari di ricevimento del pubblico

Sindaco: Pierangelo Villaci

riceve: mercoledì 15.00-17.00 (su appuntamento a sindaco@comune.segonzano.tn.it)

Vicesindaco: Franco Andreatta

competenze: bilancio e patrimonio boschivo

riceve: mercoledì 9.00-11.00 (su appuntamento a franco.andreatta@comune.segonzano.tn.it)

Assessora: Nicoletta Mattevi

competenze: rapporto con le associazioni e con le frazioni,
politica giovanile e attuazione del programma

riceve: mercoledì 15.00-17.00 (su appuntamento a nicoletta.mattevi@comune.segonzano.tn.it)

Assessora: Martina Dallagiacomina

competenze: sport, turismo e salute

riceve: mercoledì 15.00-17.00 (su appuntamento a martina.dallagiacomina@comune.segonzano.tn.it)

Assessora: Maria Rossi

competenze: agricoltura, ambiente, valorizzazione del territorio,
attività produttive e commerciali

riceve: giovedì 16.00-18.00 (su appuntamento a maria.rossi@comune.segonzano.tn.it)

UFFICI COMUNALI (potranno subire variazioni dal 01/01/2017)

Comune di Segonzano - Fraz. Scancio, 64 - Segonzano

0461.686103

fax 0461.686060 - posta certificata: segreteria@PEC.comune.segonzano.tn.it

Ufficio anagrafe e stato civile, segreteria, ufficio finanziario, ufficio lavori pubblici:

lunedì, martedì e venerdì 8.30-12.00, mercoledì 10.00-12.00, giovedì 16.00-18.00

Ufficio edilizia privata: mercoledì 10.00-12.00, giovedì 16.00-18.00, venerdì 8.30-12.00

Ufficio tributi: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9.15-12.00, mercoledì 10.00-13.00

INDIRIZZI E-MAIL

Ufficio segreteria

segreteria@comune.segonzano.tn.it

Ufficio anagrafe

anagrafe@comune.segonzano.tn.it

Ufficio tributi

tributi@comune.segonzano.tn.it

Ufficio tecnico

lavori.pubblici@comune.segonzano.tn.it

edilizia.privata@comune.segonzano.tn.it

Ufficio ragioneria

ragioneria@comune.segonzano.tn.it

Segretario comunale

segretario@comune.segonzano.tn.it

Sindaco

sindaco@comune.segonzano.tn.it

Amministrazione comunale

eletta il 10 maggio 2015

Sindaco: Pierangelo Villaci

Vicesindaco: Franco Andreatta

Assessora: Nicoletta Mattevi

Assessora: Martina Dallagiacomina

Assessora: Maria Rossi

Consiglio comunale:

• Lista "Frazioni Unite":

Villaci dott. Pierangelo;
Andreatta Franco;
Andreatta Tullio;
Benedetti Davide;
Dallagiacomina Martina;
Dallagiacomina Tiziano;
Mattevi Nicoletta;
Rossi Maria;
Villotti Luca;
Zampedri Manuela

• Lista "Aperta per Segonzano":

Mattevi Giorgio;
Cristeli Claudia;
Ferrai Cristina;
Giacomozzi Mirta;
Nicolodelli Andrea

Segretario: Roberto Lazzarotto

